Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 19-75; 38-37 e 19-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* 63 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 30 Gennaio 1923 — ROMA — Martedì 30 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 25

IL CONFLITTO FRANCO-TEDESCO

La Società delle Nazioni mediatrice o arbitra?

PARIGI, 29, ore 15

Si è aperto alle ore 11 il Consiglio della Società delle Nazioni. Alla riunione ha partecipato l'on. Salandra rappresentante del l'Italia che arrivò ieri sera a Parigi accompagnato dal marchese De Nobili, capo ufficio della Società delle Nazioni al Ministero degli esteri, e da suo figlio, segretario particolare. Si trovavano a riceverlo alla stazione il barone Romano d'Avezzana con quasi tutto il personale dell'Ambasciata, il ministro italiano a Praga, il prof. Pantaleoni presidente della Commissione di controllo per le finanze austriache, il comm. Attolico della Segreteria dell'emigrazione.

Stamane, appena aperta la seduta del Consiglio l'on. Viviani che ne è presidente, ha [illegible] ricordando che essi [illegible] furono colleghi in [illegible] rivolto all'on. Salandra un affettuoso saluto [illegible] momenti molto gravi perchè collaborarono insieme all'inizio della guerra.

Nel 1914 infatti l'on. Viviani era Presidente del Consiglio francese e a quella stessa epoca l'on. Salandra occupava la stessa carica in Italia e in tale qualità incaricava il nostro rappresentante a Parigi di render noto all'on. Viviani che il nostro paese rimaneva neutrale nel conflitto franco-tedesco, ciò che permise alla Francia di ritirare le sue truppe dalla frontiera italiana e mandarle sul fronte di battaglia contribuendo così potentemente a quella vittoria della Marna che ebbe una influenza preponderante sull'esito finale del grande conflitto. L'on. Salandra ha ringraziato l'on. Viviani del gentile saluto e della commovente evocazione.

I lavori della Società delle Nazioni sono subito cominciati e dureranno circa una settimana.

La questione più importante che si trova all'ordine del giorno è quella relativa alla attuazione del programma stabilito dalla Società per la ricostruzione finanziaria dell'Austria. A tale scopo si è riunita la Sotto commissione del Consiglio per le finanze dell'Austria di cui l'on. Salandra fa parte.

Ma un'altra questione interessa grandemente questi ambienti. Si tratta dell'intenzione che si attribuiscono al signor Branting, presidente del Consiglio della Svezia, di domandare alla Società delle Nazioni di occuparsi del problema delle riparazioni. La Società potrebbe, in tal modo, diventare o mediatrice o arbitra dell'attuale conflitto franco-germanico.

Nelle sale attigue a quella in cui stava riunito stamane il Consiglio si affollavano numerosi giornalisti per sapere se il signor Branting avesse deciso di mettere in discussione la sua proposta. Ma si è saputo che egli ha preferito innanzi tutto di avere una conversazione in proposito con Poincaré, la quale cosa significherebbe che egli si rimetterà a quanto il Governo francese preferirà sia fatto.

L'on. Salandra è invitato a colazione da Poincaré e domani dal Presidente della Repubblica.

BARTI.

Il Ministro Le Trocquer e il generale Weygand sono ripartiti ieri sera per la Ruhr per assicurare lo stretto collegamento con le autorità di occupazione allo scopo di dare esecuzione ai provvedimenti presi in questi ultimi giorni con unanime accordo. Di ritorno passeranno per Bruxelles per mettere il Governo belga al corrente della loro missione.

Il primo tempo di operazioni nella Ruhr è chiuso — dice il *Matin* — e che il secondo sta per aprirsi. A partire da stamane vi sono 4000 ferrovieri francesi al loro posto nella Ruhr. Telegrafi e telefoni sono posti tutti sotto il controllo francese. I servizi di navigazione sono provvisti di personale tecnico. Le truppe sorvegliano tutte le comunicazioni.

Le Trocquer e il generale Weygand sono incaricati di recare al generale Degoutte le direttive del Governo concernenti lo sviluppo del programma francese. Si concerteranno con lui sui mezzi migliori per opporsi all'ostruzionismo tedesco e porre in piena efficienza l'occupazione francese dal punto di vista delle riparazioni.

Il generale Degoutte assicura formalmente che nessuna eventualità motiverà l'intervento di un nuovo intervento di truppe.

Intanto gli incidenti continuano.

I giornali hanno da Dusseldorf: Ieri l'altro, a Botrop, un maestro di scuola, a nome Pfahl, ha battuto a sangue, colpendolo alle dita, alla presenza di tutta la classe, un bambino di dieci anni perchè aveva indicato la strada a due soldati belgi. Ieri lo stesso maestro colpì a sangue un altro bambino per la medesima ragione, sempre alla presenza di tutti gli altri scolari.

Le autorità belghe hanno dato ordine di arrestare il maestro ma questi è già fuggito verso l'Hannover.

Ad Aquisgrana: Ieri sera numerosa folla ha fatto una dimostrazione di protesta contro l'espulsione del Presidente della reggenza. Malgrado l'insistenza del delegato dell'Alta Commissione interalleata la polizia tedesca ha dato prova di una inerzia completa. L'alta Commissione ha perciò deciso l'espulsione immediata del presidente della polizia Von Kortz.

L'autorità militari hanno la direzione della polizia locale di Aquisgrana.

I tribunali militari del resto funzionano. Ad Aquisgrana il Consiglio di guerra riunitosi per giudicare l'assassinio del tenente belga Graff ha condannato a morte i quattro accusati principali. Gli altri tre imputati sono stati condannati uno a 20 anni di lavori forzati, uno a 15 anni della stessa pena e l'altro a cinque anni di reclusione.

Il sabotaggio tedesco

alle ferrovie della Ruhr

La resistenza tedesca assume inoltre una forma a cui le autorità francesi, bisogna riconoscerlo, non erano preparate: quella del sabotaggio, dove non è possibile lo sciopero.

Ne è prova il seguente dispaccio che giornali pubblicano da Dusseldorf:

Gli atti di sabotaggio nelle ferrovie si moltiplicano e pare che tendano a sostituirsi allo sciopero aperto che vacilla qua e là. Difatti mentre pel nord del bacino industriale lo sciopero è quasi completo, nel sud non è che parziale, ma i ferrovieri tedeschi danno prova della massima cattiva volontà. Sabotano gli scambi, i depositi, le locomotive, le piattaforme girevoli e impediscono alle locomotive di partire. Hanno danneggiato l'ingresso del deposito delle locomotive nelle stazioni di Coblenza e di Gerolstein.

Nelle stazioni di Puer e di Duren che si trovano sul passaggio dei treni internazionali hanno provocato l'imbottigliamento delle due linee. L'attività delle squadre francesi è incessante e ieri sono giunte rapidamente a sgombrare le stazioni e a rimettere le linee in ordine. Quando i sabotatori sono presi in flagrante sono subito espulsi, altrimenti si arrestano i capi responsabili.

Se questi atti di sabotaggio persisteranno si giungerà allo sgombro della rete renana. Le informazioni tendenziose messe in giro specialmente dai giornali di Colonia e di Francoforte indicano chiaramente che il sabotaggio ha un duplice scopo: disturbare le autorità francesi nelle loro comunicazioni con la Francia e agire sulla opinione pubblica in Germania ed all'estero. Si accusano i ferrovieri francesi di tutti i guai, mentre gli stessi ferrovieri tedeschi non riuscirebbero a porre rimedio agli intralci portati dal sabotaggio. Quando i servizi tecnici funzionano regolarmente su linee sorvegliate, come fra la Francia, Dusseldorf e i paesi renani i ferrovieri sanno perfettamente condurre i treni.

Infine la voce sparsa dai giornali che noi circondiamo volontariamente le stazioni ed impediamo ai ferrovieri tedeschi di lavorare è falsa.

Le truppe francesi occupano le stazioni solo quando i ferrovieri tedeschi scioperano e lo fanno per impedire gli atti di sabotaggio. Questi atti si estendono pure ai servizi telegrafici e telefonici. I tedeschi tagliano le linee militari. Ieri hanno danneggiato il cavo subacqueo Dusseldorf Dortmund.

Alla Centrale telefonica di Dusseldorf le comunicazioni con Essen sono state sabotate. La risposta del generale Fayette che dirige i servizi di comunicazione dell'esercito del Reno è stata pronta. Sono state requisite le linee private e tutte le comunicazioni con Berlino e l'Hannover sono state vietate per due ore. Si sono fatte sgombrare le centrali telefoniche tedesche.

Infine i giornalisti francesi sono oggetto di cattivi trattamenti da parte delle autorità tedesche e se questi fatti continuano daranno luogo a rappresaglie contro i giornalisti tedeschi.

I nazional-socialisti tedeschi

inaugurano la bandiera a Monaco

MONACO, 29.

L'inaugurazione della bandiera avvenne al Campo di Marte in mezzo a cui si erano schierati i battaglioni di Hitler, contrassegnati dal bracciale rosso con la croce ad uncino. Hitler tenne un breve discorso. Sin dal 1918, disse, la Germania aveva una bandiera; oggi non ne ha più. Perciò noi dobbiamo darci un emblema. Ringrazio il destino che la vecchia bandiera sia stata avvolta così da non venire insultata. Essa rimarrà la bandiera della grandezza tedesca mentre quella che viene dopo sarà la bandiera della vergogna, del disonore, dello sfacelo.

La bandiera verrà distribuita ai reparti. Sul fondo rosso spicca la croce nera antisemita e sopra questa l'aquila imperiale con la scritta. « Germania, svegliati ». Dall'altra parte: « Partito tedesco operaio nazionale socialista: reparto di attacco ». Hitler fece levare le mani per il giuramento. Un colonnello parlando in nome del blocco di destra del Palatinato, si rallegrò che, malgrado la paura dei così detti governanti tedeschi, i nazional-socialisti abbiano ovunque il campo. La croce a uncino e l'elmo di acciaio, egli disse, possono salvare la Germania: i nazional-socialisti sono la maggiore speranza della patria.

Il governo tedesco ha presentato una nuova nota a Parigi per il ferimento di un operaio a Kircheenende.

La Germania accusa

la Comm. delle riparazioni di violazione al Trattato di Versailles

BERLINO, 29.

In seguito alla comunicazione con la quale la Commissione delle riparazioni ha reso noto alla Commissione tedesca per gli oneri di guerra con sede a Parigi di aver constatato — in considerazione della dichiarazione tedesca del 13 gennaio circa la cessazione delle consegne a titolo di riparazione alla Francia ed al Belgio — la inadempienza generale della Germania nei riguardi della Francia e del Belgio, di giudicare quindi superflua una decisione sulla domanda tedesca di moratoria presentata nel novembre e di ritenere che, data questa situazione, rientrano in vigore tutte le disposizioni del piano dei pagamenti di Londra del maggio 1921, una nota ufficiosa pubblicata dal « Wolff Bureau » rileva che la cessazione delle prestazioni in natura alla Francia ed al Belgio è stata la logica conseguenza della invasione compiuta da francesi e belgi nei territori tedeschi non occupati.

La nota fa poi rilevare che le potenze alleate hanno successivamente dichiarato che le richieste del piano di Londra oltrepassano la capacità della Germania e infatti i progetti presentati dai Governi d'Italia, Gran Bretagna e Francia alla Conferenza che ha avuto luogo dal 2 al 4 gennaio dell'anno corrente a Parigi stabilivano tutti una riduzione delle somme previste nel piano di Londra del maggio 1921 nonchè ammettevano la concessione della moratoria per i prossimi anni. La Commissione delle riparazioni riconobbe essa stessa nella decisione del 31 agosto che gli oneri esteri della Germania avrebbero dovuto essere ridotti. Secondo il « Wolff Bureau », attualmente la Commissione delle riparazioni viola l'articolo 234 del Trattato di Pace che stabilisce l'adattamento dei pagamenti imposti alla Germania alla capacità tedesca e manca anche al disposto dell'articolo 251 che stabilisce la priorità per i pagamenti dei rifornimenti occorrenti alla Germania in derrate alimentari e in materie prime.

Lo sciopero sulle due rive del Reno

secondo gli ordini di Berlino

PARIGI, 29.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

« Secondo informazioni degne di fede, il Governo di Berlino avrebbe dato l'ordine di effettuare uno sciopero generale da estendersi anche ai ferrovieri e ai postelegrafonici delle regioni già occupate sulla riva sinistra del Reno. Non si sa ancora se tale ordine sarà applicato e se vi sarà uno sciopero generale improvviso e generale o per zone.

« Il traffico sul Reno è quasi dappertutto arrestato. I rari rimorchiatori che circolano ancora evitano accuratamente i posti francesi e passano al largo. Quasi tutto il traffico sul Reno si fa sotto bandiera olandese. Nelle miniere la situazione rimane sempre la stessa; il lavoro continua ma l'estrazione sembra diminuita. Sembra che la politica del governo tedesco miri a rallentare sempre più la produzione in modo da condurre ad uno sciopero progressivo e forzato ».

Come si vede a Londra

lo svolgersi de l'azione francese

LONDRA, 29.

Una Nota dell'« Agenzia Reuter » dice: «Nei circoli ufficiali di Londra non si può ottenere alcuna indicazione [illegible] ciò che concerne la natura delle decisioni del Gabinetto inglese sulla situazione politica. Tuttavia l'« Agenzia Reuter » apprende da fonte bene informata che non si deve attendere alcuna formula che significhi abbandono da parte dell'Inghilterra del suo atteggiamento a[illegible]le. Per il momento in tutti i casi le truppe in[illegible] non saranno ritirate dal Reno. L'atteggiamento del Governo britannico dipenderà naturalmente dai prossimi avvenimenti ed è sempre [illegible]sibile che la situazione in Renania divenga insostenibile per le truppe inglesi ».

Secondo il corrispondente del « Times » a Essen l'Alto Commissario francese Tirard ha assicurato che la Francia non chiederà più alle Autorità britanniche di fare applicare nella zona inglese le sanzioni prese dai francesi.

Dal canto suo Alto Commissario britannico ha avvertito le Autorità tedesche che non tollera che la zona inglese diventi il rifugio di tutti i tedeschi espulsi dai francesi e ha [illegible] presso i giornali tedeschi locali perchè cessino la loro propaganda antifrancese. Infine ha invitato i ferrovieri tedeschi della regione di Colonia a garantire i trasporti spediti in Francia attraverso la zona britannica.

"O la Ruhr autonoma, o la marcia su Berlino „

Il corrispondente parigino della « Morning Post », esaminando la situazione creata nella Ruhr dagli scioperi dei ferrovieri e dei postelegrafonici, dice che il sig. Poincaré ha di fronte a sè due alternative. L'una consiste nel consolidare la posizione dei franco-belgi nella Ruhr, staccando completamente la zona occupata dal resto della Germania e installandovi un Governo autonomo, il quale dovrebbe destituire tutti i funzionari del Governo ufficiale germanico e sostituirli con altri indipendenti da Berlino.

L'altra alternativa consiste nel lasciare nella Ruhr le cose come stanno ora e tenendo la regione, occupata come base, inviarvi un contingente maggiore di truppe con l'incarico di marciare direttamente su Berlino. Compiuta l'occupazione della capitale tedesca la Francia verrebbe a trovarsi in una posizione che le permetterebbe di dettare le condizioni atte ad assicurare il pagamento delle riparazioni e una vera riforma radicale delle finanze tedesche.

Nei Circoli competenti parigini si sarebbe d'avviso che sia preferibile di adottare addirittura questa seconda via, che sarebbe la più sicura e la più efficace. Tra sei mesi la Germania sarebbe maggiormente in grado di resistere ad un eventuale attacco. Invece ora sarebbe molto più facile infliggerle un colpo al cuore, quale sarebbe l'eventuale occupazione di Berlino, [illegible]hè da un lato l'esercito francese è ora intatto e dall'altro la Germania non è in grado di difendersi. Il viaggio del generale Weygand, che è il Capo di Stato Maggiore del maresciallo Foch nella Ruhr, è considerato da questo lato molto significativo.

L'opinione pubblica americana

e la soluzione delle riparazioni

WASHINGTON, 29.

L'*United Press* reca che il senator Borah, in una speciale dichiarazione fatta per mezzo dell'Agenzia, commentando gli urgenti bisogni di precisare una soluzione del presente problema internazionale, dichiarò che la pubblica opinione degli Stati Uniti e di altri paesi appoggerebbe fortemente un movimento per una Conferenza economica mondiale per trattare la questione delle riparazioni e problemi affini, se una personalità potente come quella del signor Mussolini prendesse iniziativa di tale Conferenza.

C'è un senso molto diffuso nell'opinione pubblica americana in favore di tale Conferenza, ha aggiunto il signor Borah, ma io sono dell'opinione che il nostro Governo creda che tale iniziativa dovrebbe partire da una Potenza europea.

L'*United Press* aggiunge che privatamente il signor Borah spera che qualora il presidente Mussolini prendesse l'iniziativa, essa avrebbe successo.

Leggere in 5a pagina

Il processo per gli eccidi di Bologna

Nuove difficoltà a Losanna

mentre è pronto il Trattato di pace

LOSANNA, 29.

Ieri il Comitato giuridico interalleato ha terminata la definitiva relazione del progetto di trattato che dovrà essere esaminato dai Delegati alleati prima di essere presentato alla Delegazione turca.

La Conferenza è giunta così alla sua fase critica e decisiva. Stralciata la questione di Mossul, che l'Inghilterra ha già sottoposta al giudizio della Società delle Nazioni, constatata l'impossibilità di venire ad una intesa sulle questioni economiche e finanziarie, i capi delle Delegazioni alleate in una riunione tenuta ieri sera hanno in perfetto accordo stabilito una comune linea di condotta deliberando, per evitare che l'intransigenza turca prolunghi all'infinito le discussioni, di procedere alla definitiva elaborazione, sulla base dei lavori sinora compiuti, dello schema di trattato che verrà presentato ai turchi mercoledì prossimo. Contemporaneamente sarà consegnato alle Delegazioni russa e bulgara il progetto di convenzione per gli Stretti. Dopo di che, se non interverrà da parte turca un cambiamento, le Delegazioni alleate partiranno lasciando ciascuna a Losanna un Delegato per mantenere i contatti e fornire gli schiarimenti necessari.

In attesa della presentazione del Trattato, che — a quanto si dice negli ambienti francesi — Poincaré avrebbe telegraficamente consigliato a Kemal di prepararsi a firmare senz'altro — le Commissioni continuano i loro lavori dai quali scaturiscono sempre nuove difficoltà.

Sabato si è riunita la prima Commissione, presieduta da Lord Curzon. La discussione ha avuto prima per oggetto lo scambio delle popolazioni. Il Ministro Montagna ha riferito circa gli ultimi accordi intervenuti, attraverso molte difficoltà, su la modalità di applicazione dei principî concordati.

Ed ha aggiunto che le due convenzioni circa la restituzione degli ostaggi civili e dei prigionieri di guerra e circa lo scambio delle popolazioni sono oramai complete e si potrebbe procedere alla firma nella settimana ventura.

Ismet Pascià, dopo aver fatto rilevare lo spirito di conciliazione mostrato dalla Delegazione turca, ha proposto di firmare immediatamente, ma non essendo ancora pronti i protocolli, la firma è stata rinviata ad oggi.

Venizelos ha tenuto ad affermare ancora una volta la riluttanza della Delegazione greca relativamente allo scambio obbligatorio delle popolazioni.

Anche Curzon ha affermato la gravità dei sacrifici che vengono imposti, in tal modo, agli abitanti della Turchia e della Grecia, ma, ha rilevato che tali sacrifici verranno certamente compensati dal vantaggio di una futura tranquillità ed elimineranno le cause di nuovi dissensi; ha quindi ringraziato calorosamente il Ministro Montagna per l'opera svolta, e ciò hanno fatto anche Ismet Pascià, e Venizelos.

Si è poi passato a discutere la questione delle sepolture militari sulle quali Lord Curzon ha così espresso il pensiero del Governo britannico:

« Tutti gli Alleati hanno vivo desiderio di ritirare le truppe da Costantinopoli, ma si deve affermare solennemente che nessun soldato britannico lascerà Gallipoli prima che tale questione non venga regolata equamente ed onorevolmente ».

Ismet Pascià, dopo aver riaffermato il rispetto dei turchi per i cimiteri dei soldati appartenenti a qualsiasi Nazione che hanno sacrificato la loro vita per la Patria ha dichiarato energicamente che non bisogna mischiare il rispetto per i morti con le vedute politiche e militari. Il terreno di Anzac, reclamato dagli inglesi, è quello che fu campo di battaglia e costituì la base per lo sbarco e per le operazioni militari contro la Turchia. Lo stesso terreno potrebbe servire nuovamente per scopi militari. Se dunque i turchi vogliono ridurre il terreno adibito per i cimiteri non è a causa di irriverenza verso i morti, ma perchè i vivi possono aver disposto di questo terreno in modo superiore ai reali bisogni. La questione è politico-militare e non sentimentale.

Lord Curzon ha replicato affermando che la Delegazione turca ha perduto una occasione per fare un atto elementare di pietà e di umanità.

In fine di seduta, Ismet ha replicato a questa affermazione difendendo il sentimento di umanità e di pietà della Turchia ed esigendo che la sua replica fosse menzionata nel comunicato ufficiale.

Un nuovo contrasto anglo-turco si è manifestato [illegible] in seno della seconda Commissione, riunitasi immediatamente dopo chiusa la seduta della prima Commissione. Avendo Lord Curzon sollevata la questione della restituzione degli oggetti tolti dalla tomba di [illegible] e trasportati a Costantinopoli, [illegible] Pascià ha affermato che la questione è assolutamente religiosa ed involge i diritti del Califfato.

Lord Curzon ha espresso la speranza che Ismet Pascià vorrà conquistare la popolarità di tutto il mondo mussulmano, facendo restituire tali oggetti che non sono proprietà del Califfo, ma della tomba del Profeta.

Il marchese Garroni, togliendo la seduta, ha detto di sperare nel raggiungimento di un accordo su tutte le questioni insolute mediante uno sforzo di buona volontà da parte di tutti.

E' stata poi iniziata la discussione circa il rimborso reciproco dei danni tra la Grecia e la Turchia. I turchi reclamano un miliardo e quattrocento milioni di lire turche carta.

Venizelos ribatte energicamente le pretese turche, fra cui quella di chiedere 175 milioni di lire turche per i danni dell'incendio di Smirne.

I turchi — ha detto Venizelos — pretendono che i greci, mediante organizzazioni stabilite prima della evacuazione, abbiano causato l'incendio; in realtà è però strano che i greci abbiano distrutto le loro stesse proprietà, avendo l'incendio di Smirne — come è noto — bruciato soltanto i quartieri greco ed armeno.

Dopo una viva discussione su queste responsabilità, Ismet Pascià ha riassunto le sue osservazioni affermando che le legittime rivendicazioni turche non sono state prese in considerazione e rilevando la opportunità di ridiscutere le questioni sul maggior numero delle quali oggi si è dovuto constatare il disaccordo.

Nel pomeriggio poi si è radunata la Commissione [illegible] le questioni economiche e finanziarie, presieduta dal sig. Bompard.

Si è discusso anzitutto il rapporto della Sottocommissione sanitaria. E' stato raggiunto l'accordo su tutti i punti, tranne sul mantenimento del Comitato internazionale sanitario degli Stretti, composto di tre medici esteri e presieduto dall'Ufficio Internazionale di Igiene. Gli Alleati hanno proposto che tale Comitato dovrebbe durare soltanto cinque anni per organizzare con efficacia la difesa dell'Europa contro le epidemie e poi tutte le questioni passerebbero all'Amministrazione sanitaria turca. Malgrado le insistenze dei signori Bompard e Rumbold, Ismet Pascià ha mantenuto la sua opposizione fondendola sulla inutilità dello speciale Comitato che rappresenterebbe, egli ha detto, un resto del regime capitolare. La via delle epidemie, ha soggiunto Ismet Pascià, è piuttosto il Canale di Suez. Per le epidemie provenienti dalla Russia dovrebbero prendersi le misure sanitarie a Batum.

Circa le questioni finanziarie gli Alleati hanno dichiarato di rinunciare al rimborso delle spese per l'occupazione dei territori

Pessimismo ad Angora

ANGORA, 29.

Il Consiglio dei Commissari si è riunito ieri in seguito alle ultime notizie da Losanna.

Il Consiglio ha deciso di convocare per oggi una seduta straordinaria dell'Assemblea. Mustafà Kemal Pascià interrompendo il suo viaggio d'ispezione tornerà di urgenza ad Angora. Nella stampa locale e negli ambienti turchi si manifesta un certo pessimismo.

Da Salonicco a Mossul...

LONDRA, 29.

Il « Daily Express » riceve da Costantinopoli in data 25:

Si annuncia che in seguito alle proteste degli Alleati, i greci hanno trasferito il loro Quartier Generale della Tracia da Gumulgina a Salonicco.

Si apprende all'ultim'ora che il presidio di Mossoul è stato rinforzato.

La Bulgaria smentisce

BELGRADO, 29.

L'incaricato di Affari di Bulgaria ha diretto al Ministro degli Esteri la seguente lettera:

« Sono autorizzato dal mio Governo ad informarvi che tutte le voci diffuse dalla Stampa rumena circa nostre azioni aggressive contro gli Stati vicini nonchè circa un accordo del mio Governo con l'Ungheria allo scopo di una comune azione sono prive di fondamento.

« Considerato il disarmo completo effettuato in Bulgaria, tutte le voci tendenziose che hanno per fine di rappresentare la Bulgaria come avente rapporti con alcune Potenze e particolarmente con la Russia, non possono essere considerate serie.

« Il Governo bulgaro, sempre fedele alla sua politica di buoni rapporti con i vicini, crede necessario di mettere in rilievo di non aver assunto [illegible] impegno verso alcuna Potenza e particolarmente verso la Russia, per quanto concerne qualsiasi azione di carattere militare e che seguirà sempre una politica pacifica.

Viva preoccupazione a Losanna

LOSANNA, 29.

Voci allarmanti corrono negli ambienti della Conferenza. Il richiamo di Kemal Pascià da Costantinopoli ad Angora sembra debba prel[illegible]dere a decisioni [illegible]. Subito dopo il rifiuto, che si dà per certo di Hamed Pascià allo schema di trattato, le armate turche marceranno sul Mosul e Costantinopoli. In relazione a tali notizie, viene posto in particolare rilievo la partenza avvenuta oggi di sei membri della delegazione turca fra cui Hamid Bey, Beha Bey che si recano a Parigi e Rechad Pascià e Mouin Effendi, diretti a Costantinopoli.

Negli ambienti delle Delegazioni regna viva preoccupazione.

Il nuovo trattato di commercio con la Svizzera

Intervista coll'on. Teofilo Rossi

Sabato 27 corrente è stato firmato a Zurigo il nuovo Trattato di commercio con la Svizzera, il quale entrerà in vigore non appena scambiate a Berna le ratifiche fra i due Paesi. Data la grande importanza che detto trattato ha per la nostra economia nazionale, ho chiesto a S. E. Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e del Commercio, una intervista che egli mi ha concessa con la sua ben nota cortesia.

— Vuol dirmi, Eccellenza, quale è il suo giudizio sul nuovo trattato?

— Io credo — mi ha detto l'on. Rossi — che il trattato testè firmato a Zurigo abbia un'importanza veramente notevole per la nostra politica commerciale. Esso in primo luogo mira a regolare in modo stabile i nostri rapporti economici con la vicina Confederazione ed inoltre avrà ripercussioni, che io ritengo favorevoli, anche nei riguardi dei rapporti commerciali con altri Stati.

— Come erano finora regolate le relazioni economiche con la Svizzera?

— Come, Ella sa, il vecchio trattato di commercio del 1904 era stato denunciato dal Governo svizzero fin dal giugno 1921; da quell'epoca pertanto i rapporti commerciali fra i due Paesi sono stati governati (e lo saranno fino all'entrata in vigore del nuovo trattato) da un modus vivendi provvisorio, denunciabile di mese in mese. Naturalmente non era nè opportuno nè utile lasciare sussistere ancora un simile stato di cose, che non dava alcuna garanzia di stabilità. Inoltre era necessario mitigare alcune asprezze della tariffa doganale svizzera ed evitare le difficoltà, che alcuni nostri prodotti incontravano alla loro importazione in Svizzera; la qual cosa si poteva ottenere soltanto mediante un regolare trattato di commercio.

— I negoziati che hanno condotto all'accordo sono stati naturalmente laboriosi?

— Certamente: le difficoltà da superare, come Ella ben comprende, non sono state nè poche nè lievi. Consideri che i negoziati cominciarono nell'ultima decade di ottobre e sono continuati senza interruzione fino a pochi giorni fa.

— E ritiene, Eccellenza, che l'accordo raggiunto sia soddisfacente?

— Lo ritengo vantaggioso per entrambi i paesi. Per quanto riguarda l'Italia, conviene considerare che il mercato Svizzero ha avuto sempre una grande importanza per i prodotti della nostra agricoltura. Tale importanza è ora notevolmente cresciuta data la forte riduzione avvenuta nella capacità di acquisto degli altri Stati dell'Europa Centrale. Le nostre primizie, i nostri vini, i prodotti delle nostre industrie agrarie sono largamente diffusi nella Svizzera e un trattamento doganale e commerciale più equo di quello finora concessoci, ne assicurerà indubbiamente un maggior consumo, specialmente se alle agevolazioni ottenute corrisponderà una maggiore attività da parte delle nostre case esportatrici.

Ricordo, fra l'altro, che particolari riduzioni sono concesse per i nostri vini tipici (Marsala, Moscato, Malvasia, ecc.) e per i formaggi di caratteristica produzione italiana. Anche le carni insaccate e le conserve di pomidoro godono di un trattamento più favorevole e lo stesso avviene per i limoni, mentre per i vini comuni, le arance e tutte le altre frutta ci siamo assicurate, per la durata del nostro trattato, le notevoli riduzioni, che la Spagna aveva ottenuto nello scorso maggio, e di cui, in base alla clausola della Nazione più favorita, avevano finora goduto. Tali facilitazioni non dipendono così più da accordi intervenuti tra la Svizzera e terzi Stati, ma discendono ora da una pattuizione diretta Italo-Svizzera.

Inoltre per numerose voci i dazi attuali sono stati vincolati a favore dei prodotti agricoli e industriali italiani, il che costituisce una garanzia, che, data la odierna mutabilità delle tariffe doganali, è rilevante.

— E quali concessioni abbiamo fatto alla Svizzera a nostra volta?

— Naturalmente abbiamo dovuto aderire alle richieste svizzere per la riduzione dei dazi relativi ad una serie di posizioni della nostra tariffa doganale. I ribassi concessi, pur dando soddisfazione alle domande della Svizzera, sono stati accordati dopo maturo e lungo esame, fatto anche con il concorso di speciali esperti, in guisa da non pregiudicare l'esistenza delle nostre industrie. Lunga è stata la discussione per ogni singola voce, specialmente per quelle a cui la Svizzera ammetteva una particolare importanza, dacchè la produzione italiana, più recente e quindi più debole, richiedeva una tutela ancora sensibile. Riduzioni sono state concesse su alcuni prodotti alimentari, sui ricami ed i merletti, sulle seterie, su parecchi tipi di macchine sugli orologi, su certi prodotti chimici e coloranti e su articoli di mode e confezioni.

— Dagli esempi, che V. E. riferisce, rilevo che le riduzioni concesse riguardano prevalentemente merci di tradizionale produzione svizzera, che hanno avuto in Italia sempre un largo smercio.

— Indubbiamente. Debbo poi osservare che per talune di esse, come per le seterie, anche l'industria italiana ha raggiunto un alto grado di perfezione sicchè è divenuta una delle concorrenti più forti sul mercato mondiale. Si è potuto così ridurre per tali prodotti, senza danno, la protezione che la tariffa generale concedeva ad essi.

Fra le riduzioni accordate sui dazi concernenti la meccanica sono particolarmente notevoli quelle relative alle macchine per la tessitura e per filatura. Sono stati anche ridotti i dazi sulle macchine agricole e sulla calciocianamide, il che tornerà certamente a vantaggio dell'agricoltura.

— Ritiene, Eccellenza, che le concessioni da noi fatte equivalgano presso a poco per importanza a quelle da noi ottenute?

— *A prima vista si è indotti a rilevare una certa sproporzione a vantaggio della Svizzera. Tale impressione però si modifica, se si esaminano più a fondo le cose, e si pensa che la vigente tariffa Svizzera — salvo in alcuni casi — è abbastanza mite e tale da non ostacolare sostanzialmente il nostro commercio. Per di più non bisogna dimenticare che questo trattato ci assicura un mercato di rilevantissima importanza, ed ha dato modo di risolvere alcune questioni che intralciavano il nostro commercio d'importazione in Svizzera. Il problema delle restrizioni di importazione è stato largamente discusso, giungendo a conclusioni che si possono ritenere eque, specialmente se si tiene conto delle condizioni economiche attuali della Svizzera.*

— *E la questione delle analisi dei prodotti da importare in Svizzera è regolata dal nuovo accordo?*

— *Anche tale questione ha formato oggetto di accurato esame da parte delle due Delegazioni (specialmente per il vino) e posso assicurare che essa ha avuto una soluzione, la quale ci garantisce contro le difficoltà sinora incontrate.*

— *V. E. mi ha accennato poco fa che il nuovo trattato avrà benefica influenza anche nei riguardi dei rapporti commerciali con altri Stati. Vorrebbe chiarirmi questo Punto?*

— *Volentieri. Consideri che il nuovo trattato costituirà la parte principale della nostra nuova tariffa convenzionale, formata altresì dalle riduzioni stabilite dall'accordo commerciale italo-francese, concluso lo scorso novembre e dalle altre poche comprese nei trattati a tariffa di anteguerra ancora in vigore. Si ha così un complesso di facilitazioni doganali di rilevante importanza, che, mentre assicura un trattamento equo alla importazione di merci forestiere in Italia, ci darà modo di ottenere analoghe concessioni per i nostri prodotti o per lo meno costituirà una remora contro la denunzia degli accordi in vigore.*

In sostanza con questo nuovo trattato la Italia viene a sistemare il proprio regime commerciale secondo il sistema tradizionale, che era sempre seguito, quello cioè di una tariffa generale mitigata da trattati di commercio.

— *Crede V. E. che il nuovo accordo potrà influire favorevolmente sui prezzi all'interno?*

— *Certamente; dato che per effetto del nuovo trattato parecchi dazi saranno ridotti. Il che è conforme alla politica generale di governo, il quale come Ella sa, ha già ribassato in modo autonomo varii dazi che colpivano generi di comune consumo. Io ritengo che il trattato italo-svizzero, sotto questo riguardo, apporterà notevoli benefici, che si ripercuoteranno in un tempo più o meno lungo sulla generalità dei cittadini.*

— Un'ultima domanda: che durata avrà il nuovo trattato?

— Un anno dell'entrata in vigore; se però non sarà denunciata sei mesi prima della scadenza, sarà prolungato in forma di tacita riconduzione per una durata indeterminata.

Dopo di ciò, non mi restava che prendere commiato dall'on. Rossi, che ho ringraziato vivamente per la cortesia usatami, anche a nome dei lettori del nostro giornale.

GIUSEPPE ROSATI.

La firma del trattato

ZURIGO, 27.

Oggi è stato firmato a Zurigo il nuovo Trattato di Commercio tra l'Italia e la Svizzera.

La Delegazione italiana ne ha data partecipazione all'on. Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e del Commercio, col seguente telegramma:

« Mentre comunico a V. E. avvenuta firma nuovo accordo commerciale italo-svizzero, esprimole sensi rispettoso ossequio nome Delegazione tutta. Delegazione confida che negoziati svoltisi sotto alta direzione tecnica Vostra Eccellenza abbia condotto risultato utile per consolidamento e miglioramento condizioni economiche nostro Paese. — Di [illegible] ». —

Il Re d'Inghilterra a Roma

nel prossimo aprile?

LONDRA, 29.

Secondo l'*Evening Standard* il Re Giorgio farebbe una visita ufficiale a Roma probabilmente in aprile. Il giornale aggiunge che la visita avrebbe la più alta importanza per le relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna e anche nei [illegible].

L'on. Sonnino commemorato a San Casciano

dall'on. De Capitani e da Sem Benelli

SANCASCIANO VAL DI PESA, 28.

Oggi ha avuto luogo la solenne commemorazione di Sidney Sonnino, promossa da un Comitato sotto l'alto patronato del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Per l'occasione il paese è imbandierato ed animatissimo.

Alle 10.30 giunge in automobile da Firenze il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani che rappresenta il Governo alla cerimonia, seguito da numerose autorità della provincia, e dal segretario provinciale dei Fasci prof. Zimolo.

L'on. De Capitani e le altre autorità sono state ricevute dal Commissario prefettizio comm. Businelli e da altre autorità del paese. Numerosa folla ha applaudito il Ministro mentre la musica suonava la marcia reale.

Quindi, il Ministro insieme con le autorità si è recato in Municipio e si è affacciato al balcone. Il dott. Frassinetti, segretario del Fascio di Sancasciano, con commosse parole, ha commemorato il fascista Salvestrini di Sancasciano caduto in un conflitto a Piombino. Poi l'avv. Marziali con elevate parole ha ravvicinato le due figure dei morti, il Salvestrini giovane combattente ed il Sonnino valoroso statista.

In memoria del fascista Salvestrini

Infine l'on. De Capitani ha rivolto dal balcone alla folla un commosso saluto in nome del Governo nazionale. Ricordando Sonnino ha associato la sua commemorazione a quella delle giovani vite spente sul campo glorioso di battaglia e nelle vie, per una più grande Italia. Ha terminato con un evviva al Re, al popolo italiano ed alla Patria fra vive acclamazioni della folla.

Si è poscia formato un corteo al quale hanno partecipato numerose rappresentanze di associazioni e di fasci della regione che si è recato in pellegrinaggio alla casa del fascista Salvestrini ove sulla lapide che ne ricorda la morte sono state deposte numerose corone. La madre del Salvestrini ha pronunziato patriottiche parole di ringraziamento per l'omaggio reso alla memoria del figlio caduto per Dio e per la Patria.

Le parole della signora hanno vivamente commosso tutti i presenti.

Il Ministro De Capitani si è poi recato a visitare lo stabilimento tipografico Stianti ove gli operai lo hanno accolto entusiasticamente offrendogli un mazzo di fiori. Il segretario del sindacato economico di Sancasciano ha rivolto un augurale saluto al Ministro che ha ringraziato per l'accoglienza ed ha ripetuto agli operai le parole pronunziate dal Presidente del Consiglio nella sua recente visita allo Stabilimento poligrafico di Roma.

Parla il ministro d'Agricoltura

Dopo una visita alla fattoria Corsini il Ministro ha partecipato insieme alle autorità ad una colazione offerta dal Commissario prefettizio nei locali della scuola comunale.

Alle 14.30 si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato il Ministro, i senatori Torrigiani, Ginori, Conti e Lamberti, il generale De Marchi in rappresentanza del Corpo d'Armata, rappresentanze dei paesi limitrofi e numerosissime squadre di fascisti. Il corteo si è recato ad inaugurare una lapide marmorea sulla facciata del Municipio, lapide ricordante Sidney Sonnino e quindi si è recato al Teatro Niccolini ove ha avuto luogo la solenne commemorazione.

Ha parlato per primo l'on. De Capitani che ha pronunziato il seguente discorso:

Cittadini ed ospiti di questa nobilissima regione, la cerimonia che ne aduna qui, per onorare la memoria di Sidney Sonnino, deve iniziarsi col saluto reverente che mi incarica di porgere un Uomo in cui tutta rivive la fede purissima, l'indomita energia e l'immenso amore del grande Scomparso, dal saluto di Benito Mussolini. Sono due uomini che la Storia abbinerà, ravvisando nel secondo l'erede di quel fuoco sacro che, amorosamente custodito dall'altro finchè egli ebbe vita, veniva dalla provvidenza, allorchè l'anima di Sidney Sonnino si accingeva a raggiungere il suo dolce Eliso, trasferito al più degno continuatore. A noi che abbiamo conosciuto le cure grandi di quell'anima, la travolgente passione, l'ansia affannosa per la Patria, a noi piace raffigurarlo in questo momento in atto di sorriso, di fiducia, perchè è al timone della nave un forte nocchiero, che fortemente fissa lo sguardo nella nostra stella, nella stella di Italia.

Raccogliamoci, signori, componiamo il nostro cuore in una austera, in una mistica aspettativa. Il Poeta che degnamente voi chiamaste a dire di Lui, farà ora rivivere la figura dell'amico che, quando era necessario, aveva spontanea la parola affettuosa, del cittadino dalla fibra di acciaio che nulla mai immaginò potesse anteporsi al dovere, dell'uomo pubblico che, impersonando le figure degli uomini di Plutarco, tutto dette alla Patria, nulla chiese mai. Rivedremo Lui finanziere, statista, letterato, Lui campione dell'umanità e, con il Poeta del 5 maggio, chineremo le fronti mentre il pensiero volerà ad uno scoglio sepolcrale, allo scoglio del Romito, contro il quale l'onda frangendosi par che ripeta: Italia.

Vive acclamazioni hanno accolto la fine del discorso del Ministro.

Il discorso di Sem Benelli

Parlano poi il Commissario prefettizio, che ringrazia il Ministro e le altre autorità, e il prof. Zimolo che reca l'adesione del Fascio della provincia. Infine Sem Benelli pronuncia il discorso commemorativo. Il Poeta ricorda la tenace chiaroveggenza ed il grande amore di Sidney Sonnino che partendo dai primi passi del nostro Risorgimento conduce alla logica grandezza questa Italia destinata per virtù dei suoi figli migliori a riprendere il suo posto di civiltà e grandezza nel mondo. Sem Benelli chiude la sua orazione con un appello alla genialità italiana, patrimonio tutto proprio ed inconquistabile della nostra gente, che, fusa in armonia di forze e di volontà, ci deve prestissimo condurre là dove i nostri destini ci chiamano. Anche Sem Benelli è stato calorosamente applaudito. La cerimonia è quindi terminata.

Alle 17 l'on. De Capitani, accompagnato dalle autorità, ha lasciato il paese per far ritorno a Firenze, dopo aver ricevuto varie rappresentanze degli agricoltori della regione del Chianti ai quali ha rivolto applaudite parole di incoraggiamento per una maggiore intensificazione della produzione.

L'on. De Capitani e i liberali fiorentini

FIRENZE, 28. — Alle ore 18.30 è giunto l'on. De Capitani di ritorno da San Casciano e si è recato alla sede del partito liberale ove erano convenuti tutti i soci e i deputati Sarrocchi e Franceschi.

Il Vice Presidente comm. Tendizzi in rappresentanza di Filippo Corsini assente, ha rivolto un saluto al Ministro a nome dei liberali fiorentini.

Il Ministro ha vivamente ringraziato associandosi all'augurio per le migliori fortune della Patria affidata ora alle vigili cure di un uomo forte: Benito Mussolini, e invitando gli intervenuti ad unirsi a lui al grido di Viva il Re, Viva l'Italia, grido che è stato ripetuto da tutti i presenti, in piedi.

E' stato deliberato, fra grandi acclamazioni, l'invio di un telegramma all'on. Benito Mussolini confermante l'unanime consenso di tutti i liberali fiorentini nell'opera che egli va svolgendo.

Alle ore 21.30 l'on. De Capitani ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore all'Hotel Savoia dalla Federazione Provinciale fascista. Erano presenti le maggiori notabilità e autorità cittadine, i deputati Franceschi, Sarrocchi e Chiostri, il prof. Zimolo e numerosi rappresentanti degli agricoltori della Toscana.

Alle ore 24 l'on. De Capitani, ossequiato alla stazione dalle autorità, è ripartito per Roma.

Il successo dei blocchi Nazionali nel Novarese

NOVARA 28. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni nei Comuni di Intra, Pallanza, Suna, Trobaso, Cameri, Galliate. In tutti i Comuni il blocco ha conquistato la maggioranza e la minoranza. La percentuale dei votanti è stata dell'85 per cento.

I socialisti si sono astenuti.

Le vittorie fasciste nel Bolognese

BOLOGNA, 29. — Hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel mandamento di Bagni della Porretta. Tanto per il Consiglio comunale, quanto per il Consiglio provinciale ha trionfato la lista fascista.

Con questa sono terminate le elezioni in tutti i mandamenti della provincia di Bologna che è stata conquistata completamente dal Partito Fascista.

Una Conferenza del generale Caviglia sul suo viaggio nell'America del Sud

MILANO, 29. — Il generale Caviglia ha tenuto ieri al teatro Lirico, ad invito della Lega Italiana, una conferenza sul suo viaggio nell'America del Sud.

Sono intervenuti S. A. R. il conte di Torino, il prefetto on. senatore Lusignoli, il sindaco senatore Mangiagalli i generali comandanti il corpo di armata e la divisione numerose altre autorità civili e militari e i rappresentanti di associazioni politiche e patriottiche con bandiere.

Il generale Caviglia è stato ascoltatissimo e fatto segno alle più calorose ovazioni da parte di una folla grandissima.

Terminata la conferenza, al conte di Torino è stata fatta una grandiosa dimostrazione da parte delle squadre dei «Sempre pronti» che si erano adunati nella piazzetta di palazzo Reale, al comando del generale Calderari. Il principe, salutato dalle note della fanfara reale, passò in rivista le centurie nazionaliste che sfilarono poi in parata. Il presidente dell'Associazione ha pronunciato un discorso esaltando la disciplina e l'obbedienza agli ordini del Governo.

Magazzini ferroviari incendiati a Marburgo

TRIESTE, 29. — Si ha da Villacco che un gravissimo incendio ha distrutto i magazzini di Marburgo delle ferrovie meridionali ove erano custodite notevoli quantità di benzina, trementina e petrolio. I danni sono ingentissimi.

La Sagra degli Arditi a Genova

Imponente manifestazione d'italianità

GENOVA, 28.

La grande adunata degli arditi di guerra e dei reduci dei reparti d'assalto, svoltasi oggi tra grande entusiasmo e favorita dalla meravigliosa giornata, è riuscita una vibrante manifestazione di italianità. La città è stata animatissima; e a tutte le finestre sventolavano le bandiere tricolori.

Il Municipio di Genova, il Partito nazionale fascista e la Federazione degli Arditi d'Italia avevano pubblicato patriottici manifesti di saluto.

L'on. De Vecchi è giunto iersera, proveniente da Torino, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Questore, dal Comandante la divisione, gen. Squillace, da numerosi squadristi in maglia e da grande folla acclamante; quasi contemporaneamente ai labari e gagliardetti degli arditi e alle numerose rappresentanze giunte da ogni parte d'Italia.

Le squadre si sono riunite stamane alle 9.30 all'Acquasola, donde in corteo si sono recate al Teatro Carlo Felice ove alle ore 10.30 ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto della Federazione degli Arditi.

Il Teatro era gremito e presentava un aspetto magnifico e imponente. Numerose erano le autorità intervenute e tra esse si notavano il Prefetto, il Sindaco, il Comandante la Divisione militare generale Squillace, il generale Zoppi, il generale Fara, medaglia d'oro, il Questore comm. Vescovi ed altri.

Sul palcoscenico avevano preso posto tutti i labari ed i gagliardetti degli arditi e dei fascisti e di altre numerose associazioni patriottiche.

Alle ore 10.30 è salito sul palcoscenico l'on. De Vecchi accompagnato dal comm. Michele Bianchi, Segretario Generale al Ministero dell'Interno, e dal comm. Italo Balbo.

Al suo apparire l'on. De Vecchi è salutato da una immensa ovazione che si prolunga vari minuti tra entusiastici «alalà!».

Ha parlato per prima la madre del tenente Curti, medaglia d'oro, madrina del gagliardetto, la quale ha portato, vivamente applaudita, il saluto agli arditi ed ha augurato sempre maggiori glorie all'Italia in nome di Dio e della Patria.

E' stato quindi scoperto il gagliardetto mentre la musica fascista suonava l'inno «Giovinezza», ascoltato in piedi da tutti i presenti e accolto infine da entusiastiche ovazioni. Hanno parlato poi a nome degli arditi della Sezione di Genova il tenente Bellini, che, dopo aver ringraziato la signora Curti, ha inneggiato a Benito Mussolini ed all'Italia; il maggiore Freguglia il quale, ricevendo il gagliardetto in nome della Federazione di tutti gli Arditi d'Italia, ha dichiarato che gli arditi affermano oggi la fede fascista in quanto fascismo è sentimento purissimo di italianità.

Ha terminato dichiarando che gli Arditi danno la mano al fascismo e saranno sempre alla sua avanguardia per affermarsi degni delle loro gesta di guerra.

Quindi il tenente Pizzirani, segretario generale della Federazione Arditi d'Italia, ha pronunziato un lungo discorso facendo anch'egli l'elogio degli arditi e ricordando quanto l'Italia deve loro per la vittoria; ed ha terminato inneggiando a Benito Mussolini e al Re vittorioso di una più grande e vittoriosa Italia.

Le ultime parole del tenente Pizzirani sono state calorosamente applaudite. La musica ha suonato la Marcia Reale ascoltata in piedi da tutti i presenti.

Parla l'on. De Vecchi

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario on. De Vecchi che ha pronunziato il seguente discorso:

Divini Arditi d'Italia, cittadini di Genova, nel nome del Governo forte, che assunto dalla santa rivoluzione incruenta, regge le redini dello Stato italiano, per la mano pura, incorrotta e incorruttibile di Benito Mussolini, propulsore di vita e di energie, animatore dell'Italia nuova, guida ardita d'Italia verso i destini di Vittorio Veneto, che sono i destini romani, io porgo a voi il saluto più affettuoso e devoto (applausi).

L'ultimo dei soldati d'Italia e il più umile certamente, quale io sono, non può essere considerato e non è uomo di parole. Io, nato sui monti, sono uomo di tenaci opere; ho dei miei monti preso tutta la durezza intatta e, oserei dire, con fierezza che non conosco neppure la modestia, ho preso dalle vette pure e bianche di neve di essi, la intatta purità; vi saluto oggi nel nome del Governo che non sa infingimenti, che ha una volontà che si è prefissa una mèta e vi corre, o divini arditi, come correvate voi all'assalto sapendo donde parto, sapendo dove vuole arrivare e non vedendo se tra il punto di partenza e il punto di arrivo esistono i reticolati o le trincee e le mitragliatrici gracidanti e le bombe o gli sbarramenti delle artiglierie o qualsiasi insidia; e vi corre così come voi, o divini arditi, all'assalto lanciando l'anima sua che è l'anima di Italia, dopo di averla presa ed esposta così nuda nel cavo della mano agli italiani, oltre la mèta per andarla a raccogliere inesorabilmente al di là (applausi fragorosi).

Quindi, dopo aver detto che il Governo segue nella sua opera di ricostruzione della Nazione la linea e la tattica morale segnata in guerra dall'arditismo, che è la più pura essenza dell'anima italiana e ricordate le gesta dei volontari della morte, i cui Simboli di gloria attestano la rinascita nella patria della forza antica, aggiunge commosso:

Rievocazioni eroiche

Non ho veduto, ma vedo con gli occhi dell'anima il gagliardetto del IX d'Assalto custode del Grappa che il divino fanciullo Mario Vitali, medaglia d'oro, portava con la sua mano pura senza speranza incontro al nemico e l'occhio gli pendeva davanti lacerato in poltiglia e il gagliardetto ritornava nelle linee non mai abbandonato dalla mano quasi infantile (imponenti applausi calorosi).

Oggi voi assicurate colle pagine scritte di storia gloriosa che la linea che il Governo nuovo d'Italia — che è il Governo ardito dei combattenti che avevano voluto la guerra — segue, è la linea buona, sana, diritta quella sospirata dal popolo italiano che lavora, che produce, che riproduce e che opera in serenità feconda.

A nome del Presidente del Consiglio e del Governo io porto dunque a voi il saluto devoto e affettuoso di camerati.

Ma prima che ci lasciamo voglio invitare questa meravigliosa adunata fremente di passione italiana a mandare il suo saluto al primo soldato d'Italia, al Re (applausi fragorosi, grida di «eia, eia alalà a Casa Savoia) che prima ancora e dopo di essere il Re Vittorioso ha saputo in un'ora tragica conservare all'Italia il volo della vittoria che stava per cadere e dischiudere — senza spargimento di sangue fraterno che avrebbe lasciato anche a noi vittoriosi l'amaro in bocca — le porte al fascismo, che è la più pura essenza e la più viva luce dell'anima italiana (grandi applausi).

Il commosso saluto ai morti per la Patria

Porge inoltre il saluto devoto, in nome degli arditi e dei cittadini di Genova, al Duca d'Aosta che — dice — deve essere ricordato come il più puro simbolo di soldato e di condottiero; e alla città maestosa e opulente di ricchezze, a Genova; e infine, aggiunge, mentre tutti i presenti sorgono in piedi acclamando vivamente «porgo il saluto ai nostri morti, ai morti delle due guerre, a quelli, i primi, che componemmo con le nostre mani quasi fatte materne per volontà delle madri lontane nelle prime sepolture, nel doppio curvo arco tra lo Stelvio e il mare e sui due fiumi santi e insanguinati, a quelli che vedemmo cadere, a quelli che ci caddero vicini esalando lo spirito consci o incosci in sopportazione o in luce di volontà, ma sempre donanti anche se inconsci, divinamente eroici nel loro sacrificio umile e immenso (applausi fragorosi).

Saluto i morti di quell'altra guerra, di quella più triste, che noi non volemmo e che mentre da una parte i contaminatori della Patria e i suoi demolitori suscitavano, i traditori in assenza e in baratto, avendo la suprema responsabilità delle redini dello Stato, accettavano lasciando che il retaggio dei morti, indegnamente usurpato per dilapidario, venisse distrutto (calorosi applausi).

La memoria dei caduti non verrà più contaminata

Sono certo di interpretare oggi il pensiero del Capo del Governo per cui noi, primi o ultimi tra i suoi soldati, obbidiamo sempre in devota umiltà, sono certo di interpretare il pensiero del Presidente del Consiglio, Benito Mussolini, giurando in questo momento che il retaggio e la memoria dei morti non verranno più contaminati finchè noi vivremo (entusiastiche generali acclamazioni hanno salutato la fine del discorso dell'on. De Vecchi).

Dopo la cerimonia al Teatro Carlo Felice, ha avuto luogo un banchetto offerto al sottosegretaorio di Stato on. De Vecchi e alle autorità cittadine e politiche al Grand Hotel Savoia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo lo sfilamento degli arditi convenuti in Genova e delle squadre fasciste e nazionaliste, precedute da cinque medaglie d'oro, tra due fitte ali di popolo plaudente.

Il corteo è riuscito imponentissimo e vi hanno partecipato parecchie migliaia di fiamme nere, di camicie nere e azzurre con circa 500 gagliardetti e labari.

Alle ore 17 si è radunato in piazza Sarzano la Coorte fascista di Genova coi gagliardetti e musiche per l'inaugurazione di un circolo rionale. Sono intervenuti all'inaugurazione il comm. Italo Balbo, il Generale Fara e altre autorità fasciste. Ha parlato il segretario del Fascio genovese Pala a cui ha fatto seguito Italo Balbo che con brevi parole ha esaltato l'odierna cerimonia che rivendica alla grandezza della Patria, per il maggior bene dell'Italia e dei suoi figli, un popoloso quartiere di Genova, quello di Sarzano, fino ad oggi proibito agli assertori del fascismo; portando infine il saluto del Governo.

Il discorso del comm. Balbo è stato calorosamente applaudito.

Dopo vari altri discorsi la cerimonia ha avuto termine tra la commossa ammirazione del popolo.

Questa sera alle ore 19.30 all'Hotel Bristol ha avuto luogo un grande banchetto offerto dalla sezione fascista di Genova alle autorità fasciste qui intervenute.

L'on De Vecchi accompagnato dal comm. Bianchi e dal comm. Balbo è partito stasera a mezzanotte per Roma, ossequiato dalle autorità.

Alla stazione si trovavano anche varie migliaia di fascisti e nazionalisti che hanno improvvisato ai partenti una calorosa, imponente manifestazione.

La grave disgrazia di una "medaglia d'oro" reduce dalla Sagra di Genova

GENOVA, 29. — Alle tre di questa notte, presso Portofino un'automobile su cui era la medaglia d'oro tenente Onida con altri arditi, ad una svolta ha urtato con estrema violenza contro un muricciuolo che argina la strada su un profondo burrone. Il muricciuolo ha ceduto e l'automobile è precipitato a picco nel burrone. Il tenente Onida, mutilato della gamba sinistra, è stato sbalzato fuori della macchina ed è caduto in fondo al burrone. I compagni sono subito accorsi e lo hanno raccolto in condizioni che a prima vista parevano gravi.

L'Onida è stato trasportato all'ospedale ove gli hanno riscontrato frattura del tallone del piede superstite e ferite lacero-contuse multiple. Le sue condizioni, però, permetteranno la guarigione a non lunga scadenza.

Il decreto per le costruzioni della Marina mercantile

Ieri il Re ha firmato il decreto per le costruzioni navali mercantili che sarà pubblicato nella settimana prossima dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Esso abroga il decreto 6 maggio 1917 e stabilisce l'estensione alla Venezia Giulia della legge 13 luglio 1911, con le modificazioni di cui all'odierno decreto, e l'estensione del regolamento esecutivo 12 gennaio 1913 e delle successive modificazioni, mentre dovranno cessare di aver vigore le disposizioni emanate in materia dall'ex-impero austro ungarico.

Il decreto stabilisce inoltre che gli articoli 2, 4 e 6 della legge 13 luglio 1911 sono sostituiti con le seguenti disposizioni:

«Per la costruzione in Italia, per conto di nazionali, delle navi mercantili, delle draghe e dei rimorchiatori pontati, di mare, dei laghi, delle lagune e dei fiumi, i costruttori hanno facoltà di importare dall'estero, in franchigia dei dazi, i materiali metallici necessarii alla costruzione degli scafi. Il peso di tali materiali ammessi all'importazione in franchigia non deve però eccedere il limite massimo di chilogrammi 480 per ogni tonnellata di stazza lorda nel caso di scafi metallici, e di chilogrammi 100 nel caso di scafi in cemento armato o di legno. Entro tali limiti massimi di peso e per quella parte di materiale metallico necessario alla costruzione di scafi, acquistata dal costruttore e che risulti di produzione nazionale, verrà corrisposto al costruttore stesso un compenso nella misura di L. 18 al quintale. Tale misura vale per i materiali commessi dai cantieri nel semestre decorrente dall'entrata in vigore del presente decreto. Per i materiali commessi nei semestri successivi, il Commissariato per i servizi della marina mercantile stabilirà, di semestre in semestre, la misura del compenso stesso.

I compensi di costruzione

«Possono essere ammessi a godere dei benefici di cui sopra, le navi, le draghe ed i rimorchiatori pontati, varati dopo l'entrata in vigore del presente decreto ed entro il 31 dicembre 1926, purchè le relative dichiarazioni di costruzione non risultino posteriori al 30 giugno 1926. Oltre al trattamento di cui sopra, alle navi, draghe e rimorchiatori pontati che soddisfino alle condizioni ivi specificate, è corrisposto un compenso di costruzione per ogni tonnellata di stazza lorda fissato come segue:

«a) L. 55 per scafi metallici; b) L. 30 per scafi in cemento armato; c) L. 15 per i velieri a scafo di legno. Tali compensi verranno aumentati in rapporto al cambio oro medio del mese in cui verrà fatta la dichiarazione di costruzione, quando ciò avvenga posteriormente all'entrata in vigore del presente decreto. Invece le navi, draghe e rimorchiatori pontati per i quali la dichiarazione di costruzione risulti già fatta, l'aumento dei compensi verrà eseguito in rapporto al cambio oro medio del mese di entrata in vigore del presente decreto.

«Per la costruzione in Italia, per conto di nazionali, di macchine motrici, caldaie e meccanismi ausiliari relativi, ad uso della navigazione, i costruttori hanno facoltà di importare dall'estero, in franchigia dei dazi, i materiali metallici necessari alle predette costruzioni, quali sono specificati in una tabella annessa al decreto. Il peso di tali materiali ammesso all'importazione in franchigia non deve però eccedere il limite massimo di chilogrammi 140 per cavallo indicato. Per quella parte di materiale metallico necessario alle costruzioni suddette, acquistata dal costruttore e che risulti di produzione nazionale, verrà corrisposto al costruttore stesso un compenso per le specie di materiali e nella misura seguenti:

a) L. 18 per quintale entro i limiti di chilogrammi 55 per cavallo indicato, per i laminati e profilati; b) L. 70 per quintale, entro i limiti di chilogrammi 11 per cavallo indicato per i tubi di acciaio senza saldatura e di chilogrammi 6 per cavallo indicato per i forni ondulati, purchè fabbricati con materiali liberi da vincoli doganali. Tali misure di compensi valgono per il materiale commesso dai cantieri nel semestre decorrente dall'entrata in vigore del presente decreto.

«Per il materiale commesso nei semestri successivi, il Commissariato per i servizi della Marina mercantile stabilirà, di semestre in semestre, la misura dei compensi stessi. Oltre al trattamento di cui sopra, alle macchine motrici, alle caldaie, ed ai meccanismi ausiliari relativi, nonchè agli apparecchi ausiliari di bordo, sono concessi i seguenti compensi di costruzione:

«Per le macchine motrici a vapore e per gli apparecchi ausiliari di bordo facenti parte integrante delle medesime, L. 20 per cavallo indicato; se però si tratti di macchine a turbine, L. 23 per cavallo-asse.

«Per le caldaie di macchine motrici e per gli apparecchi ausiliari di bordo, considerati come accessori delle caldaie medesime, L. 16 per quintale; per gli apparecchi ausiliari di bordo, qualunque ne sia la specie della forza motrice, non assegnati all'apparato motore, L. 18 per quintale; per gli apparecchi ausiliari di bordo, qualunque ne sia la specie della forza motrice, non assegnati all'apparato motore, L. 18 per quintale. Per gli apparati motori costituiti da macchine a scoppio od a combustibile interna, L. 50 per cavallo-asse. Questo compenso comprende: apparati accessori ed eventuali loro apparecchi ausiliarii.

«I compensi predetti sono pure concessi per costruzioni di macchine motrici applicate in servizio ausiliario di navigazione agli scafi di navi a vela. Essi verranno aumentati in rapporto al cambio oro determinato secondo le indicazioni suddette».

La franchigia pei materiali

Il decreto porta poi le seguenti disposizioni: la liquidazione dei compensi di costruzione sarà eseguita in base alla stazza lorda, alla potenza delle macchine ed ai pesi delle caldaie ed apparecchi ausiliari di bordo, quali risulteranno accertati a costruzione ultimata. L'ammontare dei compensi di cui sopra non potrà però eccedere l'importo complessivo dei compensi stessi, calcolato in base agli elementi forniti dal costruttore all'atto della dichiarazione di costruzione. E' tuttavia data facoltà all'Amministrazione di concedere, su richiesta dei costruttori, ed allorquando tutta la ossatura della nave e le principali paratie stagne risultino montate sullo scafo, un anticipo non superiore al 40 per cento del compenso di costruzione dello scafo, calcolato in base alla stazza lorda dichiarata.

I piroscafi e velieri ammessi a godere dei benefici di cui alla legge del 1911, ora modificata, saranno altresì esenti dall'imposta di ricchezza mobile, e quelli costruiti nei cantieri della Venezia Giulia dall'imposta sull'industria: a) quelli entrati in esercizio effettivo entro il 31 dicembre 1923, per i primi cinque anni di esercizio effettivo; b) quelli entrati in esercizio effettivo dal 1.o gennaio 1924 al 31 dicembre 1926, per i primi tre anni di esercizio effettivo.

All'art. 3 della legge 13 luglio 1911 è sostituito il seguente:

«La facoltà del costruttore di importare dall'estero, in franchigia dei dazi, i materiali metallici necessarii alla costruzione dello scafo, è estesa, per le quantità riconosciute strettamente necessarie, anche al caso di trasformazioni o importanti modifiche di accertata utilità, eseguite nei cantieri nazionali alle navi mercantili, draghe e rimorchiatori pontati nazionali ed esteri. L'agevolazione di cui al presente articolo, sarà applicabile ai lavori iniziati dopo l'entrata in vigore del presente decreto, ed ultimati entro il 30 giugno 1926.

«Per i lavori alle navi mercantili, draghe e rimorchiatori pontati, iniziati dopo l'entrata in vigore del presente decreto ed ultimati entro il 30 giugno 1926 è ripristinato il compenso di cui all'art. 14 della legge 13 luglio 1911. Tale compenso è portato a L. 8 per ogni quintale di materiale metallico impiegato, aumentato in rapporto al cambio oro medio del mese in cui i lavori risultano regolarmente iniziati».

Per provvedere all'esecuzione del decreto, sarà stanziata nei bilanci del Ministero della Marina dal 1922-23 al 1925-26 una somma complessiva di L. 150 milioni che non dovrà essere in nessun caso superata. Tale somma sarà ripartita nelle seguenti tre categorie:

1.a L. 126 milioni destinate alla costruzione di piroscafi a scafo metallico per un tonnellaggio globale non superiore a 350.000 tonnellate di stazza lorda;

2.a L. 16 milioni destinate alla costruzione di draghe, rimorchiatori pontati, velieri e motovelieri a scafo di legno per un tonnellaggio globale non superiore a 130.000 tonn. di stazza lorda;

3.a L. 8 milioni destinate ai compensi per i lavori alle navi mercantili, draghe e rimorchiatori postali iniziati dopo l'entrata in vigore del presente decreto ed ultimati entro il 30 giugno 1923.

Le somme ed i tonnellaggi di cui sopra saranno distribuiti negli esercizi 1922-23, 1923-24, 1924-25, 1925-26. L'ammissione a fruire dei benefici verrà concessa, ad insindacabile giudizio del comitato per i servizi della Marina mercantile, su domanda dei costruttori, entro i limiti di tonnellaggio previsti per i diversi esercizi, su domanda contemporaneamente presentata, ai piroscafi per linee sovvenzionate, eseguiti su piani che siano preventivamente sottoposti all'approvazione del comitato predetto. Le navi di qualsiasi specie ammesse a fruire dei benefici suddetti, le quali dopo sei mesi dalla concessione di tale ammissione non abbiano raggiunto un avanzamento dei lavori dello scafo pari almeno al 20 per cento dell'intera costruzione dello scafo nudo e per le quali non sia stata ancora passata regolare commessa per la fornitura dell'apparato motore, potranno, a giudizio della Marina mercantile, essere dichiarate decadute dalla concessione detta.

Riparazioni, demolizioni, ecc.

A modifica di quanto è previsto nel secondo capoverso dell'art. 10 della legge 13 luglio 1911, relativo al trattamento delle costruzioni, riparazioni e trasformazioni di navi per stranieri, il beneficio di cui al predetto articolo per quanto riguarda gli scafi delle navi mercantili in ferro o in acciaio, la cui costruzione sia stata iniziata dopo l'entrata in vigore del decreto, non potrà estendersi ad una quantità di materiale estero maggiore di quella per la quale i dati d'importazione potessero superare L. 30 per tonnellata di stazza lorda, computato il cambio oro medio del mese nel quale risultino regolarmente iniziati i lavori.

Per la demolizione delle navi mercantili a scafo metallico che all'entrata in vigore del presente decreto battano bandiera nazionale, è concesso un compenso di L. 4 per ogni tonnellata di stazza lorda delle navi demolite, aumentato in rapporto al cambio oro medio del mese in cui verranno regolarmente iniziati i lavori di demolizione. Tale compenso verrà corrisposto però solo nel caso in cui il tonnellaggio delle navi mercantili nazionali, del quale sia concesso il permesso di demolizione, risulti sostituito mediante la costruzione in Italia di almeno un pari tonnellaggio di tipo eguale o superiore. Tale compenso verrà corrisposto all'armatore e proprietario, al quale viene accordato il permesso di demolizione, solo dopo il varo del tonnellaggio costruito in sostituzione, purchè esso avvenga entro 30 mesi dalla data della concessa autorizzazione di demolizione e non oltre il 31 dicembre 1926. Per provvedere a tale disposizione verrà stanziata nei bilanci del Ministero della Marina dal 1923-24 al 1925-26 una somma complessiva di 6 milioni di lire che non sarà in nessun caso superata.

A decorrere dal 1.o luglio 1926 è concessa la introduzione temporanea in franchigia dei materiali e macchinari di ogni specie occorrenti alla costruzione delle navi.

Riforme ai Monopoli industriali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 4 gennaio 1923, n. 48, che apporta semplificazioni e riforme nel servizio dei Monopoli industriali.

Art. 1. — I compartimenti di ispezione dei Monopoli industriali di Catania, Chieti, Como, Foggia, Forlì, Livorno, Palermo, Udine e Verona sono soppressi. I due compartimenti di Roma sono riuniti in uno solo. Sono istituiti i compartimenti di: Messina (in sostituzione di quelli di Catania e Palermo), Trento e Trieste. La sede e la circoscrizione dei risultanti compartimenti saranno fissate dalla Direzione generale dei Monopoli industriali.

Art. 2. — E' affidata ad ispettori superiori amministrativi designati dalla Direzione generale, e che potranno risiedere in Provincia, la vigilanza sui servizi d'ispezione, di deposito e di vendita dell'Amministrazione dei Monopoli industriali. A tale effetto il territorio del Regno sarà ripartito in quattro zone o gruppi di compartimenti la cui circoscrizione sarà determinata dalla Direzione generale, insieme alle norme pel funzionamento del suddetto servizio.

Art. 3. — Sono soppressi i magazzini di deposito di: Alessandria (tabacchi), Bari (tabacchi), Novara (sali e tabacchi), Udine (sali e tabacchi), Vicenza (sali), Vicenza (tabacchi). I due depositi sali e tabacchi esistenti in Trieste e Venezia sono riuniti in uno solo.

Art. 4. — I magazzini di vendita di Livorno, Milano (tabacchi), Torino e le dispense di Trento sono soppressi, ed i relativi servizi vengono concentrati nei locali magazzini di deposito. E' pure soppressa la dispensa di Pola, mercè la riunione alla Manifattura in luogo.

Art. 5. — Senza tener conto della limitazioni stabilite dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1891, n. 483, ed a deroga di ogni altra precedente disposizione legislativa in contrario saranno convertiti in spacci all'ingrosso, al verificarsi della loro vacanza i seguenti magazzini di vendita: Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cremona, Ferrara, Firenze, I e II Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Macerata, Pavia, Pesaro, Pisa, Reggio Emilia, Rovigo, Teramo, Verona, Afragola, Alba, Asti, Barcellona, Barletta, Breno, Chiusa, Sclafani, Lanciano, Marsala, Oneglia, Pescia, Piazza Armerina, Rimini, Saronno, Sarzana, Sora, Spezia e Varese.

Art. 6. — E' data facoltà al Ministro delle Finanze di variare, per lo innanzi, il numero e la sede dei Magazzini di deposito e degli uffici di vendita, nonchè di convertire i magazzini di vendita in spacci all'ingrosso e viceversa. La Direzione generale dei Monopoli industriali è autorizzata: a) ad affidare alle Manifatture dei tabacchi ed alle saline il servizio di deposito e di vendita dei generi di monopolio od anche soltanto la spedizione diretta dei generi di loro produzione ad uffici di vendita per conto dei depositi; b) ad incaricare magazzini di deposito del servizio di vendita ai rivenditori, e viceversa, uffici di vendita del servizio di deposito; c) ad affidare a qualsiasi ufficio dei Monopoli industriali ogni altro eventuale incarico che fosse ritenuto necessario per rendere più speditì ed economici i servizi.

Del presente decreto sarà data comunicazione al Parlamento.

Giovanni Verga commemorato a Catania

CATANIA, 28. — Ieri al Teatro Massimo «Bellini», per iniziativa della Sezione della «Dante Alighieri» con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e amministrative, del Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, dei deputati on. Carnazza Carlo, on. Macchi, on. Graziano e on. Saitta, dei sen. Chimienti, Romeo e Auteri e di una immensa folla, ha avuto luogo la commemorazione solenne di Giovanni Verga in occasione del primo anniversario della sua morte.

Dopo la lettura di numerose adesioni hanno pronunciato brevi parole il Regio Commissario del Comune colonnello Liotta il quale aveva già fatto pubblicare un nobilissimo manifesto e il ministro on. Carnazza per il Governo. Quindi l'on. Vittorio Emanuele Orlando ha pronunziato un discorso commemorativo. Durante e al termine della magnifica orazione l'on. Orlando è stato vivamente applaudito: le acclamazioni si sono rinnovate quando egli è uscito dal teatro.

Alla cerimonia il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha aderito col seguente telegramma diretto all'on. Ministro Carnazza:

«Pregoti portare adesione mia e del Governo cerimonia cui codesta città nobilissima per pure tradizioni e per alto sentimento patriottico celebra suo grande Figlio scomparso e prego ossequiarmi particolarmente collega Eccellenza Orlando cui alta parola è ben degna ricordare al popolo italiano grande opera letteraria e sociale Giovanni Verga. — F.to: *Mussolini*».

La misera fine di una famiglia

SALUZZO, 28. — Da due giorni mancava dal suo quotidiano lavoro il tramviere Silvestro Draperis e gli stessi famigliari nello stesso periodo di tempo non erano stati mai veduti da alcuno; onde il sospetto che fosse loro accaduta qualche disgrazia.

Informatane la polizia accorse sul posto un commissario di P. S. Non avendo ottenuto risposta alle intimazioni d'aprire, due agenti al seguito del commissario, passarono per una finestra, ma dovettero retrocedere per un fortissimo odore di gas che usciva dalla stanza entro la quale trovarono il Draperis asfissiato nel suo letto. Accanto al suo cadavere v'erano quelli di due sue bambine e della madre. I disgraziati erano morti nel sonno. Le due bambine erano placidamente abbracciate.

Pare che il Draperis, il quale probabilmente manometteva il contatore del gas, essendo tornato a casa ubriaco abbia malamente compiuto l'operazione determinando la fuga del gas che nella notte doveva asfissiarlo con tutta la sua famiglia.

Per un tragico fato, ieri si spezzò una giovinezza piena di speranza, quella dell'

Avv. FRANCESCO GIACOBBE

di anni 25

Il padre comm. dott. GIULIO, la madre NICOLINA OCCHIONERO, i fratelli tutti annunciano la crudele sventura che li colpisce.

Aquila 29 gennaio, 1923.

Valga la presente di partecipazione. I funerali avranno luogo domattina 30, alle ore 10, dall'ospedale civile.

Alla Corte delle querele comuni N. 4

(Plaids Commune N. 4)

Per la Contea di Filadelfia.

Sessione del Marzo 1922, N. 63. In diverzio Millie Capacchino contro Dorindo Capacchino.

Comunicazione di risposta a Dorindo Capacchino già residente a Farindola:

«Vogliate prendere nota del fatto che sono stato nominato Presidente del Tribunale pel processo di cui sopra, nel quale la vostra sposa, Millie Capacchino, ha chiesto divorzio assoluto in seguito a crudeltà, trattamento barbaro, ed oltraggio alla sua persona, e che io terrò il giorno di venerdì 16 Febbraio 1923 alle ore due pomeridiane nel mio ufficio: 711 Denckla Building, a FILADELFIA Pensilvania, (Stati Uniti) un'udienza allo scopo di sentire le deposizioni in questo processo e ove se lo volete, potete presentarvi con testimoni».

EDWARD O. THOMAS Presidente.

I rottami del naufragio russo

Torna Anacarsi

Un grosso nero e panciuto vagone ex-tedesco, trasformato in «casa ambulante». Tende, materassi, tappeti. Ecco la cucina, ecco il salotto delle signore. Un quadro «ufficiale» per gli ordini di servizio; accanto, il lapis rosso: «morte ai tiranni». La natura slava è tendenzialmente rivoluzionaria.

E' il valore polacco, che la comitiva studentesca di Varsavia adopera quale mezzo di trasporto e quale albergo. Vagone di terza classe, beninteso. V'è chi si stende sui materassi, v'è chi si arrampica alpinisticamente sugli stretti piani inclinati del bagaglio a mano; ma tutti dormono saporitamente. Cucinano a turno, e trovano il modo di offrire il tè ai visitatori. I finestrini, pavesati di bandiere italiane e polacche.

Cotesti novelli emuli dello scitico Anacarsi meritano la nostra commossa ammirazione. Viaggiano a spese proprie. Per attraversare l'Austria, hanno consumato undici milioni di marchi polacchi. Per comprare una lira italiana, barattano circa mille marchi. Fanno economia sino all'osso, ma non rinunziano a nessuna visita, a nessuna gita che possono compiere nel breve tempo della loro permanenza.

Sono nella quasi totalità, reduci dal grande naufragio russo. La cultura dell'ex-impero si sfalda lentamente, simile ad una montagna, scossa da un succedersi di grosse valanghe. Il prof. Zielinski, capo della comitiva, è un ex-insegnante dell'Università di Pietrogrado. Visse colà gli anni più duri del regno del freddo e della fame. Ebbe agio di conoscere la «ceka»; passò un brutto quarto d'ora. Indi potè, in grazia della sua origine polacca, riparare a Varsavia, con parte della famiglia. Vi giunse però quale «naufrago», senza le robe, senza i libri.

«Naufraghi» al pari di lui, sono quasi tutti i suoi studenti. Parlano correntemente il russo, per quanto lo stiano man mano dimenticando. Subiscono, chi più chi meno, le conseguenze di un aspro travaglio storico. Sono però ormai «tutti giunti alla riva». Felici, spensierati, giocondi, ad onta del marco decaduto e delle scure e smisurate lotte politiche ond'è infestata la loro patria. Tutto sommato, si sta meglio di prima. E' cotanto dolce avere una Patria, povera si ed irrequieta, ma libera...

Ed ora sorbiscono placidamente il tè fumante e sgranano dei confettini polacchi. Parlano di Roma. Una signorina studentessa di architettura mi confida che, sopra ogni altra cosa, rimase «fulminata» dalla Mole Adriana. Non se ne potè staccare per tre settimane. «Ah. La Mole Adriana ed il Colosseo! Annientano il misero mortale e la povera vita moderna. Sono i punti esclamativi della storia. «A S. Pietro?» — «No, mi è piaciuto assai meno. Abbiamo anche in Polonia tante opere d'arte italiana del Rinascimento e del Barocco. E poi, non è quello... »

Vengono a salutare i colleghi partenti gli studenti italiani del Gruppo fascista. I polacchi espressero sin dal loro arrivo il vivo desiderio di vedere delle «vere» camicie nere. Furono subito accontentati. Ora, al momento del distacco, un giovane studente romano di ingegneria appunta cavallerescamente sul petto di una signorina il proprio fascio littorio e si fregia dell'Aquila candida di Polonia. «Arrivederci a Varsavia, dunque?» — «Sì, ad aprile, permettendo i fati... »

I goliardi italiani e polacchi si ritrovarono insieme, oltrechè nelle cerimonie ufficiali, in due riunioni fraterne estremamente suggestive. Al Palatino, nell'austero studio a volta di Giacomo Boni, il Gruppo Universitario musicale italiano volle offrire ai colleghi di Varsavia un concerto di musiche italiane e polacche. Nelle cripte imperiali dell'Augusteo i giovani dei due paesi convennero lietamente, alternando canzoni popolaresche polacche ad inni goliardici italiani e l'indiavolato «obertas» al... purtroppo, non già al saltarello, ma al *fox-trot*. Quand'è che la gioventù goliardica d'Italia ritroverà i propri balli nazionali e saprà cantare in coro senza confusione babelica e senza miagoli individualisti?

Ed ora i moderni emuli di Anarcarsi, lo scita sapiente, sono nuovamente tra le patrie nevi. Chissà quanti nostalgici sospiri e quanti voti affinchè il marco si accosti un tantino di più alla lira...

Se è lieta la sorte di quei «naufraghi» dell'immane maremoto russo, che, per quanto poveri ed affaticati, pur si ritrovarono alfine salvi in una dolce patria libera ed «europea» è assai dura quella dei «reietti» della Russia, che non hanno da sostituire all'antica patria che il cancello «dal libro dei viventi» e li tolse la cittadinanza, nessun'altra patria o larva di patria, nemmeno una qualsiasi repubblica Ukraina ricca di francobolli e povera di territorio. Per codesti ebrei erranti, anch'essi emuli del saggio Anacarsi, ed o delle varie moderne concorrenti della antica Atene, la patria è morta, o per lo meno dorme di pesante letargo. Mi diceva l'estate scorsa un giovane pittore russo, sfuggito alla fucilazione: «la patria nostra non esiste più. Siamo terribilmente stanchi. Abbiamo bisogno di solo riposo... »

Sono tutti, o quasi, uomini per cui il paradosso è diventato regola quotidiana della vita. Mi scrive un eminente canonista russo, celebrità autentica e nome «europeo»: sapete da noi si lavora ancora. Cioè si scrive. Non si può più stampare, ma pur si scrive, d'estate. D'inverno gelano le dita. Però quest'estate, ho perso tre mesi di tempo, per un lieve incidente. Mi ficcarono in prigione e mi processarono insieme ad altri colleghi «patriarchisti». Condannarono qualcuno di noi, non saprei bene perchè, mi prosciolsero, per quanto io non fossi nè più colpevole, nè più innocente degli altri». E sapete ora, cosa mi chiede quest'uomo singolare? Delle fotografie di codici vaticani...

Ecco un giovane musicista, figlio del noto scrittore russo Alessandro Amfiteatroff. Ebbe in Italia i primi rudimenti della propria educazione musicale, ora torna a studiare con il Respighi. Torna, però, per miracolo, perchè fu ben due volte condannato alla fucilazione.

La vita di codesto giovane ventenne potrebbe costituire la conducente materia di un grosso volume di Blasco Ibanez. Egli torna in Russia, assieme ai genitori, alla vigilia della rivoluzione. L'alba dell'èra nuova si risolve innanzi tutto in un solenne sciopero degli studi. Poi, man mano anche i conservatori riaprono i battenti. Il giovane Daniele Amfiteatroff si dedica nuovamente all'armonia, ma per poco; il professore, lettone d'origine, preferisce rimpatriare saviamente. Intanto, conviene, in regime comunista, cercare un qualche impiego governativo: Daniele si arruola nel terzo tiratori. La Russia si diverte: il giovane compositore è assunto nel «reparto teatrale»; dirige il *Boris* con preavviso di mezz'ora e minaccia di fucilazione in caso di renitenza. Insegna pianoforte ai figli dei soldati. Indi, un bel mattino, è inviato alla «fronte». Non troppo lontano, giacchè Iudenic stava ad una ventina di chilometri dalla capitale. Il reggimento intendeva passare al nemico con armi e bagagli. Il giovane musicista preferisce quindi «disertare», onde non esporre al sommo pericolo i suoi cari. Torna a casa in pieno assetto di campagna, nasconde le armi e si mette a letto. Condannato a morte, beninteso; deve avere l'onore di essere giustiziato dal comandante in persona. Però, prima che avvenga l'arresto e che giustizia sia fatta, è il comandante che viene fucilato dai suoi dipendenti ed il reggimento che passa a Iudenic al suono della sua antica marcia pre-rivoluzionaria. Daniele ha quindi non solamente franca la vita, ma riesce a ritornare al servizio del governo soviettista, dopo un periodo di brillante brigantaggio «speculatore». Vende clandestinamente petrolio ed alcool, sottratti allo Stato, l'unico esistente in Pietrogrado. Fughe, romantici inseguimenti, *ultimatum* della polizia, che intende avere dallo *chauffeur* la consegna dei «pericolosi controrivoluzionari» suoi amici ed ottiene invece l'autopresentarsi al Commissariato dello *chauffeur* di Trozki e di quello di Posern, che minacciano di prendere a schiaffi il compagno Commissario...

Fallita la «speculazione», Daniele si acconcia presso l'Ente editoriale dello Stato, quale commesso di negozio. Poi riesce ad entrare nella «sezione musicale» del Commissariato dell'Istruzione, governata da Arturo Lorié. Vestaglia verde, grandi arie, attività vorticosa: ecco i contrassegni principali del maggior compositore della Russia soviettista, resosi celebre con una marcia in tre quarti, composta per l'esercito rosso. Il Trozki, dicono, si rallegrò col compagno Arturo, ma dichiarò che non aveva potere sufficiente per fare una terza gamba ai propri militi... Comunque, nella Sezione si lavorava. Daniele riceveva ordini perentori: «alle sette di sera va in iscena nel teatro rionale di Vyborgskaja Storone il «Rigoletto». Preparate gli scenari, l'orchestra, gli artisti ed il direttore». Erano le quattro, e Daniele «filava» con la rapidità del dardo scoccato dalla mano di Diana. Dopo quattro mesi e mezzo si sentì sulla soglia del manicomio. Breve periodo di riposo, durante il quale il giovane scrive delle romanze, con cinque gradi sotto zero nella stanza di lavoro. Poi, nuovamente, impiego statale: al Commissariato degli Esteri «Sezione vettovagliamento». Breve «cuccagna», bruscamente troncata. Daniele si aggira seminudo e desolato, fino a che non riesce ad arruolarsi quale marinaio nella flotta del Baltico. Ma il radiotelegrafista che sbarca il lunario, suona a quattro mani per la coltura musicale delle allieve dell'ex-ginnasio Demiloff e guadagna discretamente. Intanto, scoppia la rivolta di Kronstadt. Egli è arrestato nella notte del 3 marzo 1921, con tutti i suoi nuovamente condannato alla fucilazione. Sa, che il suo turno verrà dopo altri 403 compagni. Eppure, prende parte ai concerti, che allietano la vita dei carcerati, compone e si esercita al piano... Il 5 aprile viene improvvisamente e miracolosamente liberato con la famiglia e, dopo un viaggio artistico avventuroso sulle rive gelide del Murmàn, torna a Pietrogrado alla vigilia della romanticissima fuga di suo padre.

Dimenticavo di dire, che durante tutte codeste peripezie Daniele era regolarmente iscritto al Conservatorio e compose persino della musica per un trionfo della Rivoluzione, rappresentato con grande ecatombe di vetri sulla piazza del Palazzo d'Inverno....

Ed ora, Anacarsi è nuovamente nella moderna Atene...

Vladimiro Zabughin

Teatri e Concerti

AVGVSTEVM

Il grande concerto di ieri

Un concerto serio, molto serio. Cercheremo dunque di assumere un tono compunto, uno stile di circostanza. Ma forse l'impresa non ci riuscirà. E' noioso dover indossare gli abiti sacerdotali, quando si è avvezzi a vestire la semplice maglia del *jongleur*...

Affrontiamo sorridendo la piccola *corvée*. Mettiamo il piviale — che pesa maledettamente — poichè c'è un *Poema gregoriano* alle viste e i *Maestri Moravi* ci aspettano, in tenuta di cerimonia, con gli *Improperia* di Giovanni Pierluigi da Palestrina e molte altre composizioni, purtroppo non palestriniane...

Per doveroso omaggio all'eccellente corporazione corale czeko-slovacca, parliamo prima di essa, chiedendo venia al maestro Francesco Ticciati, autore del suddetto poema. Egli può aspettare tranquillamente: è giovane ed ha innanzi a sè tutta una vita di felicità artistica...

Chi sono i «Maestri Moravi»? Quarantotto cantori istruiti scrupolosamente e guidati con infallibile precisione dal maestro Vach. Un manipolo di veri *gentlemen* dell'arte vocale. Dignità piena, diligenza somma, perizia forse non superabile. Questi «Maestri» meritano di essere accolti da qualsiasi pubblico esigente con la maggiore rispettosa simpatia. Le loro chiare intenzioni artistiche, la loro volontà di rendere in modo scrupoloso il pensiero dei diversi autori, la loro disciplina quasi militare, debbono essere elogiate superlativamente. Quanta bravura nel rendere certi *smorzando*, sino a finire con un sospiro a pena percettibile! E quali effetti gustosi per l'opposizione dei colori intensi a quelli tenui e per l'uso perspicace del «falsetto» in taluni cantabili dei tenori!

Senza dubbio, a questi risultati i «Maestri Moravi» sono pervenuti soltanto dopo una faticosa vigilia di tentativi, dopo mille prove più o meno fortunate. Ora, dal lato tecnico, essi hanno raggiunto l'eccellenza: resta loro, a parer nostro, il compito di formarsi un repertorio di musica tutta degna di essere portata in giro per il mondo, musica, prevalentemente, di quei compositori antichi che hanno saputo valersi della polifonia vocale per tradurre non una emozione fuggevole, ma un ideale di bellezza austera. Di tale musica, i «Maestri Moravi» ci hanno offerto ieri un solo campione: gli *Improperia* del Palestrina. Disgraziatamente, non appena entrati nel vastissimo tempio sonante delle voce del Genio, abbiamo dovuto tornare indietro a precipizio, perchè il Krizkowsky doveva presentarci una sua *recluta*, il Novak voleva servirci una *Ninna-nanna* blanda, polimorfa ed anche concettosa, lo Smetana aveva preparato una strana prolissa *Canzone del mare* e, cosa un po' più grave, Max Reger si era messo a capo di uno squadrone di *Ussari*, per inscenare una cavalcata con rapide evoluzioni e tonfo finale. A ricondurre lo spirito nostro verso le religiose sfere doveva pensare Giuseppe Förster, autore di un coro chiesastico, *Nelle braccia di Dio*, e di un *Inno*, dolce e solenne, messo appunto a conclusione del concerto. Sinceramente, avremmo preferito restare nelle ombre suggestive della cattedrale sacra al Palestrina. La musica dei varii autori boemi e tedeschi, pur avendo elementi di interesse, sopratutto per la studiatissima disposizione degli effetti vocali, non ha saputo commuoverci. La *Ninna-nanna* ha una singolare struttura: sono in essa periodi di robusto accento e persino di forte colorito drammatico, collegati da un breve ritornello melodioso che sembra davvero la carezza di una mammina buona. Le composizioni corali del Krizkowsky, dello Smetana e del Förster risultano troppo legate al significato della parola per sedurre chi nulla intende della lingua morava. Si ammira il virtuosismo splendido dei cantori, si gode di qualche effetto singolare, ma si finisce con avvertire un senso di disagio. Soltanto se la musica ha, di per sè, una bellezza assoluta, l'ascoltatore può prescindere dalla comprensione del testo: orbene, non crediamo che i pezzi ieri eseguiti dai «Maestri Moravi» fossero di tal sorta, e perciò siamo costretti a fare qualche riserva, pur segnalando i pregi tecnici straordinari dell'esecuzione.

Il successo dei «Maestri» è stato, comunque, brillantissimo. Il pubblico ha ricevuto gli ospiti egregi con effusioni di fraternità artistica. Ogni brano (meno quello del Reger) si è chiuso fra lunghi applausi e, terminata l'audizione si è voluto che i cantori di Moravia eseguissero altri pezzi fuori programma. Il valente maestro Vach è stato riconosciuto come un condottiero capace di ottenere da una ristretta compagnia d'uomini quello che qualche illustre generale coperto di onorificenze e di medaglie, non saprebbe ottenere da un esercito assai numeroso: oh, i benefici effetti di una disciplina di ferro e di un continuo apostolato d'amore!

* * *

Lasciamo i «Maestri Moravi» — che, del resto, rivedremo venerdì prossimo — e andiamo a congratularci con il pianista-compositore Francesco Ticciati, che sta ad aspettarci nell'anticamera da una mezz'ora e ha il diritto di essere stanco dell'attesa. Al Ticciati era riservata tutta la prima parte del concerto di ieri. Egli, per farsi convenientemente giudicare come pianista, aveva prescelto per l'esecuzione il *Concerto in do minore* di Beethoven, uno dei tesori del repertorio classico. Ottima scelta. Il pubblico ha infinitamente goduto dell'esecuzione di questa composizione che vive di una pluralità di melodie, tutte lucidamente geniali, che non cade mai nel manierismo tecnico e termina con un *Rondò* fresco e spiritoso. Precisamente nel *Rondò*, le solide qualità pianistiche del Ticciati sono apparse sotto l'aspetto più convincente. Abbiamo notato la precisione, l'incisività del suono e la somma eleganza dell'interprete, E siamo stati oltremodo soddisfatti nel vedere che la maestria del giovane artista trovava nel pubblico tanti ardenti estimatori.

Al *Concerto* di Beethoven ha seguito il *Poema gregoriano* per pianoforte e orchestra, recente composizione del Ticciati, già varata con fortuna nella brumosa Inghilterra. Questo *Poema* potrebbe dar luogo a lunghe discussioni estetiche, circa la convenienza di servirsi di temi liturgici per un lavoro di carattere essenzialmente profano. Preferiamo, tuttavia, lasciare da parte la questione che ci porterebbe troppo oltre i limiti stabiliti per il nostro resoconto. Diremo soltanto che le agili scorribande del pianoforte mentre l'orchestra sciorinava solennemente i motivi gregoriani, ci facevano pensare alla gaia irriverenza di un fanciullo che gettasse «stelle filanti», coriandoli e razzi di carta velina su di una assemblea di sacerdoti in preghiera. Comunque, è nostro dovere notare come il Ticciati, nello scrivere questo *Poema*, abbia dato prova di propositi d'arte non comuni e di una precoce esperienza di compositore. La parte orchestrale, spesso densa e sontuosa, supera in eloquenza di quella pianistica. Nell'*Andante* abbiamo intravisto elementi di vera grazia e di elevata poesia: nel finale, la giocondità del musicista, per quanto poco religiosa, ha saputo allettarci. L'esito del *Poema gregoriano* è stato, in complesso, assai lusinghiero. Il Ticciati ha riscosso approvazioni schiette da tutto l'uditorio. Uditorio insigne, anzi propriamente regale, poichè erano presenti al concerto S. M. la Regina Elena e S. M. la Regina Madre, sempre sollecite nell'unire il proprio ambito applauso a quello della moltitudine che gremiva l'anfiteatro.

Alberto Gasco.

La pianista Coen alla Sala Bach

Quantunque annunziato all'ultimo giorno e quasi diremmo all'ultim'ora, il concerto della pianista Augusta Coen alla Sala Bach ha attratto un buon pubblico di intenditori di musica. E' stata una nuova vittoria per la giovane animosa artista che professa un culto assai lodevole per la musica moderna e la interpreta con una bravura certamente invidiabile La capacità espressiva della Coen è pari alla sua valentia tecnica. Il maestro Alfonso Rendano ha il diritto di essere fiero di questa sua allieva, le cui doti si vanno accrescendo di anno in anno e che ormai va considerata come una delle più forti pianiste non solo di Roma, ma di tutta l'Italia.

Nel concerto di sabato, Augusta Coen ha suonato — oltre ad alcuni pezzi di Liszt e di Chopin, la *Sonata caratteristica* del Rendano, così piacevole, così ricca nella sua semplicità e poi un graziosissimo brano: *Dans l'église* del maestro Giacomo Setaccioli, la squisita *Camelia* di Domenico Alaleona, le *Danzatrici di Iodhpur* di Alberto Gasco, e tre composizioni del maestro Cantarini, già eseguiti dalla stessa Coen in un recente concerto degli «Amici della musica». A tutti questi lavori, interpretati con un gusto perfetto dalla concertista ha arriso un successo assai felice.

L'audizione ha avuto un intermezzo di danze raffinate: la signorina Katy Castellucci, con vibrante grazia, ha tradotto mimicamente e plasticamente due pezzi del Debussy: *La fille aux cheveux de lin* e *Danse sacrée*. Il pubblico si è mostrato lieto di questo intermezzo e ha salutato con un triplice applauso la brava e bella danzatrice, che sa dare a ogni gesto un'animosità delicatissima, una distinzione suprema.

Al "Teatro degli Indipendenti,,

Ieri sera al Teatro degli Indipendenti — in Via Avignonesi — si è data la *première* dell'azione mimica *Le danze di guerra* musica del compositore futurista F. Balilla Pratella, commento coreografico, scene e costumi del pittore futurista Enrico Prampolini. Interessò vivamente il pubblico — numeroso e scelto — la musica del Pratella, dalla strana varietà ritmica e dal colorito orchestrale audace e novissimo. Molto ammirati scenari e costumi, efficace commento alla espressione musicale.

Questa sera serata d'onore di Ya Ruskaia con la *Torre Rossa* di Guido Sommi Picenardi e replica della *Baiadera dalla maschera gialla* di F. Santoliquido.

All'ARGENTINA. Molto pubblico e molti applausi nelle due recite di ieri. Stasera, a prezzi popolari, la brillante commedia di Gavault *Il figlio del miracolo*, di cui il de Sanctis offre una interpretazione divertentissima. Domani serata in onore del valente attore Riccioni con l'*Onore* di Sudermann.

Al COSTANZI. Stasera riposo e domani la tanto ammirata *Dannazione di Faust* diretta da Vittorio Gui. Mercoledì, ultima replica dell'*Aida* con Ester Mazzoleni che anche ieri ha riscosso un pieno schiettamente entusiastico. Giovedì, la *Madama Butterfly* con Carmen Melis.

All'ELISEO. Continuano gli esauriti. Stasera cinquantaquattresima replica di *Bajadera*, la bella operetta il cui successo è veramente eccezionale.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta rappresenterà stasera uno dei più divertenti lavori del suo repertorio: *L'amico di papà*.

Al NAZIONALE. Angelo Musco darà stasera un'altra replica di *San Pietro e San Giorgio*, di cui, come al solito, offre una interpretazione esilerantissima.

Al QUIRINO. Ieri due esauriti, e *La Scugnizza*, con la sua popolare e suggestiva musica, deliziò il pubblico. Vennero richiesti parecchi bis.

Al VALLE. *Scompartimento signore sole* nella brioisissima esecuzione della Galli-Guasti si rappresenterà stasera. Domani una novità: *La seconda notte di nozze* che già in altre città ha ottenuto vivo successo.

KURSAAL — Il più entusiastico successo ottiene la magnifica Compagnia Equestre del Circo Almart. Stasera alle 9 grandioso spettacolo con la Discesa della Morte.

Il Ministro Cecoslovacco della P. I. per il Teatro dei Piccoli

Il Ministro della P. I. della Repubblica Ceco-slovacca, riconoscendo la singolare importanza artistica ed educativa del Teatro dei Piccoli, ha inviato uno speciale incaricato alla Direzione del Teatrino romano, per studiarne l'organizzazione, e riferire in proposito. Ciò torna ad onore della simpatica ed eletta istituzione teatrale romana.

Una danzatrice gravanese al Salone Margherita

La meravigliosa figlia dell'Estremo Oriente *Djemti Anik*, uno splendido tipo di giavanese debutta stasera al «Margherita» per esibirvi una interessante serie di danze nubiane giavanesi e cinesi che hanno destato l'ammirazione del pubblici più eletti all'estero.

Un ricco programma completa lo spettacolo.

APOLLO

Questa sera grande *Veglia danzante* preceduta da scelto «avant-spectacle» di varietà. Ingresso generale L. 6.

SPETTACOLI del 29 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
LUNEDI' 29 — Riposo.
MARTEDI', 30 — Ore 20.30: (15.a abb.): Terza replica:
La Dannazione di Faust
MERCOLEDI', 31 — Ore 20.30: (F. abb.): Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima rappr.:
AIDA

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
LUNEDI', 29 — Ore 21: 53.a replica di:
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI', 29 — Ore 21: Quinta rappr. della nuova operetta di Mario Costa:
Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI
LUNEDI', 29 — Ore 17: Ultima replica di:
La Gazza Ladra

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.
KURSAAL ROMA — Grande Circo Almast — Ore 21: Spettacolo eccezionale.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *L'amico del papà*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *A la bona de' Dio — Zi Pasquale*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *San Pietro e San Giovanni*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac
Ore 22: Kikitina, Margit, Leon Telly Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band

ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, gennaio.

In casa Zuccoli

Quella che si tenne sabato scorso dalle cinque alle sette in casa della contessa Marga Zuccoli Nasi fu una delle più belle riunioni ch'io ricordi d'aver veduto qui in appartamenti italiani; e rimarrà per tutti memorabile. Il comm. Zuccoli, direttore della Banca Franco-Italiana, quest'intelligente finanziere che, giovane com'è ha saputo conquistare un'eminentissima posizione nel mondo bancario, non vorrebbe forse che io ne discorressi. Ma come posso lasciare ignorare che nella nostra Colonia c'è chi sa dare così eleganti, così fini, così gustosi ricevimenti?

La contessa aveva invitato amiche ed amici a prendere, come sogliono dire tutte le amabili dame che mettono la modestia in ogni cosa, una tazza di the. Le sale erano magnifiche di oggetti d'arte, di fiori, di luce. L'appartamento si affollò di molta grazia femminile e si rallegrò d'una grande freschezza di fanciulle. La riunione era infatti un poco anche in onore della signorina Vittoria Zuccoli che doveva in quella circostanza rivelarsi violinista. Mirabile giovinetta! Quando, accanto al pianoforte, col viso un po' reclinato sull'istrumento e l'arco pronto a toccare le corde, sentì cento occhi posarsi curiosi sulla sua esile e graziosa persona, per un attimo tremò di timidezza. Poi, sicura e serena, suonò squisitamente. Allorchè scoppiarono gli applausi, il suo viso era tutto luminoso di quella pura gioia che si diffonde inconsapevolmente come un rossore.

Mentre le stanze risuonavano di conversazioni e gli invitati si preparavano ad ascoltare altri due solisti di violino — m.lle Magdleine Godard ed il bolognese Campaiola — io cercai, fra il lusso femminile e la distinzione maschile, qualche nome. C'erano: la baronessa Romano d'Avezzana, moglie del nostro ambasciatore, S. E. Souza Dantas, ambasciatore del Brasile, l'ex-presidente del Messico, sig. De la Barra e la sua signora, il ministro del Perù, sig. Cornejo e la sua signora, la signora Conty, moglie dell'Ambasciatore francese in Brasile, la duchessa di Camastra, il senatore Silvio Crespi, il conte e la contessa di San Martino Valperga, il generale Marietti e la sua signora, il comm. Petrelli, la principessa Messagne Estradère, la baronessa di Lagatinnerie, la contessa di Lailhacar, il duca Melzi d'Eril, il colonnello Rimalho con la signora, il principe Capece Zurlo, il conte Vannutelli Rey, m.me Autrand, M.me Citroën, la baronessa Aloisi, la contessa Cahen d'Anvers, il maggiore Gabetti e la sua signora, il visconte di Sieyes, il signore e la signora Carolan, il signore e la signora Velais, m.me Chevalier Oudot, la signora Cappiello, la signora Liebman, la signora e la signorina Gallegra, la signorina Laviosa — e Dio sa quante altre dame, quante altre fanciulle, quanti altri signori.

Ah, la facevo grossa: dimenticavo che c'era anche, elegante, serissimo, con quel suo fiero e magnetico sguardo che reprime le esplosioni di pensiero, il presidente del Consiglio dei Ministri! Già: proprio l'on. Mussolini. Ma in ritratto: fotografia di gran formato gabinetto, con lunga ed affettuosa dedica al comm. Zuccoli, sotto vetro.

Letture italiane

L'idea è scaturita dal cervello del collega Domenico Russo. Eccola: tenere qui riunioni periodiche nelle quali sia possibile, con una rapida analisi critica della produzione di un dato scrittore italiano e con la lettura di qualche pagina caratteristica della sua opera più recente, metterlo in valore innanzi al pubblico francese. Spiegata ad un gruppo di personalità italiane e francesi, quest'idea è stata trovata eccellente. Subito si è formato un Comitato per la fondazione di un «Circolo di letture italiane». Un istituto finanziario si è offerto di provvedere alle necessità dell'impresa. Un giornale ha pubblicato un elenco di nomi di patronesse e di membri dell'organizzazione.

In un articolo del «Risveglio italiano» ho letto questa considerazione: «L'idea ispiratrice dell'iniziativa è questa: che, meglio forse della politica, le simpatie della Francia per la nostra cultura, giovano al ravvicinamento dei due paesi». E questa altra: «Il pubblico francese potrà constatare che la schiera dei nostri scrittori, poeti, prosatori, storici, filosofi, sociologi, non si esaurisce nel gruppo, troppo scarso, di quelli che son riusciti sinora a farsi una certa fama da questa parte delle Alpi».

Tutto va benone. Ma io mi domando: — Perchè idee come queste debbono sorgere a quando a quando, risplendere per un poco e poi spegnersi, come fuochi fatui? Come mai il Governo italiano rimane sempre estraneo a qualunque propaganda culturale italiana che venga tenuta a Parigi?

Qui non c'è un 'accademia italiana, non ci sono scuole italiane, non si tengono concerti di musica italiana, non si fanno esposizioni di pittura e di cultura italiana, che siano aiutate, protette, tutelate dalle autorità di Roma. Tutte le iniziative sono private: perciò non sempre sono felici e mai sono vitali. Quando vengono tenute riunioni del genere di quella in cui è stata decisa la creazione del «Circolo di letture italiane» l'Ambasciatore d'Italia — quello o questo è lo stesso, tutti usano la medesima prudenza — interviene, ascolta, approva e si congratula; punto e basta. Dopo, accade quel che deve accadere! Gli ambasciatori d'Italia a Parigi sono gli unici che si limitino ad occuparsi del proprio paese soltanto in Rue de Varenne e al Quai d'Orsay. Evidentemente non possono contenersi in modo diverso: mancano loro istruzioni e, quel ch'è peggio, mancano loro i fondi.

Ci sono Governi di paesi vinti e di paesi poverissimi che mandano a loro spese a Parigi Compagnie drammatiche, Compagnie liriche, opere d'arte per esposizioni, letterati, impresari. Essi non dimenticano mai che questo è il più grande centro europeo di cultura e che qui si creano le fame e da qui si spande la rinomanza anche di un popolo.

Per i piccoli nostri emigrati

Una statistica che la Prefettura della Senna sta compilando fa salire il numero dei nostri emigrati in questo dipartimento ad oltre quarantamila. Ma quanti siano esattamente gli italiani che risiedano a Parigi nessuno potrà mai saperlo. Se ne trovano da per tutto: nelle officine, nei laboratori, negli uffici, nei caffè, nei «restaurants», negli alberghi. Il maggior numero si dice che s'affolli nel quartiere della Villette. Laggiù, fra l'Officina del Gas e il Macello, nelle strade fangose, in quelle sordide dimore che hanno scale buie e cortili umidi, s'odono infatti parlare frequentemente i nostri dialetti. E poi c'è un indizio sicuro che certe contrade sono abitate da molti italiani: i marciapiedi pullulano di bambini. Sono tutti, naturalmente, abbastanza sudici e fanno un baccano indiavolato. Parecchi sono nati qui; e, più degli altri che giunsero già grandicelli dall'Italia, discorrono soltanto in francese. I loro padri lavorano; le loro madri, o sono impiegate nelle fabbriche o attendono alle proprie faccende. Quei bambini frequentano le scuole pubbliche: ma il giovedì e la domenica vivono nella strada. Nessuna istituzione italiana s'occupa di loro. Soltanto quelli privi di genitori sono accolti negli orfanatrofi italiani di Noloy e di Neuilly.

C'è però una monaca che, sebbene stia in un convento francese, ha cura delle bimbe dei nostri operai: è Suor Filomena, un'umile, caritatevole, paziente creatura, che educa, istruisce e distrae le piccine sottraendole il più che può all'ozio dei giorni di vacanza. Suor Filomena è italiana.

E c'è il Raucci che compie egli pure un'opera lodevole: da qualche tempo si reca ogni giovedì nel quartiere della Villette per offrire un breve spettacolo di proiezioni cinematografiche ai bambini italiani. Il Raucci è un romano che vive qui da vari anni facendo il fotografo. Bravo uomo, servizievole, amico di tutti, è riuscito a mettere in atto due disegni che vagheggiò per molto tempo: gli Annali fotografici della Colonia e la Cinematografia educativa. Io non so come abbia potuto procurarsi il materiale per le proiezioni: prega di qua, domanda di là un giorno finalmente egli ebbe tutto. Poi si recò nel Quartiere della Villette, ottenne da un Protettorato di religiosi francesi l'uso di una sala e là, una volta per settimana, egli si reca a far vedere ai bimbi ed alle bimbe dei nostri emigrati i paesaggi italiani, città italiane, le cerimonie che si sono svolte nel nostro paese, i nostri monumenti, insomma un po' della bella, cara Italia lontana.

Se il Raucci fosse un pitocco chiederebbe sovvenzioni al Governo: se fosse un vanitoso aspirerebbe alla croce di cavaliere; invece egli non briga nè domanda nulla: nemmeno che la stampa si occupi di lui. Ma sogna di riuscire ad organizzare spettacoli cinematografici gratuiti di propaganda in molti altri quartieri.

—Pensi - mi diceva - con tante migliaia di nostri emigrati che vivono in questa metropoli, i bambini italiani debbono trovarsi in ogni angolo!

C. G. Sarti.

Rivista delle riviste

Della curiosa destinazione che ebbe una volta, nel 1843, la «Villa d'Este di Tivoli» da notizia nella *Rivista Storica Benedettina*, *P. G. Olivi*.

La Villa, che apparteneva allora al Duca di Modena, fu chiesta dai Padri Olivetani come luogo di loro residenza estiva. In quel tempo i dintorni di Santa Maria Nova erano infestati dalla malaria. Quello che oggi è il Foro e tutte le sue adiacenze erano un serbatoio di effluvii pestilenziali, un ricovero di animali immondi, di insetti, ed un deposito di acque stagnanti micidialissime durante la estate. Incaricato della richiesta al Duca fu il Padre Giov. Batta. Terzi, monaco di Monteoliveto, bene in grazia presso la Corte d'Austria. Egli tardò un po' di tempo a fare la commissione, trattenuto dall'Imperatrice d'Austria alla Corte. Finalmente potette partire da Vienna, giungere a Modena e presentare al Duca la richiesta dei Benedettini. Il Duca concesse — in temporanea concessione senza specificarne la durata — una parte della Villa quale villeggiatura dei monaci. Interessante è la lettera — che l'Olivi riporta intiera — con la quale Padre Terzi da notizia della facilitazione ottenuta. L'A. riporta altresì la lettera che l'Abate dei Benedettini scrisse al Capo Gabinetto del Duca per ringraziare del favore. La parte della Villa concessa consisteva in venti stanze, delle quali fu fatto un minuto inventario del quale l'A. rileva che le dette stanze si trovavano in deplorevoli condizioni di manutenzione e tali rimasero finchè Mons. Giovanni di Hohenloke vi fece fare le più indispensabili riparazioni.

* * *

La Rivista del Touring Club, *Le Vie d'Italia* pubblica un interessante articolo di *Umberto Tegani* su la lavorazione dei «Mobili e pizzi di Cantù». Arrivare a Cantù non è comodo perchè nè da Como, nè da Milano c'è un rapido mezzo di comunicazione; ma arrivati là ci si trova in un paese che respira il lavoro. Là sono fabbricanti di mobili e contadini al tempo stesso di padre in figlio.

Vi sono, su le quindicimila anime che popolano Cantù, più di tremila operai mobilieri, e si calcola che ogni due ore Cantù produce l'arredamento completo di un locale. Questi operai — contadini sono intarsiatori, e intagliatori finissimi, che sono venuti via, via adattandosi ai gusti dell'ammobiliamento moderno. Essi erano dapprima sfruttati da monopolisti, poi crearono una cooperativa che andò male, e finalmente nel 1898 l'Associazione che conta 260 fabbriche fra grandi e piccole, su le 400 che sono in paese. E tengono l'Esposizione permanente. Ed i loro mobili sono pregiati per solidità, finitezza ed arte nella loro ideazione e costruzione. C'è poi un'altra industria a Cantù: ed è quella dei pizzi. A questa lavorano le donne e le fanciulle, ed il prodotto delle loro mani industri è veramente notevole. L'origine del merletto di Cantù è ignota. Forse la crearono le monache che avevano rapporti con quelle di Cluny. Infatti il *punto di Cluny* è il primo che sia stato lavorato a Cantù. Poi venne il *punto* originale dei merletti di Cantù. A questo merletto lavorano duemila donne e ragazze, nelle loro case, o riunite in laboratori chiamati scuole. E anche questo lavoro va, da tempo immemorabile di madre in figlia creatrici di cose di bellezza e di grazia. La perfezione cui sono arrivati oggi gli stipettai e le merlettaie di Cantù si deve alla R. Scuola Professionale del Mobile e del Merletto diretta da quell'infaticabile apostolo che è il Prof. Carlo Arnobaldi. Vi si insegna il disegno grafico e pratico, e gli allievi e le allieve ammessi al corso pratico ricevono un compenso per i lavori che eseguiscono.

* * *

Il giornale *The Index* organo mensile della «New York Trust Company» pubblica uno studio su *La tassazione dei dividendi*. L'A. osserva che non sono soltanto le Compagnie come la *Standard Oil* che hanno realizzato gravi dividendi, ma un grande numero di altre che vanno dalla produzione dei rasoi di sicurezza, alle piomberie. La somma dei dividendi dell'anno scorso fino al 10 dicembre raggiunse 1.200.000.000 di dollari. La Atlantic Refining Company dette agli azionisti il 900 0/0.

Naturalmente queste cifre hanno fatto impressione sul pubblico il quale chiede la imposta su i dividendi. Una lettera del Ministro delle finanze Nellon stabilisce però che fino che la legge rimane quella che è i dividendi non possono essere colpiti. Bisogna notare, d'altra parte, che una grande parte di questi dividendi non sono stati incassati; ma sono stati rinvestiti nella stessa industria, o in altre officine. E' anche ragione di confusione il fatto che a questi guadagni di soprappiù sia stato dato il nome di dividendi; mentre il rinvestimento non è affatto un dividendo, e corre nuovi rischi sotto forma di nuovo capitale collocato. Si pensa che il Parlamento stabilirà una legge per potere colpire questi dividendi; ma se la sua retroattività può essere possibile questo è materia di discussione fra i giuristi

* * *

F. Caussy che è nella Ruhr, insieme ai giornalisti francesi manda alla *Europe Nouvelle* un articolo su «L'entrata nella Ruhr». L'A. non è partigiano dell'attuale mossa della Francia perchè la crede inutile. E' vero che da sedici a diciassette mesi la Germania sembrava prendere in giro la Francia; ma è anche vero che il disordine del cambio tedesco era tale che per mettervi fine gli industriali tedeschi avrebbero dovuto essi addossarsi il carico delle riparazioni. L'A. osserva che la Germania tendeva a profittare di un dissenso franco-inglese; poichè solo l'accordo di queste due potenze poteva obbligare la Germania a pagare. Il fallimento della conferenza è stata la necessità in cui si sono trovati Bonar Law e Poincarè di prendere una posizione netta: l'uno perchè il pubblico inglese è stanco di sentir parlare di riparazioni e l'altro perchè bisogna tentare qualche cosa di risolutivo. Il progetto dell'Inghilterra è ora di abbandonare di richiedere le riparazioni alla Germania addebitandole alla Francia i cui boni C. diventano carta straccia. Dell'atteggiamento dell'Inghilterra la Germania non profitta, perchè perde il punto del dissenso sul quale si appoggiava la sua politica. I Francesi accusano la malafede tedesca; ma l'A. trova che nell'attuale atteggiamento della Germania c'è più incapacità che malafede; incapacità dovuta alla mentalità, alla psiche tedesca. Un altro errore della Francia è quello di volere rimettere in onore il diritto della forza. Questo è pericoloso. Nella Ruhr, tutti sentono che in fondo alla azione della Francia c'è la lotta per il carbone. Il governo tedesco è invitato a trattare; ma non lo farà seguendo la psicologia d'ostinazione che è propria dei tedeschi.

* * *

Circa la «Occupazione francese della Ruhr» la *Neues Wiener Tageblatt* pubblica: Se si pensa alle ripercussioni che il colpo francese ha nel cuore dell'economia tedesca e può tirare dietro di sè si vorrebbe non lasciare la speranza che le innocenti parole del Presidente del Consiglio francese Poincarè, forse contro la sua stessa volontà, trovino realizzazione. Per il momento il Governo inglese lascia marciare i soldati francesi. Il Cancelliere Cuno ha ieri chiaramente detto al popolo tedesco, che esso è solo più che mai in questo momento. Questioni di interessi sovrastano i destini dei popoli. Ma precisamente il ferreo interesse dell'Inghilterra, sia quello economico che quello politico, non è conciliabile a lungo con la creazione di un predominio francese sull'Europa, con l'eliminazione di un libero popolo tedesco dalla macchina della politica europea. L'Inghilterra vuole una Germania che sia economicamente padrona di sè stessa, la posizione mondiale inglese vuole un equilibrio politico in Europa.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Consiglio Provinciale

(Seduta del 29 gennaio)

E' inutile ripetere che anche la seduta odierna è aperta con un ritardo notevole sull'ora di convocazione. Essendo indisposto il prof. Orrei, assume la presidenza il vice-presidente *Clementi*, che dichiara aperta la seduta alle 16.30.

Dimissioni di socialisti

All'ordine del giorno sono iscritte le dimissioni dei consiglieri socialisti Bernardini, Meriani, Pannegiani, Proli e Velletti.

Ludovisi ritiene, che per dovere di colleganza si debbano respingere dette dimissioni.

Ceccarelli crede invece opportuno accettarle.

Cassinelli è del parere di dovere accogliere le dimissioni, per il fatto che come quelle del rappresentante il mandamento di Velletri esse hanno avuto luogo in seguito a un'ingiunzione precisa del Fascio.

Ceci propone che sia posto in votazione per primo l'ordine del giorno Ludovisi per le respinsioni pure e semplici.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno Ludovisi.

Contro il personale femminile

Biasi ha presentato un'interrogazione perchè dagli uffici provinciali sia licenziato tutto il personale femminile, per dare posto ai mutilati.

Il presidente della deputazione *Baccelli* risponde che non è possibile adire a tale proposta, per il fatto che tutto il personale femminile oggi adibito negli uffici provinciali è stato assunto regolarmente in ruolo. Finchè non intervenga un nuovo provvedimento governativo che disponga diversamente questo personale che occupa con pieno diritto il posto ed esso assegnato.

Biasi è insoddisfatto di tale risposta. Egli dice che il personale femminile assunto durante la guerra si disse che avrebbe dovuto abbandonare il suo posto, appena terminata la guerra. Egli rileva che ben ventuno donne avventizie sono state promosse applicate, mentre c'è un notevole numero di ex-combattenti che non è ancora passato in ruolo. Bisognerebbe sollecitare il governo perchè fosse esteso alle Provincie la facoltà di procedere a una revisione del personale assunto durante la guerra. Soltanto così si tutelano gli interessi degli ex-combattenti e non con parole magniloquenti, come finora ha fatto la nostra deputazione.

Baccelli. Non è vero!

Biasi. Bisogna ricordare che mentre si lesinano i giusti riconoscimenti al personale ex-combattenti, gli avventizi da 81 son saliti a 146.

Nasce un piccolo incidente tra Ceccarelli e Biasi. Clementi scampanella e ritorna la calma.

Cencelli commemora l'ex-cassiere del Manicomio Ruspanti, morto giorni fa. Si associano *Clementi*, *Gismondi* e *Marchionne*.

Appalti provinciali

Sono approvate le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione.

Biasi chiede spiegazioni sul modo di procedere delle forniture, per esempio del Manicomio.

Pagani dice che ciò dipende dalle aste che vanno quasi sempre deserte, appunto perchè con l'instabilità del mercato nessun fornitore vuol rischiare contro l'imprevisto e vi finisce sempre con l'affidare gli acquisti agli economi.

Marchionne critica l'appalto per cinque anni delle rullature stradali di tutta la provincia affidato — per trattativa privata — alla Ditta Brun, senza interpellare invece in proposito le altre ditte italiane specializzate nell'identico lavoro. Questo appalto è a suo parere troppo oneroso per l'amministrazione provinciale.

Il presidente della deputazione *Baccelli* risponde che l'amministrazione curò di interpellare per l'appalto tutte le più importanti ditte e trovò più convenienti le richieste della ditta Brun: il Consiglio ha del resto già approvato questa dichiarazione. Quello che è evidente sta nel fatto che l'amministrazione rinunciaindo alla gestione diretta delle rullature stradali e affidandolo invece a una ditta privata ha realizzato notevoli economie.

Sansoni ha presentato un'interrogazione perchè la deputazione s'interessi della possibilità del completamento della ferrovia Roma-Ostia.

Baccelli caldeggerà qualunque azione che possa venire svolta per il completamento di quella ferrovia.

(*La seduta continua*).

Il giuramento dei "Sempre pronti,, al Re
e "l'ubbidienza,, al Governo

I « Sempre Pronti » romani, alla vigilia del nuovo grande atto di disciplina nazionale con pronta obbedienza alle note disposizioni del Capo del governo cioè quelle che riguardano lo scioglimento, ieri mattina, in una cerimonia dignitosa e solenne, hanno rinnovato il giuramento di fedeltà alla Patria e al Re.

L'adunata

Nel piazzale di Siena, a Villa Borghese, cinquemila camicie azzurre si sono riunite sotto i gagliardetti e le bandiere, mentre per gli ombrosi viali che dovevano essere percorsi dal corteo era ferma molta folla.

Abbiamo notato il ministro Federzoni, gli on. Luiggi, Di Trabia e Gray, i consiglieri provinciali Lazzari e Ceccarelli, gli assessori comunali Leonardi, Gigliolì, Pediconi, i consiglieri comunali Cantalupi e Foschi, il colonnello di Stato maggiore Baldini, e poi ancora dell'Associazione nazionalista dei dirigenti del partito: Enrico Corradini, Forges Davanzati, Buti, Guglielmotti, Vannisanti, Mario Baraltelli dell'Ufficio Nazionale del Lavoro, Italo Fischi, gli ingegneri Nobile Vintura, Ginietla, il comm. Mancini, l'ing. Beretta, Cipriano Oppo, Mario Pietro Caroni Vergani dell' « Idea Nazionale », il capitano Ma.'. Renjer, il comm. Ottone, l'ing. Moru, l'ing. Basetti e molti altri.

Alle 10, seguito da vari ufficiali in camicia azzurra, il generale Guglielmotti passa in rassegna le centurie. Quindi si forma rapidamente il corteo, che si mette in moto, preceduto da una trentina di ciclisti « Sempre Pronti » ai quali seguono subito la medaglie d'oro. Notiamo: la signora Lambertenghi che ha avuto un figlio caduto eroicamente; l'avv. Michelini-Tocci e Amilcare Rossi.

Vengono poi i dirigenti del partito e quindi il generale Guglielmotti e il gruppo dei gagliardetti e delle bandiere.

In piazza del Popolo si accodano al corteo le squadre dei « Piccoli e delle Piccole italiane » e i soci dell'Associazione Nazionalista.

Il corteo sfila lentamente per il Corso, senza musiche e senza canti.

Quando il corteo giunge sotto Palazzo Marignoli alla loggia della Sede del Fascio, sono affacciati numerosi squadristi, che gridano: *Per i nazionalisti, Eja eja alalà!* Dal corteo i « Sempre Pronti » rispondono: *Savoia, Viva il Re!*

Innanzi al palazzo Chigi il corteo si ferma, schierandosi di fronte alla loggia della Biblioteca chigiana.

Nel frattempo, sulla piazza, mentre si svolge l'ammassamento, sopraggiungono: l'avvocato Sapelli del direttorio del Fascio, Teruzzi, Cro, Friami, Italo Minunni ed altri.

Il saluto al capo del Governo

Alle 11.15 la tromba squilla l'*attenti*, mentre gagliardetti e bandiere vengono abbassati, in segno di saluto. La finestra di palazzo Chigi viene aperta e sulla loggia appare il Presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro Federzoni, dai sottosegretari Finzi, Acerbo ed altri funzionari del Ministero dell'Interno. I nazionalisti salutano l'on. Mussolini col grido: *Savoia, Viva il Re*.

Ristabilito il silenzio il ministro Federzoni dice:

« *Ho l'onore di presentare al Capo del governo nazionale i nazionalisti romani, quali compiono oggi qui, come i loro compagni in ogni altra parte d'Italia, un atto supremo di disciplina e di fedeltà.*

I nazionalisti romani, obbedendo all'ordine del degno Duce della riscossa nazionale, confidano che il loro atto sia per essere esempio valevole a tutti gli italiani, perchè ognuno intenda che d'ora in poi non vi possono essere se non una bandiera e una volontà: la bandiera e la volontà della Nazione risorta a nuova vita e avviata ai suoi fulgidi destini.

Nazionalisti romani!

Per la Patria immortale, per il Re d'Italia, per Benito Mussolini restauratore dell'ordine nazionale, - Savoia! »

« Viva il Re », risponde la massa.

— L'on. Mussolini dopo aver assistito all'ammassamento delle squadre si ritira insieme al ministro Federzoni e agli altri.

La benedizione dei gagliardetti

Il corteo si ricompone, dirigendosi verso piazza Venezia, ove giunge pochi minuti prima di mezzogiorno, mentre le centurie sfilano: il gruppo delle bandiere e dei gagliardetti, insieme al generale Guglielmotti, entra nel portone del Palazzo Venezia e scende nella storica chiesta di S. Marco.

Qui le bandiere si schierano presso la balaustra dell'altare maggiore, e il parroco cav. Casamatta impartisce la benedizione tra la commozione dei pochi presenti.

Compiuta la breve cerimonia religiosa, il gruppo degli azzurri gagliardetti e dei tricolori è uscito nella piazza, avviandosi verso la scalea del monumento a Vittorio Emanuele, ove erano già schierate le file dei « Sempre Pronti ».

Il giuramento

Innanzi alla tomba del Milite Ignoto si ferma il gruppo dello Stato Maggiore e delle bandiere. Uno squillo di tromba e tutti si mettono sull' *attenti!*

Il comandante Gruttier legge la formula del giuramento: *Giuro di esser sempre pronto all'azione e al sacrificio, per la Patria e per il Re. Giuro: che ogni atto della mia vita sarà ispirato alla profonda devozione all'Italia.*

Questo io giuro! e così Dio mi assista!

— *Lo giurate!* — grida il comandante Gruttier.

— *Lo giuriamo* — rispondono i « Sempre Pronti » ad una voce.

Prima di lasciare il monumento, tutti si inginocchiano per pochi minuti innanzi alla tomba del Milite Ignoto e quindi il corteo si ricompone sfilando per la via Nazionale, via XXIV Maggio, piazza del Quirinale, sotto il Palazzo Reale, ove viene ripetuto il grido *Savoia, Viva il Re*.

Quindi, il corteo, percorsa la via XX Settembre, arriva in via Vittorio Veneto, per rendere omaggio alla Regina Madre, la quale assiste dal balcone, a tutto lo sfilamento del corteo.

Alle 13.30 il corteo si scioglie in piazza Trinità dei Monti.

Nessun incidente ha turbato la grandiosa adunata azzurra.

La sfilata è stata fatta dai soli nazionalisti di Roma, e da un piccolo reparto di « Sempre Pronti » marinai di Anzio.

Tutti gli altri reparti del Lazio erano stati concentrati a Velletri, Viterbo, Civitavecchia, Palestrina, Frosinone, dove hanno avuto luogo analoghe cerimonie.

Sono state notate ed ammirate le centurie dei quartieri popolari: Prati, Borgo, Trionfale, Testaccio, San Lorenzo, Sant'Onofrio, Porta Furba, Ponte Milvio, Tor Pignattara.

Tutta l'opera di orgnaizzazione della magnifica cerimonia è dovuta all'instancabile avv. Italo Foschi, segretario politico della Sezione nazionale romana.

Mondo romano

Alla Legazione di Finlandia

Sabato sera il Ministro di Finlandia e Madame Gummerus, hanno offerto nel loro appartamento di palazzo Massimo, un ricevimento al corpo diplomatico presso il Quirinale e alla società romana. Madame Gummerus, in una elegantissima *toilette* in *lamé* e merletto d'argento ha ricevuto gli ospiti con l'abituale cortesia che la distingue.

Molto animate le danze che si sono protratte fino alle ore piccole.

Abbiamo visto fra le dame:

Le LL. AA. II. le Arciduchesse Bianca e Maria Immacolata d'Austria.

S. E. la Contessa Thaon de Revel, Marchesa Maria Afan de Rivera Costaguti, S. E. M.me Van Royen, Duchessa di Civitella, S. E. M.me Hay, S. E. M.me Kybal, S. E. la Contessa Nemes, M.me Charles Roux, Contessa Marfly Mantnano, S. E. la Contessa Amalia Capello, Marchesa Ida Solari, Marchesa Carolina Incontri, Contessa Tosti di Valminuta, Contessa Badoglio, Contessa Rossi, Contessa Negri di Lamporo, M.me Siemiradzky, M.me Jelensky, Baronessa Bennet, M.me Baeza, M.me Müller, M.me Gueyrand, M.me Detroyat, Mrs. Kennard, M.me Holman, M.me Podestà, Donna Bona Luzzatto, Contessa Dandini de Sylva, Baronessa Gauthier, Contessa Gabrielli Lovatelli, Contessa Malagola, Marchesa Monaldi, M.me Emmanuel, Contessa Boccini Stelluti Scala, M.me Salomon, Signora Bonaldi, Baronessa Bruzzo, M.me Suarez Edmudson, Baronessa Sanjust de Teulada, Contessa Taveggi, Marchesa Godi di Godio, M.me Nossoff.

Tra le signorine:

Augusta Incontri, Fulvia e Ludovica Schanzer, Anna Antonelli, la sig.na Marfly, le sig.ne Negri, Corina Podestà, le signorine Sanjust de Teulada, Letizia Rappini.

In Casa Baccelli

Simpaticamente frequentati i Sabati intimi in casa Baccelli. Fanno gentilmente gli onori Donna Annina ed il Senatore Alfredo Baccelli.

Iersera notati fra i presenti: il Senatore Fano e Signora, il Senatore Mengarini, Giovanni Nicolini e Signora, la Duchessa di Gallese, il Principe e la Principessa Colonna di Stigliano, la Marchesa Berardi, la Contessa Nigra e figlio, la Marchesa d'Amico e figlie, il Barone Giordano Apostoli e sorella, il Comm. Bracci-Devoti, la Marchesa Bracci-Devoti Bourbon del Monte, il Comm. Jacobacci e figli, il Gr. Uff. Sereni e Signora, il Professor Micheli, Donna Giuseppina Baccelli e figlie, l'Avvocato Manfredi Frattarelli e sorella, il Professor Navarrini, la Contessa Navarrini-Baglioni, la Signorina Cocchi, l'Avvocato Iannoni, Guido Aureli, Santi Savarino, il Comm. Gilimberti, il Comm. Menghi, ecc. ecc.

L'Associazione della Stampa
e la cessazione del regime vincolistico

Il Comitato Direttivo dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, nella sua riunione del 27 gennaio votò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana di fronte al Decreto di prossima pubblicazione che viene ad abolire il regime vincolistico dei giornali, afferma non potrebbe esso costituire ragione sufficiente perchè gli editori si allontanassero in qualsiasi misura, nei riguardi dei giornalisti, dalle pattuizioni del contratto di lavoro, e si augura che singoli prestatori d'opera in nessun modo, a pregiudizio degli interessi della classe, vogliamo rinunziare a dette pattuizioni mediante particolari accordi che, del resto, in virtù dello stesso concordato generale sarebbero nulli.

Per i monumenti ai caduti

L'autore delle Targhe di Via del Seminario, del Ministero delle Finanze e dei Lavori Pubblici ci scrive:

« L'Associazione Artistica fra i cultori di Architettura afferma che i miei lavori, unanimamente approvati anche da artisti stranieri, epperciò imparziali, sieno disprezzabili, ecc. ecc. — e che sia perciò il caso, nell'interesse dell'Arte, di procedere sempre per concorsi. Domando soltanto:

« Tra i miei lavori liberamente affidatimi con piena fiducia nella mia arte, non *futuristica*, e tanti ultimi eseguiti per concorso — è inutile accennarli poichè il pubblico li identifica appena ad un accenno — quale responso ha già dato la pubblica opinione?

« Io son pago della fiducia che ho avuto e continuo ad avere dalle più alte competenze e dal successo che il pubblico decreta alle mie opere; e proseguo per la mia via non tenendo conto degli interessi che possono ostacolarla. *L'autore delle targhe*.

Urto fra un tram e una carrozza

Iersera alle 18, la vettura elettrica n. 1353 della linea 9 condotta da Orlando Magnanti proveniente dalla Città Giardino all'altezza di via Pola si scontrò con una vettura privata di proprietà del sig. Fontana condotta dal cocchiere Domenico Goriani, di anni 66, abitante in via Montanara 10 che improvvisamente attraversava i binari. Nell'urto violento rimasero contusi, oltre al Goriani, il signor Ernesto Falconi, di anni 61 colonnello della riserva, la moglie di questi signora Anna Matheu d'anni 48 e la signorina Ida Falconi, di anni 27 da Napoli, tutti abitanti in via Torino 163. Essi si trovavano nella vettura investita. Al Policlinico furono giudicati guaribili, a seconda dei casi, dai sei agli otto giorni.

Sembra assodata la responsabilità del cocchiere Goriani che improvvisamente attraversava il binario del tram mentre a corsa regolare sopraggiungeva la vettura elettrica.

Risse e ferimenti

Calicchia Giovanni fu Sebastiano, di anni 33, da Roma, abitante in via della Balduina, 21, verso le ore 22 di ieri sera venne a lite, nella propria abitazione — per motivi che non si conoscono bene — con la moglie, Cardillo Maddalena, di anni 36. Una parola tira l'altra, i due vennero alle mani. Il marito, naturalmente, ebbe presto il sopravvento, così che la moglie ne sarebbe uscita oltremodo malconcia se non fosse prontamente intervenuto il padre di lei, Cardillo Luigi, di anni 64, il quale si scagliò contro il Calicchia, armato di un punteruolo. Quegli cercò di ripararsi tentando di farsi indietro, ma non potè evitare che l'altro lo ferisse con diversi colpi di punteruolo al viso, al collo e alla spalla sinistra.

Il Calicchia poco dopo, facendo sangue dalle diverse ferite riportate, dovette essere accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, dove fu trattenuto in osservazione.

— Un'altra rissa, di carattere diverso dal precedente, si svolse pure la decorsa notte, verso le 2, in via Santa Costanza. Strada deserta, le due di notte di domenica, un gruppo di individui usciti avvinazzati da una prossima osteria, con l'animo più che mai disposto ad attaccar brighe. C'erano tutti gli elementi perchè si potesse determinare il « fattaccio ». E questo sarebbe infatti avvenuto se non ci fosse stato il pronto intervento di una pattuglia di carabinieri.

Gli individui suddetti incominciarono dunque a scherzare con i soliti modi comuni alle persone abituate al turpiloquio. Ma poichè spesso con la medesima facilità con la quale si pronunciano volgari contumelie si determina pure una violenta reazione in coloro alle quali quelle offese sono rivolte, ne nacque presto una rissa durante la quale volarono pugni e calci in grande abbondanza. Un momento dopo i rissanti erano per mettere le mani alle armi, quando intervenne una pattuglia di RR. CC. Questi fermarono subito tutti, riducendoli all'impotenza: specialmente inferocito era uno tale che non senza un certo sforzo da parte dei carabinieri fu ridotto all'impotenza; più tardi, perquisito, egli venne trovato in possesso di una baionetta, e quindi trattenuto in arresto. Fu identificato per il pregiudicato Nasca Giuseppe di Salvatore, di anni 18, da Aragona (Girgenti), abitante alla Città Giardino Aniene, baracca n. 2, ricercato da tempo per violenze commesse un'altra volta nel quartiere salario.

Uno dei rissanti, che stava per avere la peggio, era certo Bichel Mario, fu Ferdinando, di anni 28, da Roma, abitante in via Santa Costanza.

Tre truffatori camuffati da "Sempre pronti,,

La scorsa notte, alle 2, in piazza dei Cinquecento, il manovale Baleli Luigi, abitante in via Mazzini 14, è stato avvicinato da tre individui indossanti la camicia azzurra da nazionalisti. Dopo avergli richiesto se aveva documenti attestanti la sua identità personale, i tre messeri lo hanno perquisito allontanandosi quindi senz'altro.

Poco dopo il Baleli si è accorto che gli mancava dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente 60 lire e carte personali.

Verso le ore 4, al viale Principessa Margherita, nei pressi della Stazione Vicinali, gli stessi tre individui, con l'identico mezzo, hanno tolto lire cinque al manovale Cicci Nicola, da Marsili (Aquila), qui di passaggio.

I danneggiati hanno informato dell'accaduto i carabinieri della Stazione di Termini: sono intervenuti anche nelle ricerche tre iscritti alla polizia fascista addetta alla Ferrovia, e cioè Vignini Giorgio, Buffoni Umberto e Antona Cesare, i quali, messisi in giro con i derubati, hanno rintracciato nelle adiacenze della Stazione i tre individui, i quali, condotti nell'ufficio di P. S. di Termini, sono stati identificati per Principali Ermete, di anni 22, abitante in via Monte Tarpeo n. 3, elettricista, Mecco Giuseppe, di anni 20, romano, fotografo, abitante in via Matteo Biorde n. 19, ed Ernesto D'Angelo, di anni 29, muratore, abitante in via dei Marsi n. 67. Essi, che non sono nè nazionalisti e tanto meno « Sempre pronti », sono stati trattenuti in arresto. Il portafoglio del Valeli non è stato trovato, mentre sono state invece recuperate le cinque lire del Cicci.

Ladri in azione

Erano circa le 24 della decorsa notte quando la guardia notturna Morolo Cosimo, fu Antonio, di anni 60, abitante in via Gioacchino Belli, n. 62, passando per via Borgognona, notava, allorchè giunse dinanzi alla porta segnata col n. 27, che questa era leggermente aperta. Avuto il sospetto che qualche furto fosse stato ivi commesso, passò la testa dentro il locale — dove si trovava un negozio di pellami — e, accesa la lampada elettrica tascabile, diede uno sguardo all'intorno: era evidente dal disordine che lì dentro regnava che ignoti ladri vi avevano compiuto una proficua operazione.

Allora la guardia notturna avvertì il portiere dello stabile, Edmondo Quattropanetti, fu Alberigo, di anni 34, il quale a sua volta procurò che fosse avvertito il proprietario del negozio, Fezza Giammaria.

Il Fezza, destato, si vestì in fretta, e, seguito dalla guardia notturna e dal portiere si diresse verso il suo negozio.

Effettivamente vi era stato compiuto un furto di pellami per un valore di circa 6000 lire. Ne veniva fatta denuncia al Commissariato di Campo Marzio, che fa attive indagini in proposito.

— Il 24 corrente in danno della Ditta Columbo, sita in via del Traforo, 144, fu commesso da due individui un furto di materiale automobilistico per lire 7000.

In seguito alle indagini compiute dai Commissari cav. Trento e Cadolino e dal Vice-commissario Errico, i due truffatori furono identificati per Richetti Brazio, di Romolo, di anni 22, da Fiesole, senza fissa dimora e Riccardi Mario, di Luigi di anni 26, da Roma, anch'egli senza fissa dimora. Costoro avevano depositato la merce truffata in un garage in via Flaminia, sorprendendo la buona fede del proprietario.

In seguito ad un appostamento i due messeri furono arrestati nelle prime ore del mattino di ieri dagli agenti Pala, Trapani e Inchieda, mentre si recavano al garage per portar via la merce.

— Un altro piccolo furto fu pure compiuto nella giornata di ieri in danno del cav. Bernaim Alfredo, fu Giacomo, abitante in via degli Scipioni, n. 265, A.

Furono rubate 1500 lire in denaro e diversi oggetti preziosi per un valore imprecisato.

Il Re visita il palazzo in costruzione
del Ministero dell'Istruzione Pubblica

Iermattina il Viale del Re era tutto imbandierato. Si celebrava la copertura del tetto dell'edificio, che ornerà il viale e il Trastevere moderno, cioè il nuovo Ministero della Pubblica Istruzione che sorge alle falde del Gianicolo. Alle ore 11 gli applausi della folla, che sostava in Piazza Sonnino e lungo il viale, e gli «alalà» festosi dei bravi ragazzi del Fascio trasteverino annunziano l'arrivo del Re, che è accompagnato dal gen. Cittadini, dall'ammiraglio Molà e dal magg. di San Marzano.

Il Ministro della P. I. senatore Gentile seguito dal Sottosegretario on. Lupi e dall'on. Siciliani sottosegretario alle Belle Arti, dal sindaco gr. uff. Cremonesi, dal deputato on. Di Fausto si affretta a ricevere il Re, che è salutato da Cesare Bazzani, architetto del nuovo ministero e dal direttore dei lavori cav. Cesare Palazzo che gli faranno da guida.

Tra gli intervenuti abbiamo visto: il comm. Pullini ispettore del Genio civile, e il comm. Susinno, ingegnere capo dell'Ufficio per gli edifici governativi, gli addetti alla direzione dei lavori geometra Luigi Simeoni, il disegnatore Buzzelli, gli assistenti Cigni, Brasili, Guidoni, un valoroso mutilato di guerra e le principali maestranze. E inoltre il Prefetto comm. Zoccoletti, gli assessori Crisostomi e del Vecchio, il direttore generale comm. Manfredo Tovaiera per l'Istruzione Superiore e gran parte dei funzionari del Ministero.

L'edificio è ancora fasciato dalla gigantesca armatura, ma non tanto che non si intraveda l'elegante e grandiosa architettura del Bazzani.

La mole cui fu dato da principio il 10 novembre 1913 occupa una superficie di quasi 10 mila metri quadrati e presenta un volume di 250 mila metri cubi.

Il Re attratto dalla vista dell'Aventino, che sta di fronte, si affaccia alla loggia del futuro balcone centrale. La folla sottostante che si è andata addensando lo vede e lo acclama.

La visita continua per i vasti locali.

Sono circa 450 vani liberi, ove tutti i servizi comprese le Belle Arti, troveranno comodo assetto.

Il Sovrano compiuta la visita, loda l'architetto Bazzani e la direzione dei lavori e si accomiata dai presenti. Il pubblico grida: Viva il Re!

Sono stati spesi finora 12 milioni. Occorreranno altri 12 milioni affinchè nulla più vi sia da desiderare. Per terminare l'edificio occorreranno altri 3 anni.

Il concorso definitivo
per il nuovo Quartiere di Monte Mario

L'Associazione fra i cultori di architettura ha inaugurato i suoi nuovi saloni a Palazzo Venezia in via degli Astalli con l'esposizione dei progetti presentati al Concorso bandito dal comm. ing. Pomilio per il centro di un nuovo quartiere a Monte Mario.

Va data assai lode a questa associazione, divenuta oramai una preziosa istituzione romana, che si interessa per solo amore dell'Arte e della Città di tutto quanto si riferisce all'edilizia di Roma.

Oggi l'Associazione è diretta da due vice-presidenti: Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, che con lavoro continuo, con entusiasmo disinteressato vi dedicano tutta la loro energia e la loro perizia.

I giovanissimi architetti seguono le loro tracce e i loro ammaestramenti, e tale la fusione e il consenso che si raccoglie nella fede dei cultori, che possiamo dire si sia oramai affermato tutto un movimento architettonico romano ben definito, poggiato sulla tradizione, ma fresco delle più belle riprese della modernità.

Questo Concorso Pomilio ne è la migliore prova.

Sei giovani architetti si presentano maturi e freschi, geniali e sicuri.

Il Wittinch è più degli altri stilista, dimostra di conoscere a meraviglia il « Seicento » paesano: è gustosissimo nelle sue volute rozze, nei cartocci grassocci della Chiesa. Nel resto è assai equilibrato e organico. Manca qualche luce di modernità.

Il Marino è assai aristocratico. Stilista forse eccessivo anche egli, ama il silenzio dei nostri quartieri vecchi. Ci si vede uno che si è aggirato appassionatamente e ripetutamente per via [illegible] e la [illegible]: il sapore romanesco è perfetto. Questa nostalgia del passato impedisce forse anche a lui qualche audacia moderna, ma ciò non toglie il valore del progetto.

Il Lombardi è un passatista. Scenografo perfetto, disegnatore meraviglioso, presenta un progetto piranesiano, fantastico. Ha pure buone qualità sostanziali, di solidità e di organicità, ma queste son superate dal fascino del pittoresco. La posizione angolare della chiesina non ci sembra troppo buona, determinando angoli poco felici: ma il cortiletto e la facciata della Chiesina sono perfette.

Gaetano Rapisardi è buon architetto. Equilibrato e solido. Le sue son case costruibilissime e serie. Le torri piacciono poco, sono troppo alte: ottima invece la stazione Ferroviaria. Ernesto Rapisardi è più felice: più proporzione nei suoi palazzetti. Buona molto la facciatina della chiesa e buona la stazione: più fiacche forse le casine.

Finalmente il Vaccaro, giovane allievo del Piacentini, ci presenta anche esso un lavoro assai equilibrato e geniale. Il Vaccaro è buon architetto: in lui si equivalgono le qualità di creatore, di costruttore e di disegnatore.

Siamo dunque di fronte ad un magnifico concorso; prova della rinata energia architettonica romana.

A questi bravi giovani le nostre più vive e calde congratulazioni.

La Commissione giudicatrice è composta dagli architetti: Gustavo Giovannoni, Marcello Piacentini, G. Battista Milani, Edgardo Negri, Arnaldo Foschini.

Daremo a giorni il risultato del giudizio.

Così indefessamente procede di giorno in giorno verso la sua realizzazione il grande sogno dell'ing. Pomilio. Data l'energia e l'esatto discernimento di quest'uomo instancabile non avremmo dovuto adoperare la parola « sogno ». Ma l'opera che egli sta svolgendo è così vasta e complessa e quando essa sarà compiuta apparirà agli occhi di tutti veramente così straordinaria, che ci può sembrare ancora nella nostra fantasia, come una cosa che ha del miracolo. Non sono passati che due anni e tutto il rovescio di Monte Mario, dove non erano che orti e scoscendimenti, s'è aperto in una piacevole valle attraversata dal più bel viale di Roma. Lo percorre già da qualche settimana la tranvia elettrica e gli abitanti della borgata di Sant'Onofrio, e quelli dei vari nuclei di villini che si stanno formando in quei paraggi, e il numerosissimo personale del Manicomio Provinciale possono comunicare col centro di Roma con una facilità meravigliosa. Ma questo non è che il primo abbozzo del grande progetto. E mentre fioriscono sui pendii del colle i densi vivai di lauri, di oleandri e di abeti che dovranno costituire i giardini delle prossime aristocratiche costruzioni, e mentre si attende con ansia che si metta mano ad ordinare il grande parco dei cipressi famosi che, scavalcando la vetta, dovrà discendere fin presso la futura stazione-nord di Roma, ecco che questo costruttore straordinario prepara i progetti per fondare la nuova borgata della Balduina. Si tratta, come si vede di cambiare radicalmente tutte quelle adiacenze della città, e sviluppando il concetto della trasformazione inevitabile di Roma in metropoli, di cominciare a costituire i primi centri secondari, indipendenti fra loro, e tutti collegati col centro principale.

Attendendo dunque l'esito definitivo del concorso per la Balduina non possiamo rinunciare a formulare i nostri fervidi voti di vedere il nobile ed audace progetto dall'ingegner Pomilio, compiuto al più presto in tutte le sue linee grandiose.

Il Prof. Curatulo ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto in particolare udienza il grand'uff. prof. Giacomo Emilio Curatulo, membro della Commissione reale per l'Edizione nazionale degli scritti di G. Mazzini, il quale ha partecipato ed illustrato al Sovrano la sua iniziativa della istituzione di una Cartella, che si chiamerà *Cartella del dono nazionale* da rilasciarsi a tutti quegli italiani del Regno e di oltre mare, che vorranno dare offerte di denaro per la restaurazione del Bilancio nazionale. L'iniziativa del prof. Curatulo è una bella e felice rievocazione del nostro Risorgimento.

Sua Maestà si è molto interessata nel prendere visione della simbolica Cartella e dei *cimeli* di Mazzini e di Garibaldi, dai quali l'illustre storico ha tratto l'ispirazione.

La proposta aveva già avuto il plauso dell'on. Boselli e l'assentimento dell'onorevole Benito Mussolini, il quale ha promesso di apporre la sua firma autografa nelle Cartelle superiori a lire mille.

Tribuna Giudiziaria
Il ricorso di Mesones e Maria De Angelis in Cassazione.

Oggi, dinanzi alla prima sezione della Cassazione penale, si è discusso il ricorso avanzato da Ignazio Mesones e da Maria De Angelis, avverso alla sentenza di condanna emanata contro di loro dal presidente della Corte di Assise ordinaria di Roma, nel maggio dello scorso anno, in seguito al verdetto affermativo dei giurati.

I motivi per la De Angelis erano: violazione e falsa applicazione dell'art. 414 n. 3 del C. P. P.; dell'art. 444 dello stesso Codice in relazione agli art. 446, 466 in quanto la questione principale (e cioè la tredicesima) non fu posta ai giurati in conformità alla sentenza di rinvio; e perchè, poi, riguardo alla colpevolezza di lei, non fu specificato in che modo le De Angelis avesse concorso al fatto criminoso; violazione, infine, e falsa applicazione degli art. 444 e 446 perchè la questione 14.a non fu nemmeno posta conformemente alla sentenza della sezione di accusa; e violazione, in ultimo, dell'art. 461 C. P. P.

Gli avvocati, on.li Persico e Berardelli e Sinibaldo Tino avevano presentato una memoria esplicativa dei motivi in questione.

Presiedeva S. E. il senatore Vaccaro; P. M. il comm. De Carolis.

Iniziatosi il dibattimento, senza l'intervento dei difensori del Mesones, avv. Micucci e on. Trozzi, il relatore comm. Marconi ha fatto una minuta esposizione della sentenza di condanna, richiamandosi spesso all'altra sentenza di rinvio.

Ha preso, quindi, la parola l'on. Persico, il quale, anzitutto, sostenendo che la pena inflitta alla De Angelis, in anni 10 e mesi 6 di reclusione fu eccessiva, attacca poi di nullità le questioni che furono poste dal presidente ai giurati, in quanto specialmente l'elemento della premeditazione non poteva essere addebitato all'imputata, ma bensì al Mesones.

L'on. Berardelli si intrattiene particolarmente sul secondo motivo e afferma che vi fu patente violazione di legge nel proporre la 13.a questione, giacchè il presidente non chiese alla giuria se la De Angelis avesse, prima del delitto, eccitato il Mesones a consumare il delitto, ma domandò loro se lei avesse concorso nel fatto criminoso senza determinazione di tempo.

L'avv. Gregoraci, di P. C., combatte la proposta avanzata dalla difesa di riesaminare la grave causa solo nei riguardi della De Angelis; e poi confuta a lungo le argomentazioni degli avversari, chiedendo il rigetto del ricorso.

Il procuratore generale, comm. De Carolis, sostiene che la sentenza di condanna non contiene nè violazioni nè false applicazioni di norme e chiede perciò il rigetto del ricorso.

La sentenza si avrà a ora tarda.

La riunione pugilistica internazionale all' " Adriano ,,

Come ha vinto Erminio Spalla

Il Teatro Adriano presentava ier l'altro un aspetto imponente: folla dovunque. E' un rilievo questo che sta a dimostrare l'entusiasmo romano per gli avvenimenti sportivi, sicchè varrebbe ben la pena che sorgessero degli organizzatori locali, indipendentemente da quelli di altri centri.

Solo facendo così, Roma potrà assicurarsi un'attività sportiva di prim'ordine e non — come accade adesso — quasi in servitù alle altre città, che s'arrogano il monopolio delle organizzazioni sportive. Con la passione che è nell'animo sportivo romano, con la folla di proseliti che lo sport va sempre più facendo a Roma, noi possiamo fare a meno dell'iniziativa estranea alla nostra città e ai nostri interessi.

Ciò premesso, parliamo della cronaca del « match » tra Spalla e Cowler. Diremo subito che l'incontro non ci ha davvero lasciato un'ottima impressione. E' stato un pessimo « match » di boxe. Noi abbiamo molta simpatia per Erminio Spalla e i nostri commenti sono spassionati e cercano di mettere in guardia il nostro campione dai troppo facili entusiasmi. Egli ha delle responsabilità, per il fatto di rappresentare ufficialmente i nostri colori: e come egli aspira al titolo di campione europeo, e dovrà perciò incontrare avversari seri, non deve ritenersi pago della vittoria riportata su Cowler nelle condizioni che verremo spiegando.

Alla vigilia dell'incontro già sollevammo dei riserbi circa il metodo d'allenamento di Spalla. Egli non ha un vero metodo di allenamento: è forte, è giovine e tutto è basato su tali ottime qualità. Ma per quanto ottime siano coteste qualità, non sono sufficienti e debbono essere compendiate da un rigido sistema d'allenamento seguito sotto la cura persistente d'un « trainer » di fiducia. Un campione di boxe non può essere lasciato in balìa a se stesso: è ovvio che accanto alle qualità, ognuno ha dei difetti e chi può vederli e correggerli se non un altro?

Erminio Spalla, prima d'accingersi alla disputa del campionato europeo, deve molto riflettere su ciò, perchè delusioni gravi e irrimediabili non intervengano a compromettere la sua carriera.

Abbiamo voluto essere — magari duramente — franchi, perchè Spalla non può, nè deve dimenticare che andando all'estero ha un compito tanto più grave per essere egli il campione ufficiale d'Italia.

La vittoria di ieri ha giovato a distruggere l'unica sua brutta sconfitta, ma non si può dire che egli ne esca con maggior fama. Tom Cowler è un colosso: è un campione duro per la potenza della sua struttura atletica, ma è il campione d'una generazione sorpassata. Di quella generazione forse la più gloriosa: quella che annoverò Jeffries, Burns, Jack Johnson, Fulton, Jeanette, Sam Mac Vea...

Di fatti il migliore stato di servizio dell'inglese rimonta a un periodo di più che dieci anni fa. Non sappiamo se Tom Cowler ha effettivamente trentaquattro anni — come è stato annunciato — ma a vederlo ne dimostra senza dubbio di più. Noi abbiamo poi avuta l'impressione che l'inglese non sia più nel suo periodo di allenamento metodico e persistente: è troppo ingrassato e pesa ben 102 chilogrammi. E' ancora un « boxeur » pericoloso per la lunga pratica del « ring » e per la sua conformazione gigantesca, ma non ha più la rapidità e la precisione d'una volta.

E' questo il campione incontrato l'altra sera da Spalla. L'italiano è invece nel pieno rigoglio delle forze: giovine, possente, ha una struttura armonica, se non proprio eccezionale.

Il « match » è riuscito scialbo. Cowler ha lasciato l'impressione di non difendere troppo strenuamente la propria « chance »: egli è apparso in uno stato addirittura flemmatico e contro di lui Spalla ha potuto piazzare dei colpi veramente poderosi, che denotano una classe non comune e una bella potenza e decisione di pugno. Ha vinto, perchè meritava di vincere, ma avremmo preferito un incontro in cui lo avversario del nostro campione avesse potuto sfoggiare una maggiore difesa e anche un maggiore attacco.

Spalla ha vinto tanto facilmente che il « match » di ier l'altro non può averlo in nulla affinato, come invece accade quando la vittoria è contrastata. Diremo di più: Tom Cowler, a chi lo ha avvicinato, ha dato l'impressione d'essere alquanto sovraeccitato. Alcuni ne hanno perfino tratta la convinzione che l'inglese, per preparare lo *spirito* al « match », avesse fatto in giornata un giro per i Castelli...

In simili condizioni è evidente che il compito di Erminio Spalla era molto facilitato.

Noi ammiriamo troppo il nostro campione per lusingarlo eccessivamente sulla vittoria di ieri l'altro. Spalla è giovine e ha dinanzi a sè un avvenire brillantissimo. Può arrivare molto più in alto: non dimentichi però che per salire, occorre procedere a tappe ben misurate. Quella di ieri non è stata una tappa.

Vogliamo sperare, e noi facciamo voti sinceri perchè nel prossimo incontro con Nilles, Erminio Spalla dimostri vittoriosamente di esser un campione di grande classe. Alcune sue vittorie precedenti ci dànno ragione di bene sperare.

La cronaca della serata

Un pubblico imponente, mai visto, aveva letteralmente gremito, sabato sera la sala vastissima dell'Adriano per assistere all'eccezionale match Spalla-Cowler.

In un palco ha assistito agli incontri più importanti anche S. E. l'on. Mussolini, accolto al suo arrivo da una grandiosa dimostrazione di simpatia e dal saluto fascista.

Il Presidente del Consiglio, che era insieme all'on. Finzi e al comm. Freddi ha mostrato di interessarsi alle fasi dei vari «matches».

Il verdetto dei giurati, che nel match tra Gualberto e Vitale ha dato la vittoria a quest'ultimo, è stato fatto segno da parte del pubblico a vivaci proteste e un'acclamazione significativa fu improvvisata all'indirizzo di Gualberto a cui si associò plaudendo anche il capo del governo. A questo proposito vogliamo notare come non sia la prima volta che nelle riunioni romane il verdetto dei giurati sia stato accolto da vive rimostranze.

Ecco i risultati della serata:

M. Parabulini, dell'Audace C. S. batte ai punti Bruno Petrarca, in 5 rounds di 3 minuti.

Pietro Petasecca e Attilio Angelini fanno match nullo in 10 rounds di 3 minuti.

Franco Vitale batte ai punti Odoardo Gualberto di Genova in 10 rounds di 3 minuti.

Jules Husson di Parigi, batte ai punti Piero Mascena campione d'Italia pesi leggeri.

Erminio Spalla campione d'Italia pesi massimi batte per K. O. Tom Cowler, inglese, al 6 «round».

Appare primo sul *ring* il campione inglese che suscita molti commenti per la sua veramente poderosa mole. Quando compare Erminio Spalla un applauso fragoroso scoppia nel teatro. Il campione italiano rivolto verso il palco dell'on. Mussolini ha salutato fascisticamente. Il capo del governo che aveva anch'egli applaudito a lungo ha risposto allora col saluto fascista. Lo *speaker* annuncia il peso: l'inglese 102 chilogrammi; l'italiano 81. Dopo la scelta dei guanti e lo scambio dei mazzi di fiori dai due colori nazionali il « gong » suona l'inizio del « match ».

Primo e secondo Round: L'inglese cerca di staccare ma il suo pugno non arriva mai al bersaglio. Dopo una prima prudente difesa, Spalla attacca vivacemente e piazza dei precisi « cross » al viso dell'avversario. Succedono vari corpo a corpo, nei quali l'italiano ha quasi sempre la prevalenza.

Terzo Round: Cowler attacca per primo e riesce a colpire Spalla al sopracciglio sinistro. L'italiano reagisce vivacemente, e costringe l'inglese contro le corde. Cowler ha un modo di difendersi assai strano: si scopre troppo e il campione italiano può facilmente colpirlo più volte, tanto che l'inglese è a terra per sei secondi. La fine della ripresa riesce a salvarlo.

Quarto e quinto Round: L'inglese dà la impressione di non difendersi più ed è colpito a varie riprese. Nei corpo a corpo l'italiano lo lavora duramente al petto, ma a un certo momento, in un nuovo sprazzo di energia, Cowler colpisce Spalla alla regione parietale. Netta e assoluta superiorità dell'italiano.

Sesto Round: Cowler gira sul « ring », inseguito e colpito insistentemente da Spalla. Si vede chiaramente che siamo prossimi alla fine. Difatti l'italiano stringe sempre più l'avversario contro le corde e con una serie di potenti « crochets » al petto e allo stomaco lo invia definitivamente a terra.

L'arbitro conta fino a dieci e grida poi l'« out ».

Un'entusiastica dimostrazione saluta la vittoria di Spalla.

Il « match » è durato venti minuti e qualche secondo.

Le Corse al Palombaro
alla presenza del Re

La giornata bellissima ha favorito con il più lusinghiero successo la giornata di corse organizzata ieri al Palombaro dalla Società Romana per la Caccia alla Volpe. Un pubblico numerosissimo e assai scelto è convenuto alla interessante riunione ippica a cui sono intervenuti S. M. il Re, il principe Ereditario, la principessa Jolanda, il duca delle Puglie e il duca di Pistoia.

Tra la folla elegantissima che si trovava presso il punto di partenza e di arrivo, abbiamo veduto il *master* marchese Casati che squisitamente faceva gli onori di casa, coadiuvato dal solerte segretario della Caccia alla Volpe, cav. uff. Descalzi, dal capitano Amalfi, in unione anche al segretario e vice-segretario della *Parioli* cav. Paluzio Ambrosio, cav. Caraniglia e dallo *starter* capitano Ruini.

V'erano anche l'on. conte di Campello, l'ammiraglio Bonaldi, il conte Suardi, l'on. Philipson, il conte Antonelli, il conte Celrana, l'on. marchese Giorgio Guglielmi, il marchese Theodoli, il conte Solaro del Borgo, il gen. Cittadini, il barone colonnello Airoldi di Robbiate, i generali Ravazza Giardino, Albricci, Vaccari il conte e la contessa Di Sambuy, la contessa Antonelli, la marchesa Godi di Godio, la marchesa Theodoli, la signora Amalfi, la baronessa Visco la contessa Pace e figlia, la marchesa Guglielmi ecc.

L'organizzazione è stata veramente perfetta e le corse si sono svolte con terreno buono.

Ecco i risultati:

Premio della Campagna, L. 600, m. 700. Cavalli di ogni età, nati ed allevati in Italia, montati da fattori, butteri o cavallari.

1. Ghiacione (Luigi Giacometti) di G. Cecchini — 2. Faust (proprietario) di A. Rosatelli — 3. Falco (Fernando Gisci) di Benedetto Gisci. N. P.: Stellina, Vich, Diavoletto, Vallericcia.

Premio del Palombaro (point to point). — Premi vari fra cui una coppa offerta dal marchese Casati, m. 7000. Ostacoli naturali.

1. Old Pastime (proprietario) del conte Ceriana — 2. Zuara (proprietario) del marchese Theodoli. N. P.: Royal Dutch, Glauco, Sea Whale, Morgante, Sian.

Premio Fiorano (cross country - G. R.) — Premii varii fra cui una coppa offerta dalla Società Romana della Caccia alla volpe), m. 4500 ostacoli naturali con bandiera.

1. Fun (80 proprietario) del capitano Negroni — 2. Domino 80 proprietario) del tenente Salasar. N. P.: Caprice, Colombus, Padus (caduto).

Premio Via Appia (cross country - G. R.) — Medaglia di oro e di argento, m. 4500 Ostacoli naturali. Walk-over di *Tolmezzo* (75 proprietario) del cav. V. D'Angelo.

Premio del Canile (cross country) — Lire 500 (300, 150, 50). Cavalli da caccia.

1. *Mistery* (70 proprietario) dell'on. Gallenga — 2. *Lanciere* (70 proprietario) del cavaliere D'Angelo — 3. *Stelvio* (70 proprietario) del sig. Almagià (caduto e rimontato). N. P.: Montello.

I matches internazionali di calcio

A S. Sebastiano la squadra nazionale francese di calcio è stata battuta dalla squadra spagnola per tre *goals a zero*. Una folla immensa assisteva al match che ha avuto luogo con un tempo magnifico.

A *Middlesbourough* si è svolto ieri l'incontro internazionale che metteva di fronte le squadre dilettanti dell'Inghilterra e del Galles. Il risultato della partita è stato pari per 4 punti a 4.

Il campionato italiano di calcio

Ecco i risultati della giornata di ieri del Campionato italiano di calcio:

LEGA DEL NORD - PRIMA DIVISIONE.

GIRONE A.: *Milano*, Internazionale batte Pisa 2-0 (*sospeso*). — GIRONE B: *Bologna*, Bologna batte Juventus 4-1. — GIRONE C: *Ferrara*, Spal batte Novara 1-0; *Alessandria*, Padova batte Alessandria 1-0.

LEGA DEL SUD - PRIMA DIVISIONE.

LAZIO: *Roma*, Lazio batte Fortitudo 3-0; Alba-C. R. I. (*non effettuato*); U. S. Romana batte Roman (*non effettuato*). — CAMPANIA: *Cava dei Tirreni*, Internaples batte Cavese 1-0; *Castellammare di Stabia*, Stabia batte Bagnolese 2-0 (*per forfait*). — PUGLIE: *Lecce*, Liberty batte Lecce 4-1; *Taranto*, Pro Italia-Audace 2-2. — SICILIA: *Palermo*, Libertas-Messina 1-1.

La riunione del Consiglio della F. A. N. I.

Ieri sera, nella sede dell'Aereo Club d'Italia si riunì il Consiglio della F. A. N. I. Furono approvate le modifiche dello statuto- modifiche che permettono l'ingresso nella F. A. N. I. di qualsiasi Società aeronautica, industriale, commerciale e sportiva.

Furono poi rinnovate le cariche che risultarono come segue: presidente, on. Montù; vice presidenti, comm. ing. Usuelli, nob. Origoni; tesoriere, ing. Hinna Danesi; segretario generale col. Morelli.

Oggi i consiglio della F. A. N. I. verrà ricevuto dall'on. Mussolini.

Il Congresso dei fascisti piemontesi a Torino

TORINO, 28. — Il congresso dei segretari politici del fascio della provincia di Torino si è tenuto iersera, alla presenza dei rappresentanti di circa 160 fasci.

Presiede il congresso il delegato regionale on. De Vecchi, fiduciario del Grande Consiglio per la costituzione del fascio di Torino. Egli premette che questa ricostituzione è già quasi una cosa compiuta, secondo le direttive del Gran Consiglio. L'on. De Vecchi traccia quindi gli scopi del congresso odierno: dirimere e risolvere, se ve ne sono, le questioni interne; amalgamare tutti in una sola volontà di fede e di propulsione disciplinata e devota agli ordini delle gerarchie superiori fino al capo supremo; dare alla federazione provinciale un direttorio in perfetta condizione di operare e un segretario politico che, comprendendo le necessità del fascismo nella provincia, lo possa portare al suo fermo consolidamento e al suo progressivo sviluppo.

Viene poi eletto il direttorio provinciale. A segretario politico è nominato alla unanimità l'on. De Vecchi.

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale ad Alessandria

ALESSANDRIA, 28. — Dopo 3 anni di amministrazione socialista, ieri si è insediato il nuovo Consiglio Comunale composto di uomini appartenenti al blocco nazionale.

E' stato eletto sindaco il fascista Raimondo Sala il quale ha parlato alla folla plaudente, inneggiando alla gioventù italiana che rappresenta l'avvenire della Patria.

I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

MILANO, 29. — Alla vigilia della ripresa del processo per l'eccidio di Bologna, i fascisti milanesi hanno voluto ieri ricordare la tragedia di Palazzo d'Accursio in cui cadde ucciso l'avv. Giulio Giordani, accogliendo con una imponente manifestazione la vedova e la madre del fascista al loro arrivo nella nostra città.

Le commosse accoglienze di Milano alla madre e alla vedova dell'avvocato Giordani.

Fin dalle 15 sul piazzale della stazione si allineavano gli squadristi della legione interna di Milano. Circa una trentina di squadre in camicia nera erano intervenute con i loro gagliardetti, insieme ad alcune rappresentanze della provincia tra cui la squadra di Cuggiano che porta il nome di Giordani. Erano pure presenti le centurie nazionaliste in camicia azzurra al comando dell'avv. Peverelli.

Alle 10 giunge il treno di Bologna. La vedova Giordani è in una delle ultime carrozze guardata da squadristi bolognesi che le fanno scorta d'onore. La sua giovane figura in gramaglie, è subito scorta dalla folla che si scopre al suo apparire mentre un *alalà* altissimo si leva dagli squadristi che salutano col braccio teso.

Vicino alla vedova è la madre di Giordani. L'avv. Aversa si avvicina alle due donne e le saluta a nome del Comune di Milano, quindi si appressano a esse la signora Pepe madre del fascista ucciso in conflitto e la signora Abba.

Si forma quindi un piccolo corteo che circonda ed accompagna le due signore, a cui si sono unite il padre dell'avv. Giordani, il fratello Diego, il cugino Fernando e l'on. Grandi.

Sul piazzale gli squadristi scattano sull'attenti mentre la banda «Aldo VII» intuona l'inno «Giovinezza».

L'automobile che le trasporta, che procede tra due fitte ali di popolo per via Venezia, Piazza Duomo, via Mengoni, via Brera e via Solferino, si avvia col corteo verso la sede del Fascio.

Le sue adiacenze sono bloccate dagli squadristi, onde tenere lontana la folla. Anche la sede del Fascio è tutta sgombra. Nel salone superiore vi sono alcune madri di fascisti in lutto che hanno preso posto nella prima fila di sedie davanti al tavolo d'onore su cui è stato posto un grande mazzo di fiori. La vedova Giordani e la vecchia madre vengono accompagnate presso la tavola d'onore ove le si affollano intorno le altre donne in lutto. La cerimonia che segue è breve e commovente.

Ricordi epici rievocati dal gen. Del Bono.

Parla per primo Longoni per il Fascio milanese salutando la vedova e lanciando un «Eja» alla memoria del Giordani. Dopo di lui parla il generale De Bono direttore generale della P. S. giunto ieri a Milano. Egli ricorda come il Giordani sia stato suo sottotenente e rievoca un incontro fatto il 27 ottobre 1915 alla vigilia dell'attacco alla trincea delle Frasche. Il Giordani in quell'episodio fu ferito e trasportato all'ospedale di Palmanova. Il generale quindi si recò a trovarlo per consegnargli la medaglia che in quel fatto d'arme si era gloriosamente meritata.

La morte del Giordani — ha esclamato il De Bono — è stata la grande scintilla da cui è sprigionata la fiamma patriottica e che ha portato alla rivoluzione fascista, rivoluzione che è appena incominciata e che dobbiamo saper compiere. Potremo anche precipitarla se sarà necessario; ma non dobbiamo creare imbarazzi al Governo.

—Dopo il generale De Bono, ha pronunciato belle parole l'on. Grandi esaltanti la figura del disgraziato tenente.

La mesta cerimonia si è chiusa con altissimi «alalà» gridati da tutta l'assemblea.

L'inizio del processo

Questa mattina poco prima delle 9 la squadra Giulio Giorrdani al comando del tenente Rospa si è recata a prendere la vedova e la madre del martire per scortarle fino all'aula delle Assise per la ripresa del processo dei fatti di Palazzo d'Accursio.

Le due signore erano accompagnate dagli avv. Mastellari e on. Grandi. Gli squadristi che fanno ala salutano romanamente.

L'aula all'ora dell'udienza è affollata di giornalisti, avvocati e di pubblico. Gli imputati sono già nella gabbia e scambiano brevi frasi coi loro difensori. Il Galli ha un lungo colloquio col proprio difensore avv. Caraffa. E' noto che la difesa del Galli non si è associata collegialmente agli altri difensori. Ciò significa evidentemente un diverso sistema defensionale, che non può non recare non diciamo sorprese, ma qualche nota drammatica.

Salvo il Galli, vivace, pronto, irrequieto, nessuno degli altri imputati immobili e silenziosi dà alcuna particolarità di rilievo.

La vedova signora Rina Giordani e la madre del martire passano accanto alla gabbia. Ancora una volta gli imputati sono investiti dallo sguardo fermo della vedova, ancora più pallida e più esile nella cornice delle severe gramaglie del suo lutto che si perpetua.

Aperta l'udienza alle 9.40 l'avv. Grandi dichiara di costituirsi parte civile per i minorenni Giordani, Giulio e Guido. Il Presidente comm. Turbino, continuando la relazione iniziata nell'udienza del 17 gennaio, espone brevemente la situazione politica di Bologna quale era prima dei tragici avvenimenti di palazzo D'Accursio. Ricorda tra gli episodi più sintomatici, lo sciopero agrario dell'Emilia dove intanto cominciavano a costituirsi i primi fasci di combattimento e spesso avvenivano delle scaramuccie tra fascisti e sovversivi. Il partito socialista, volendo protestare sopratutto per l'invasione da parte dell'autorità dei locali delle Camere del Lavoro, preparava un solenne manifestazione per il 21 novembre, giorno fissato per l'insediamento del Consiglio municipale. In un suo appello era detto: «Compagni, nessuno manchi alla manifestazione del 21 novembre».

L'autorità di P. S. aveva stabilito coi dirigenti del partito socialista queste condizioni: tutto il rispetto per i consiglieri della minoranza, nessuna bandiera rossa sul palazzo comunale.

Dopo aver fatto la descrizione topografica della sala in cui avvennero i tragici fatti, il Presidente accenna alla disposizione dei consiglieri della minoranza nei loro scanni.

L'interrogatorio degli imputati - Quel che dice il Gelosi.

Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati. Primo ad essere chiamato sulla pedana è Alfredo Gelosi, imputato di correità nell'omicidio volontario e premeditato dell'avv. Giordani e di mancato omicidio nelle persone degli avv. Biagi e Colliva.

Il Gelosi comincia con lo spiegare di esseri recato a palazzo d'Accursio per la seduta di insediamento del Consiglio comunale, richiamatovi dalla curiosità. Interrotto dal Presidente precisa di essere stato iscritto al partito massimalista e non a quello comunista.

Continuando dice che a causa della gran folla che si stipava nello spazio riservato al pubblico, non potè entrare nell'aula del Consiglio. Allora, attraversando varie stanze, si portò in un salone dal quale potè udire due discorsi senza sapere chi fossero gli oratori. A un tratto udì la detonazione di un colpo di rivoltella seguito da altri colpi. Spaventato si mise in fuga attraverso i corridoi giungendo in un punto in cui rimase bloccato, dove si trovavano una ventina di persone tra le quali pompieri e guardie.

L'imputato che depone con voce ferma esponendo con tutta chiarezza, passa quindi a descrivere l'ubicazione dei locali dicendo che ciò ha la sua importanza. Si ha l'impressione di non essere di fronte ad un imputato ma... al presidente delle Assise.

«Adesso — dice il Gelosi — descriverò il corridoio. E' bene ricordarsi che cosa c'è a sinistra: una cassapanca stile rococò.

L'imputato descrive l'impressione provata da lui e dagli altri che si trovavano bloccati in quella stanza quando udirono il grido propagarsi di aula in aula: «vengono i fascisti!». Tutti si dettero alla fuga, dopo aver nascosto la tessera del partito.

Presidente. Perchè, se non eravate che un curioso, vi affrettaste il giorno dopo il fatto a ricercare la vostra tessera che avevate nascosto nella cassabanca, nella quale furono poi rinvenute le bombe?

— Se fossi stato partecipe a quanto accadde a Palazzo d'Accursio non avrei lasciato una traccia così visibile e così grave della mia complicità.

Il Gelosi illustra la propria deposizione con aforismi che vorrebbero essere profondi, ma quando il presidente inizia le contestazioni, l'imputato mantiene a stento la calma.

Le domande presidenziali sono quanto mai serrate ed energiche, tuttavia la difesa del Gelosi è abbastanza abile e sottile.

La questione della tessera è ripresa dal presidente in modo insistente, al che l'imputato cerca di rispondere che quando nascose la tessera la cassapanca famosa non c'era.

L'imputato nega pure il fatto di aver denunziato false generalità e nega pure di aver pronunziato gravi invettive contro i borghesi e contro i fascisti, invettive che la Gandini — la donna con la quale fu in trattativa per l'affitto di una camera del suo appartamentino di piazza VIII Agosto — gli attribuisce.

Il Gelosi fa delle allusioni precise e molto significative sul movente che avrebbe spinto la donna a queste dichiarazioni.

Drammatiche contestazioni

Il presidente gli ricorda anche come, ad un certo momento, egli avesse formulato, nei riguardi della Gandini, qualche sospetto.

— Sono cose che spiegherò a suo tempo — risponde l'imputato — quando la donna verrà qui, e allora la Gandini confermerà la deposizione fatta in istruttoria e io parlerò senza alcuno scrupolo.

L'avv. Mastellari della P. S. per la madre e la vedova del Giordani, interrompe a questo punto con intenzione:

— Prevede l'imputato che la donna possa forse parlare in altro modo! Ebbene, che fin da ora lo si sappia.

E l'avv. Jarach di parte civile per il padre del Giordani, incalza:

—E sarebbe opportuno saperne fin da ora anche il perchè. Il Giordani, secondo l'accusa, l'indomani dei fatti di Palazzo d'Accursio, si sarebbe confidato con la Gandini dimostrandosi impressionatissimo.

— Una giornata rossa, una giornata di sangue, avrebbe detto — gli osserva il presidente; — anzi vi sareste coricato soltanto alle 4 della mattina, rivelandovi in preda a fortissima agitazione. Avreste chiamata la Gandini nella vostra stanza per accomodare una giacca, e in questa circostanza gli avreste tenuto discorsi tali che ella si sentì indotta a ritenervi addirittura come uno degli autori degli spari contro il Giordani. E ad una allusione in questo senso che a voi fece, avreste protestato debolmente dicendo: « Via, non facciamo di questi discorsi », ma senza convinzione, senza alcuna energia.

— Avreste detto anche — prosegue il presidente nelle sue serrate contestazioni — che l'eccidio di Palazzo d'Accursio era una azione combinata; che, come si svolse, si doveva svolgere; che sapevate tutto ma che non vi conveniva parlare. E' vero o non è vero? — chiede il presidente.

E il *Gelosi* ancora: — No, no, non è vero. Sono cose che mi riserbo di spiegare quando la Gandini verrà qui.

Con questa parentesi abbastanza drammatica, le contestazioni riprendono piuttosto monotone. Si rievoca il lancio di piccioni da Palazzo d'Accursio, al quale il Gelosi assistette. Si precisa una richiesta di un giurato nei riguardi della iscrizione del Gelosi al partito socialista, e verso le 12.30 l'udienza antimeridiana viene sospesa.

L'udienza pomerid.

Ore 13. — Scarso pubblico anche all'udienza pomeridiana, che si inizia con nuove contestazioni fatte dal presidente al Gelosi, contestazioni subito esaurite.

L'orefice Pietro Venturi

E' ora la volta dell'orefice Pietro Venturi, di anni 40, vice-segretario della C. de L. di Bologna e consigliere comunale. Il presidente ricorda come il Venturi occupasse un posto notevole nella gerarchia socialista. Egli era il segretario del partito socialista ed era stato presidente della Lega dei pompieri. L'imputazione che grava sul Venturi è di avere sparato nell'aula uno o più colpi di rivoltella e di avere gettato delle bombe in piazza Vittorio Emanuele.

L'imputato rigetta in pieno tale imputazione. Nell'ottobre 1920, egli dichiara, dette le dimissioni da vice-segretario della C. del L. della quale era segretario generale l'on. Bucco, e fu nominato segretario dei lavoratori chimici. Il 15 ottobre partì per Milano per risolvere una vertenza sindacale che interessava la categoria da lui rappresentata. La sera del 20 fece ritorno a Bologna per assistere il giorno seguente alla seduta inaugurale del Consiglio comunale. La notte del 20 dormì all'albergo e la mattina dopo si recò alla C. del L. per riferire sulla sua missione. Nel pomeriggio pacificamente andò a Palazzo d'Accursio, ma, all'entrata, fu investito dal questore comm. Poli e dal vice-questore Lapolla che lo avvertirono di accordi intervenuti il giorno prima coi socialisti, accordi che egli ignorava e che erano stati infranti, difatti dalla torre degli Asinelli sventolavano bandiere rosse. Il Poli aggiunse che non assumeva perciò nessuna responsabilità dei conflitti che questo gesto avrebbe potuto provocare.

L'eccidio rivelato dall'accusato

L'imputato afferma di aver risposto al Questore di ignorare completamente l'intesa che era intercorsa essendo stato assente da Bologna per oltre sei settimane. Dopo questo colloquio egli entrava nell'aula, mentre si procedeva alla nomina del nuovo sindaco il ferroviere Gnudi. Trovando occupati tutti gli stalli consigliari egli prese il posto dell'on. Bentini. Questi infatti fungeva in quel momento da scrutatore presso il banco della Giunta unitamente all'on. Oviglio.

Allorchè l'on. Bentini terminò il suo ufficio e venne a sedersi al suo posto, io — prosegue l'imputato — mi allontanai e andai a pormi in piedi a destra della Giunta. Eletto sindaco il Gnudi dopo alcune sue brevi parole di saluto cominciò a parlare per la minoranza il prof. Albini, ma il dire di costui si prolungava eccessivamente e lo stesso fui costretto ad avvertirlo che era desiderio della Giunta e dei consiglieri che egli troncasse dato che il pubblico richiedeva insistentemente il Sindaco alla finestra del palazzo.

Il prof. Albini accolse il mio invito e se la sbrigò con poche parole. Il sindaco Gnudi, accompagnato da altri assessori e dalle bandiere rosse, si presentava alla finestra che dà sulla piazza. Appena cominciò a parlare, numerosi colpi di rivoltella partirono dalla folla. La Giunta allora si ritirò al completo e sul balcone furono lasciate le bandiere rosse. Contemporaneamente nell'aula avveniva il doloroso incidente del quale io che mi trovavo al balcone cogli assessori affermo formalmente di essere estraneo.

Pochi istanti dopo ci trovammo nella sala vicina a quella del Consiglio comunale ed io con altri, presente S. E. l'on. Oviglio avemmo a pronunziare severi moniti di deplorazione per l'eccidio avvenuto. Tanto S. E. Oviglio come altri testimoni che qui si presenteranno diranno se è vero o meno che in quell'istante corse con insistenza la voce che uno del pubblico scavalcata la balconata si era precipitato nell'aula consigliare scaricando la sua rivoltella contro i banchi della minoranza.

Il Venturi parla poscia del suo arresto e dei dinieghi reiterati alla accusa mossagli e conclude con questa dichiarazione precisa: «Io ripeto anche qui di essere innocente. Deploro e deplorai l'eccidio; non presi parte all'accaduto e seppi dell'eccidio nella stanza adiacente all'aula del Consiglio ove con altri colleghi mi ero raccolto.

L'avv. *Grassi*, della difesa, chiede di mettere a verbale questa dichiarazione, dichiarazione subito contestata dal Presidente che trova in essa un elemento poco convincente. Ma l'imputato insiste. Egli cerca di dimostrare che alcuni testi di accusa vogliono confonderlo persino con un altro scambiando anche il colore della sciarpa che teneva al collo.

Presidente. Il vigile Capanni dice che vi vide però puntare una rivoltella.

Imputato. Io non ero armato...

Presidente. Ma i testi vi udirono scagliare delle invettive contro i colleghi della minoranza ed il Capanni afferma di avervi disarmato.

Imp. Il Capanni verrà al processo a dire la verità; per mio conto nego.

Il Capanni, che afferma questo, perchè non mi ha fatto arrestare? Del resto io poteva scappare da Bologna, aggiunge il Venturi, e non rimanere come rimasi.

Presidente. Il consigliere Tacchini afferma di avervi veduto con i pugni alzati e di avervi udito inveire contro la minoranza anche dopo la strage.

Imp. Ma perchè allora nei primi confronti i miei accusatori non dichiararono tutto questo?

Pres. Perchè anche dopo l'eccidio foste trovato nell'Ufficio dell'Edilizia?

Imp. O santo Iddio oh! mai non si preoccupa della propria difesa personale?

Pres. Sulla presenza dell'on. Bombacci che cosa potete dire?

Imp. Vi erano molti onorevoli nella sala: niente di più naturale che a palazzo d'Accursio ci fosse anche lui.

Pres. Voi eravate presidente del Corpo dei pompieri; sapete quindi senza dubbio quali accuse gravino su alcuni dei vostri addetti.

Imp. Se qualcuno ha commesso dei reati, io non sono responsabile. Io ero il presidente dei pompieri, ma non un pompiere. Io non rispondo quindi delle colpe degli altri.

Angelo Galli

Ed anche le contestazioni del Venturi sono esaurite.

Si comincia ora l'interrogatorio di Angelo *Galli*, una delle figure principali del processo, sul quale pesa l'accusa specifica dell'assassinio del Giordani. Il Galli è dipinto dall'accusa con tocchi assai foschi. Condannato più volte deve rispondere fra qualche mese alla Corte di Assise di Bologna di omicidio in persona di una bambina.

Fatto uscire dalla gabbia come gli altri imputati il Galli scende nell'emiciclo con un fare piuttosto spavaldo. Dice di non essere mai stato anarchico per quanto l'accusa abbia insistito su questo particolare. Afferma di dovere bensì rispondere di omicidio alle Assise di Bologna, ma di poter provare sicuramente la propria innocenza. Egli per mezzo dei figli del generale Sacchi aveva ottenuto una occupazione in qualità di elettricista presso la Bonifica Romana di Molinella, però, tenendo a Bologna la propria moglie malata, ogni sabato scendeva in questa città.

Saputo dell'insediamento del consiglio comunale si volle partecipare per fare delle fotografie essendo egli un appassionato.

Con alcuni operai metallurgici entrò nel cortile e salì nelle sale del palazzo. Sostò in una sala adiacente a quella delle sedute mettendosi a cavalcioni d'un parapetto di una finestra prendendo delle fotografie sulla piazza e gettando abbasso dei fiori. Nega di essere entrato nell'aula dove l'avv. Giordani fu assassinato.

L'udienza continua.

Sistemazione dei servizi radiotelegrafici

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Da un articolo a titolo « Sistemazione dei servizi Radiotelegrafici, pubblicato nella terza edizione del Giornale d'Italia del 26 c. m. apprendiamo che per iniziativa del comm. Guido Sforni (Agente di Società di Assicurazione) è stata indetta per domani, presso la Sede dell'Unione delle Camere di Commercio e Industria, una riunione della quale il comm. Sforni stesso esporrà un suo progetto per la costituzione di un Ente Radiotelegrafico Nazionale, risultante dalla fusione di tutte le Società Radiotelegrafiche costituitesi in Italia, (che egli vorrebbe far ritenere tutte uguali) al quale il R. Governo dovrebbe affidare l'esercizio delle radiostazioni per servizio commerciale.

La nostra Società non ha ricevuto invito per intervenire a questa riunione, e perciò non potrà in seno ad essa esporre la sua opinione in materia; essa però tiene ad affermare che non approva affatto il progetto del comm. Sforni, quale, accennato nell'articolo al quale ci riferiamo, e ritiene che la situazione della Radiotelegrafia in Italia non sia quale è stato esposta dal comunicato al quale rispondiamo.

Ma poichè il problema ha un alta importanza politica, riteniamo che esso debba essere risolto dal Governo che ha tutti gli elementi di giudizio in suo possesso, sui quali non sta a noi nè ad altri esprimere un parere.

Data la grande attività e genialità con la quale il Governo attuale risolve tutti i problemi nazionali, riteniamo non opportuno qualsiasi pressione estranea su di esso, quale potrebbe esser quella che risulterebbe da un voto espresso dalla riunione indetta dal comm. Sforni, riunione che, su una questione tanto complessa, non potrebbe avere nè vagliare tutti i necessari elementi di giudizio.

Ringraziandola, per l'ospitalità voglia gradire, Ill.mo Signor Direttore, i nostri più distinti ossequi.

Roma, 29 gennaio 1923.

Società Italiana Servizi Radiotelegrafici e Radiotelefonici.

Ultime notizie e informazioni

Esilaranti notizie del "Times" sulla situazione italiana

Ci viene richiamata l'attenzione su quanto segue:

« In un articolo comparso sul *Times* il corrispondente romano di quel giornale trova il modo di scrivere una colonna intera di notizie che vorrebbero essere cattive e sono invece soltanto assurde.

Parlando della situazione finanziaria si dicono cose di questo genere:

« Non si riesce più a raccapezzarsi perchè il Ministro delle Finanze dà una cifra quello del Tesoro ne dà un'altra e la stampa una terza ».

La cosa ci ha in un primo tempo fatto una certa impressione, perchè si potrebbe pensare che fra Alberto De Stefani, Ministro delle Finanze e De Stefani Alberto, Ministro del Tesoro, si vadano manifestando, in questa vigilia di lavori parlamentari, alcuni dissensi.

Abbiamo poi appreso che i contribuenti italiani si sono sollevati violentemente contro il progetto dal reddito agrario ed hanno dichiarato che rifiuteranno di pagarlo.

Non manca un grazioso inciso che dovrebbe lusingare assai i nostri Uomini di Governo i quali, sono rappresentati come una schiera di giovanotti senza esperienza, compresi i vecchi liberali che si trovano fra di loro.

Non crediamo di doverci dilungare in troppo lunghi commenti nel proposito, perchè veramente l'assurdità della cosa non sembra meritarli.

Ma su qualche punto crediamo opportuno fermarci. E ci domandiamo con quale spirito di coscienza, il corrispondente di un giornale della serietà dell'antico organo della City, che in materia finanziaria particolarmente teneva ad affermare la propria autorità e competenza; abbia il coraggio di scrivere quello che egli scrive sulla confusione e contraddizione delle cifre date dalle varie autorità sulla situazione della finanza. Noi non possiamo spiegarci questo fatto che riportando la confusione nella testa del corrispondente stesso; con la spiegazione cioè che egli non sia in grado di leggere questo particolare linguaggio delle cifre. Ma in tal caso non possiamo che deplorare la leggerezza di codesta incompetenza, la quale non si rende evidentemente conto della gravità dell'azione che compie, gettando un'ombra di dubbio sulla sincerità e regolarità della contabilità ufficiale. La contabilità dello Stato italiano ha funzionato per oltre sessant'anni con una austerità che non si è piegata mai al menomo tentativo di dissimulazione e di evasione, e che ha meritato sempre la fiducia ed il rispetto della finanza straniera. Il corrispondente dell'antico giornale della City dovrebbe sapere che, quando si entra in queste materie, si impone la maggiore circospezione e precisione. Con queste cose non si scherza.

E che dire dello stato di rivolta dei contribuenti contro i progetti di imposte del governo? Ma non legge questo signore i giornali del suo paese, specialmente finanziarii, e non è ammirato delle molteplici colonne di protesta contro imposte e tasse di ogni specie, che essi pubblicano giornalmente? E perchè, parlando di cose italiane, egli crede di confondere la naturale, automatica protesta che esce dal cuore, o dalla borsa, di qualunque contribuente toccato da un nuovo provvedimento, con qualche cosa come una ribellione al pagamento? E poichè egli crede di potere e di dovere raccogliere questi menomi episodi, come mai non è venuto a conoscenza del fatto che, dopo l'episodio umano di una prima, blanda protesta, le associazioni che rappresentano i colpiti dall'estensione della imposta sul reddito agrario, si sono affrettate a dare al governo le più ampie e leali assicurazioni della loro collaborazione? Il contribuente italiano, e non solo dopo la guerra, è un contribuente eroico, non nel senso di sollevarsi contro l'adempimento dei doveri impostigli, ma bensì nel sottomettersi ad ogni sacrificio...

La vita politica e sociale italiana, in questo momento di febbrile opera ricostruttiva, presenta indubbiamente complicazioni e problemi di non facile spiegazione; e noi possiamo essere longanimi per le interpretazioni errate da parte di forestieri. E concediamo loro cordialmente la più ampia facoltà di critica. Ma abbiamo anche diritto di reclamare la precisione dei fatti e dei dati su cui tale critica pretende esercitarsi.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale, su proposta dell'on. Federzoni, ministro delle colonie, l'ing. Guido Carregaro Negrin, della Società Saline Eritree, è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia.

Ci compiacciamo della ben meritata nuova distinzione concessa al nostro egregio amico, che in Eritrea come in Libia da tempo ha dedicato all'incremento delle nostre Colonie la sua intelligente attività e il suo studio costante, augurandogli sempre maggiori successi.

Il funzionamento dei servizi radio

La *Stefani* comunica.

Appaiono spesso sui giornali notizie riguardanti il servizio radiotelegrafico italiano, con apprezzamenti circa la sua efficienza non corrispondenti a verità. Sia di fatto che:

In Italia esistono n. 18 stazioni costiere gestite dalla R. Marina ed adibite al servizio commerciale, il funzionamento delle quali procede in modo soddisfacente in tutti i particolari.

Esistono inoltre 4 stazioni di media e gran potenza per il servizio internazionale, le quali rispondono in maniera altrettanto soddisfacente e completa al loro scopo. Il traffico scambiato da queste stazioni, e prevalentemente da quello del gruppo di Roma, è stato infatti, per il 1922, di 6.500.000 parole, pari a circa i due terzi di tutto il traffico della rete inglese.

L'Italia possiede anche 4 stazioni commerciali nella Libia, una di gran potenza a Massaua e una analoga a Mogadiscio, oltre a una rete interna di 14 stazioni nella colonia del Benadir, ed è stata la prima Nazione che abbia, già da molti anni, allacciate le proprie Colonie direttamente colla madre patria a mezzo della radiotelegrafia.

Da Montecitorio al Viminale

Il fascismo e gli altri partiti

Mentre si annunzia la riapertura del Parlamento è bene che si vengano chiarendo i rapporti fra i diversi partiti e sopratutto fra il partito fascista e gli altri partiti nazionali che collaborano al Governo e che contribuiscono a formare la maggioranza del ministero.

A una tale opportuna chiarificazione tendono i recenti contatti fra il fascismo e il partito nazionalista prima, e poi fra il fascismo e i partiti democratico-sociale e liberale. L'opera iniziata infatti dall'attuale governo con la cordiale e patriottica collaborazione degli altri partiti nazionali richiede — per le stesse dichiarazioni dell'on. Mussolini — tempo e continuità di alacre fattivo lavoro; e pertanto deve poggiare sopra una salda organica base politica nel Paese e nel Parlamento, pur attraverso i probabili mutamenti che si verificheranno nella Camera elettiva. E' bene dunque che si saldino e si chiariscano i rapporti fra i diversi partiti interessati e collaboranti alla grave opera di ricostruzione del Paese. Nè tale stabilimento di rapporti per essere utile e proficuo di opere deve identificarsi e concretarsi nella fusione. Tanto il partito nazionalista, che quelli liberale e democratico hanno affermate le ragioni ideali della loro esistenza pur dopo gli attuali recenti avvenimenti, e se essi ritengono di avere ancora una funzione loro propria da compiere hanno fatto bene a riaffermare la loro ragione d'essere e di continuare ad esistere come bene ha fatto il capo del Governo *leader* del fascismo a riconoscere questo evidente legittimo proposito che non ostacola e non può ostacolare quell'opera di collaborazione di governo già lodevolmente iniziata... Tutti codesti partiti nazionali hanno infatti una larga base programmatica comune su cui costruire e lavorare d'accordo mentre le differenze sono assai meno sostanziali e profonde di quanto molti non credano. Tanto meglio se si riuscirà a costituire quella Federazione auspicata dall'on. Mussolini e dal partito liberale, ma anche senza di essa non mancano i motivi e le ragioni di intimo accordo per il vasto programma da compiere insieme dai partiti nazionali.

I recenti accordi hanno inoltre il pregio di sfatare la sorda opera di disgregazione che dagli avversari dei diversi partiti collaboranti al Governo si veniva facendo da qualche tempo e consistente nell'attribuire al partito fascista il proposito di assorbire o annullare gli altri partiti nazionali, e a questi l'intendimento di osteggiare la azione del primo.

Il nostro Paese ha ormai troppo lunga e dolorosa esperienza del danno ricevuto dalle aspre ingiustificate competizioni dei partiti affini, che spesso si riducevano e immiserivano in competizioni di uomini, per ricadere nello stesso grave errore.

Sincerità liberale

L'importanza politica del colloquio avuto dalla Direzione centrale del Partito Liberale Italiano col Presidente del Consiglio merita di essere rilevata. Il Partito liberale italiano, si costituì come è noto a Bologna, col fermo proposito di ricondurre l'azione liberale alle sue migliori tradizioni, di costituire una organizzazione nazionale, e di imprimere al movimento una disciplina uniforme, al di sopra di ogni gruppo personale, contro i frazionamenti e le deviazioni a lungo lamentate in passato. Il movimento si fortificò subito di numerose adesioni da ogni parte d'Italia, le quali testimoniano quanto l'idea liberale sia viva nel Paese.

Alla Direzione del Partito Liberale — che ha ora sede in Genova, hanno aderito organizzazioni liberali e democratiche di ogni parte d'Italia. Dopo i chiarimenti dati a Milano — della portata delle deliberazioni del Congresso di Bologna — nel Partito Liberale sono entrate anche le grandi associazioni democratiche del Piemonte, sono aumentate le adesioni dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Sicilia dove un ottimo lavoro di organizzazione stanno compiendo gli amici dell'on. V. E. Orlando. Ed al Partito Liberale sono iscritti — con le rispettive sezioni perchè non sono accettate adesioni di singoli — deputati dei diversi gruppi parlamentari dalla destra alle varie sinistre esclusi i nittiani e i demosociali. Vi sono così — tra gli altri — gli on. Sarrocchi, De Capitani, Solari, Giolitti, Facta, Orlando, Raineri, Bevione, Olivetti, Mazzini, Quilico, Vensino, Benni, Villabruna, Brezzi, Rossini, ecc.

Il Partito liberale ha consentito, e consente, nei fini di ricostruzione della disciplina e della economia nazionale che il Fascismo si propone, ed ha sostenuto e sostiene il Governo nel Paese, con schietto e disinteressato consenso, e per l'uomo che lo personifica e per le idealità che lo animano e che in molta parte sono comuni alla dottrina liberale. Questa situazione, qualche rara volta messa anche a dura prova da condizioni locali in cui elementi personali sovrastano alle coincidenze ideali dei due movimenti e creano pericolosi dualismi, fu ribadita in varie occasioni dalla Direzione del Partito e da numerose associazioni locali.

L'atto compiuto dalla Direzione quindi mentre è la conseguenza naturale dell'atteggiamento assunto in passato intende porre altresì una norma per l'avvenire. Ribaditi apertamente i principi essenziali del liberalismo, che vuole un governo fondato su liberi consensi e su spontanee adesioni, la Direzione ha confermato al Presidente del Consiglio tutto il suo appoggio e la sua collaborazione affinchè il suo governo sia duraturo e fecondo per forza appunto di questi consentimenti nazionali. L'accoglienza ricevuta dall'on. Mussolini fu veramente cordiale.

Le parole del comunicato ufficiale ricordano l'opera comune compiuta dal Fascismo e dai liberali in moltissime città; e l'alta parola del Presidente riuscirà senz'altro a far cessare ogni spiacevole episodio locale. Ma il comunicato va oltre. Questa affinità potrà probabilmente tradursi in una vera federazione, auspicio e condizione di una più intima collaborazione per il bene del Paese. Il Partito liberale italiano con questo suo atto ha mostrato di preferire la solidarietà col Governo, alle interessate critiche ed ai pericolosi silenzi, nella ferma fiducia che esso, nell'ambito delle istituzioni costituzionali, compirà l'opera rinnovatrice che il Paese attende.

I democratici sociali

Si è adunato sabato sera il Consiglio Nazionale della Democrazia Sociale, con l'intervento di quasi tutti i rappresentanti delle regioni d'Italia. Era intervenuto anche il Ministro Di Cesarò quale membro del Consiglio stesso.

Dopo ampia discussione veniva unanimamente approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio nazionale della Democrazia Sociale riesaminata la situazione generale anche per desiderio di parecchie Sezioni; prende atto della comunicazione del Comitato Esecutivo in ordine alle assicurazioni avute dal Presidente del Consiglio dei Ministri circa i rapporti che devono intercedere tra i partiti collaboranti nel Governo; e ne trae ragione a confidare in un graduale ritorno della vita nazionale alla normalità delle funzioni costituzionali; riconferma la sua fiducia nei suoi rappresentanti al Governo; e invita le Sezioni a mantenersi disciplinate e compatte, e a dare opera attiva, con azione politica ben distinta, per perseverare nella specifica funzione che la Democrazia si è assunta fin dalle origini di uguagliare le classi sociali nella vita politica, di unire nel sentimento nazionale, di curarne la elevazione intellettuale e morale e di valorizzare tutte le forze del lavoro; onde si rinvigoriscano e si perfezionino quegli istituti democratici che soli possono dare all'Italia operosa pace all'interno e prestigio all'Estero per la sua missione pacificatrice nel Consorzio dei popoli* ».

Il Consiglio nazionale ha deliberato di convocare per la prossima primavera il Congresso nazionale del partito. Ha quindi proceduto alla nomina del segretario politico nella persona dell'Avv. Nicola D'Angelo. Sabato poi si è tenuta a Montecitorio una riunione del Gruppo parlamentare. Presiedeva l'on. Mancini; erano presenti S. E. Di Cesarò, gli on. Fera, Sacchi, Pasqualino-Vassallo, Fulci, Persico, Casertano, Vittoria, Stancanelli, D'Alessio Netti, Guarino-Amella, Cotugno, Arcangeli, Sorra, Nasi, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Bartolomei, Ollandini, Scialabba e Pancamo. Avevano scusato la loro assenza gli on. De Vito, Gasparotto, Abisso, Albanese Giuseppe, Carnazza Carlo, Cristofari, Faranda, Fumarola, Girardini, Lofaro, Pietravalle, Sanna-Randaccio, Sorge, Tripepi, Tumiati, nonchè S. E. Carnazza Gabriello e S. E. Bonardi.

La discussione si è svolta sulle comunicazioni fatte dal Direttorio del Gruppo ed è stato approvato alla unanimità un ordine del giorno che plaude all'opera del Consiglio nazionale del Partito intesa a dirigere l'azione della democrazia sociale nella pienezza della sua libertà alla più leale collaborazione del Governo per la ricostituzione delle fortune nazionali.

L'on. Federzoni nella Commissione mista fra Nazionalisti e fascisti.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, causa la malattia di Forges Davanzati, ha chiamato a sostituirlo nella Commissione Mista fra nazionalisti e fascisti, da lui nominata nel Gran Consiglio Fascista, e che deve stabilire i rapporti fra i due partiti, S. E. l'on. Federzoni.

Come è noto la Commissione sotto la Presidenza dell'on. Mussolini inizierà i suoi lavori domani trenta alle ore 15 nel Palazzo Marignoli.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 1. febbraio alle ore 14 e mezzo.

Dopo la fusione del Partito Sardo d'Azione col Partito fascista.

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Lissia ha inviato il seguente telegramma al generale Gandolfo, Prefetto di Cagliari:

« Eccellenza Gandolfo — Cagliari — Con grato cuore di sardo e di combattente ricambio il saluto che V. E. ha voluto inviarmi nel momento in cui animose schiere di intrepidi combattenti della mia Isola rientrano per desiderio del Duce e grazie al vostro fervido apostolato, attraverso il fascismo, nell'armonica vita della Nazione. Il fascismo, riunita sotto un'unica e fiammeggiante bandiera tutta la sana ed eroica gioventù di Sardegna, risolverà certamente il problema che tese lo spasimo di tante generazioni sarde. Ce ne affidano la volontà inflessibile ed il grande amore del Duce, la rinnovata mirabile concordia di tutti i fratelli combattenti e la Vostra opera tenace ed illuminata ».

Il generale Maggiotto

Il Commissario Regio del Comune di Ancona ten. gen. Maggiotto recatosi a Roma ha conferito col Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini e col Sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi.

Gli arditi all'on. Mussolini

GENOVA, 29. — Gli arditi Medaglie d'Oro riuniti in Genova, su proposta di Mario Carli, hanno votato il seguente ordine del giorno:

Arditi Italia mentre sfilano nella plaudente città marinara, sentono bisogno esprimere loro gratitudine per chi volle rodinò primo grandioso solenne riconoscimento di loro cruenta gloria guerriera e ricordando lungo cameratismo che li affratella da cinque anni col Duce del Fascismo, acclamano la fiamma cremisi Benito Mussolini Caporale degli Arditi affidando Comitato Centrale F. N. A. I. incarico consegnargli secondo il rito nazionale insegne grado.

Accordo fra giornali e tipografi per abolire gli scioperi

Dalla Presidenza della Unione Nazionale fra editori di giornali, riceviamo:

MILANO, 27 gennaio 1923.

Egregio Signore,

Le comunichiamo che fra l'Unione Nazionale Editori giornali ed il Consiglio nazionale della Federazione lavoratori del Libro, è intervenuto un accordo secondo il quale le maestranze di tutti i giornali dovranno essere d'ora innanzi escluse da tutti gli scioperi, anche se di carattere politico.

Il Consiglio nazionale della Federazione del Libro, si è impegnato in questo senso verso la Unione Editori, dopo di avere sentito il parere della Confederazione generale del Lavoro.

Fra le due Associazioni, è stato pure stabilito che tutti i contratti in corso di lavoro riguardanti le maestranze dei giornali, debbano scadere alla fine febbraio 1924 in modo da potere in quell'epoca stipulare un solo contratto di lavoro per tutta Italia.

Le paghe potranno variare secondo l'importanza delle varie città ma le norme di carattere generale dovranno essere le stesse per tutti i giornali.

Con distinti saluti

Il presidente: *Balzan*.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 75.85 — Fine 11.70 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84.42 — Fine 11 3/4 — Azioni: Banca d'Italia 14.95 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 340.50 — Rubattino 572 — Tramways Roma 120 — S. N. I. A. 63.50 — Acqua Marcia 15.70 — Gas Roma 582 — Condotte d'Acqua 270 — Acciajerie Terni 490 — Miniera Elba 61 — Ansaldo 21 3/4 — Metallurgica 111.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 3/4 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 179 — Immobiliari 378 — Beni Stabili 493 — Imprese Fondiarie 143.50 — Carburo 645 — Azoto 210 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 195 — Eridania 427 — Fondi Rustici 288.50 — Marconi 256 — Cotoniere Meridionali 74.50 — Fiat 264 — Risanamento 587 — Karka 296 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranee 216 — Viscosa di Piavia 112.50.

Cambi: Parigi 129.50 — 130 — Londra 96.10, 97.60 — 97.90 — New York telegr. 21.12 21.10, 21.15 — Berlino 0.06, 0.06 1/2.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.45 — Consolidato 5 0/0 84.25 — Banca d'Italia 14.92 — Commerciale italiana 930 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 108.25 — Risanamento di Napoli 588 — Navigazione generale 572.50 — Ansaldo 22.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 74.35.

Cambi: Francia 129.75 — Inghilterra 97.80 — Svizzera 398 — Germania 0.07 — Stati Uniti d'Amer. 21.05.

BORSA DI TORINO: Rendita 3 1/2 0/0 76.02 1/2 — Consolidato 5 0/0 84.72.50 — Banca d'Italia 14.93 — Banca Commerc. Italiana 931.50 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 339 — Rubattino 571 — Navigazione Alta Italia 138 — S. N. I. A. 74 1/8 — Ansaldo 22.50 — Ilva 11.30 — Acciaierie Terni 485 — Miniere Elba 61.50 — Automobili Fiat 262.30 — Spa 70 — Montecatini 175 3/4 — Eridania 423.50 — Beni stabili 490 — Marconi 261 — Valle di Lanzo 59 3/4.

Cambi: Parigi 130.10 — Londra 97.90 — Svizzera 391 — New York 21.10 — Belgio 117 — Germania 0.06 1/2.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0, Lire 76.15 — Consolidato 5 0/0 L. 84.77 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 219 — Rubattino 577 — Costruzioni Venete 156 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 420 — Coton. Cantoni 1270 — Cascami Seta 790 — Tessuti Stampati 550 — Lanificio Canap. Nazionali 584 — Man. Coton. Meridionali 75 — Man. Tosi 321 — Unione Manifatture 249 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 22 — « Ilva » 12 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 61 — Miniere Montecatini 176 — Automobili Fiat 263.30 — Id. Isotta 10 — Id. Bianchi 71 — Officine Mecc. Breda 244 — Id. id. Miani 106 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 126.50 — Edison 497 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 867 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 261 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 442 — Raffineria L. L. 444 — Molini Alta Italia 525 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 536 — Fondi Rustici 286 — Beni Stabili. Roma 493 — Eridania 425.50 — Esp. Italo-Americana 534 — Brasital 530.

CAMBI: Parigi 130.25 — Londra 97.95 — New York 21.12 — Belgio 116.50 — Olanda 8.40 — Svizzera 399.75 — Berlino .6 — Bukarest 8 — Vienna 0.03.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 76 — Consolidato 5 0/0 84.77.50 Banca d'Italia 14.92 — Banca Commerc. Italiana 934 — Credito Italiano 715.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 216 — Rubattino 575 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria Vita 365 — Fondiaria Incendio 280 — Immobiliari 370 — Ansaldo 21.50 — Ilva 13 — Elba 60 — Magona d'Italia 346 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 24.50 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 253 — Fiat 262 — Eridania 421 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 90 — Molini Biondi 227.50 — Birra Paszkowski 30 1/4 — Conserve Torrigiani 26 — Carburo Romano 635 — Prodotti Chimici Pagan 17.50 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 130 — Londra 97.80 — Svizzera 392 — New-York 21 — Berlino 0.07.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75.85 — Consolidato 5 0/0 84.70 — Banca d'Italia 14.93 — Banca Commerc. Italiana 931.50 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104 — Aedes 11.10 — Meridionali 338 — Mediterranee 218 — Rubattino 571.50 — Lloyd Sabaudo 262 — S. N. I. A. 64 — Eridania 424 — Raffineria L. L. 445 — Industria 442 — Acquedotto Pugliese 260 — Marconi 260 — Tramvays Genovesi 522 — Officine Elettriche Genovesi 322 — Acciaierie di Terni 491 — Ansaldo 21.50 — « Ilva » 12 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 383 — Metalli 114 — Molini Alta Italia 531 — Semoleria 872 — Silos 320 — Fiat 262.50 — Itala 14 — Spa 68 — Libera Triestina 419 — Gulinelli 107 — Beni Stabili 491.50 — Industriale 71.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti a Napoli

FIRENZE, 29. — Sappiamo che nei giorni 11, 12 e 13 del prossimo febbraio si adunerà a Napoli il Consiglio Nazionale dei Combattenti d'Italia al quale parteciperà anche l'on. Acerbo.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Ieri dopo breve malattia si è cristianamente spenta la vita buona, onesta e laboriosa del

Cav. Uff. Dott.

GIUSEPPE BERTOLINI

Con l'animo costernato ne danno il triste annunzio la moglie VITTORIA MAZZOTTI FRACASSI, la cognata GIULIETTA BERTOLINI, i nipoti BERTOLINI, i figliastri FRACASSI, la cognata IDA MAZZOTTI coi figli e parenti tutti.

Roma, lì 29 Gennaio, 1923.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10.30, partendo dalla casa dell'Estinto, Via Merulana N. 198 per la chiesa parrocchiale di S.S. Pietro e Marcellino, ove verrà celebrata la messa di requiem. La cara salma verrà trasportata a Gargnano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che vorranno rendere l'estremo omaggio al caro Estinto. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La Soc. Anon. Fratelli Feltrinelli partecipa con vivo dolore la morte del suo Procuratore:

Cav. Uff. Dott.

GIUSEPPE BERTOLINI

avvenuta ieri in Roma dopo oltre cinquant'anni di affezionata collaborazione.

Roma, lì 29 Gennaio, 1923.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La Società Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia partecipa con profondo dolore la morte avvenuta a Roma del

Comm. ETTORE LEVI DELLA VIDA

da lunga serie di anni suo apprezzato ed amato consigliere di amministrazione